Anno 97 Numero 93

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 19 Aprile 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee) Milano, via Bergognone 2, telefono 793-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 666-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Accordo tra medici e mutue raggiunto nella notte al Ministero

Sono state accettate le proposte dell'on. Bertinelli per risolvere provvisoriamente la vertenza - Dal 1° aprile al 31 luglio i medici avranno un aumento del 40 per cento: la visita ambulatoriale sarà pagata 420 lire (invece di 300) e quella domiciliare 840 (invece di 600) - Il nuovo Parlamento riesaminerà la situazione generale

Il mutuato

Roma, 18 aprile.

Hanno ragione i medici quando dicono che 300 lire per una visita medica è una tariffa a dir poco umiliante, ma non hanno torto gli enti mutualistici quando dimostrano che già sin da ora i loro bilanci sono carichi di debiti e di più non possono dare. E' una situazione senza vie di uscita, una volta che sia esaminata nei termini attuali. Tuttavia una soluzione bisogna trovarla. Quale sia l'unica strada buona, quella capace di migliorare le tariffe ai medici e di contenere gli oneri passivi degli enti, abbiamo già detto su queste colonne, anche di recente. Occorre riformare il sistema assistenziale italiano. Che sia gravemente malato, lo sa ognuno: tant'è vero che tutti i Governi, non appena nascono e presentano il loro programma alle Camere, prospettano l'urgente necessità di effettuare quella riforma. Dopo di che viene costituita una commissione di studio.

Sono almeno quindici anni che sentiamo parlare dei lavori compiuti da queste commissioni di studio. Tuttavia, passi avanti non sono stati fatti. Si studia e si sta fermi. Vengono preparate esimie relazioni e poi è la grassa polvere romana che cala e si accumula su quelle carte. E intanto i problemi si complicano e aggravano, si esaspera l'insoddisfazione delle parti in causa: aumentano i contributi da parte delle aziende e dei lavoratori, aumentano nel contempo i miliardi di debito nei bilanci delle mutue, i medici — per lo meno coloro che intendono esercitare la loro professione con serietà e dignità — sono sempre più ridotti al lumicino, scavalcati da colleghi che hanno pochi scrupoli e un forte spirito commerciale.

Eppure, le carte accumulate dalle molte commissioni di studio proprio niente non sono. Tutte, in diversi modi e con diverso accento, mettono in risalto i due punti deboli del nostro sistema assistenziale. Il primo è che oggi le spese di gestione sono altissime perché esistono decine e decine di enti: se invece fossero riuniti in uno solo o al più in pochi organismi, sarebbe possibile ridurre congruamente le spese che ogni ente oggi sostiene per i suoi palazzi, i suoi eserciti di impiegati, il suo vasto mondo di carte e di timbri, certe dispersioni di denaro che non sempre sono chiare.

Tuttavia, lo sperpero maggiore è altrove: è nel prezzo dei prodotti farmaceutici. L'Inam, tanto per fare un esempio, si contenta di un piccolo 12 per cento sui prezzi segnati dalle ditte produttrici sul medicinali. Quel 12 per cento è ben poco se paragonato a quanto le stesse ditte fanno di sconto, sia pure per modesti quantitativi, alle cliniche private: e pare che persino più alto sia lo sconto che riescono ad ottenere gli oculati amministratori della Repubblica di San Marino.

Come si vede, la riforma del sistema assistenziale non è la quadratura del circolo. Si può fare, dovrà essere fatta. Lo vuole la ragione, la esige il crescente malumore di 45 milioni di persone assistite dalle mutue in maniera inadeguata.

Tuttavia, domandiamoci: è questo il momento più adatto per agitare un problema complicato e che si trascina da decenni? No, di certo. Con il Parlamento sciolto e un governo che sta in carica solo per curare gli affari di ordinaria amministrazione, mancano gli strumenti che possano non dico fare la riforma ma sia pure dare promesse, prendere impegni.

Trecento lire per una visita medica che sia realmente tale e non già un timbro messo alla svelta su un pezzo di carta, sono un compenso così irrisorio, così degradante, che oggi i medici delle mutue hanno dalla loro parte il consenso e l'appoggio di tutta l'opinione pubblica. Ne consegue che domani, quando le Camere saranno ricostituite, i medici non saranno soli a combattere per la riforma del sistema assistenziale: avranno alle spalle i 45 milioni di assistiti.

Se le cose stanno così, ci sembra che i rappresentanti delle categorie mediche dovrebbero mostrare maggiore realismo e spirito di comprensione nei tentativi che sono in corso al ministero del Lavoro per arrivare ad una tregua. Una tregua è solo una sospensione delle ostilità. Riflettano i medici che chi ne va più di mezzo è la gente non ricca, vale a dire la grande maggioranza fra i 45 milioni di assistiti. Sono coloro che hanno un bilancio familiare dove non figurano spese per il medico e le medicine e dove invece ogni lira ha una sua precisa destinazione. Dover andare dal medico in questi giorni e sborsare qualche migliaio di lire rappresenta il più delle volte un reale sacrificio e provoca una profonda irritazione. Diciamo le cose come sono: un assistito ha l'impressione di essere defraudato. Da una parte legge sulla busta paga quel che egli corrisponde di suo, di tasca sua, per assicurare se stesso e la sua famiglia contro le malattie e dall'altra si sente dire dal medico, dal suo medico: «Se vuoi che ti visito, devi pagarmi subito, in contanti».

Insomma, oggi i lavoratori pagano due volte: alla mutua e ai medici. Molte volte non ne hanno la possibilità, specialmente se si tratta di malattie serie e che esigono ripetute visite da parte del medico. E succedono guai: come a Taranto o a Napoli. Se non sono sommosse popolari, generale è il malumore, episodi isolati di violenza accadono un po' dappertutto, c'è un diffuso senso di irritata sfiducia nei campi, nelle officine e negli uffici.

Qualche cosa dovrà farsi, subito. Non ci stancheremo di ripetere su queste colonne che la medicina è malata, che il sistema assistenziale funziona male e che i medici sono anche essi le vittime di una situazione che deve essere risanata al più presto. Però, mettere la questione sul tappeto ora, con le Camere sciolte e un governo che non può assumere impegni, non è il momento giusto. Tra l'altro la categoria dei medici rischia di alienarsi le simpatie popolari che la circondano oggi e che non mancheranno di sostenerla domani, quando sarà venuto il momento di impegnare la lotta per riformare il sistema assistenziale sul serio, con energia, a vantaggio dei medici stessi e anche dei lavoratori e dei loro familiari.

Nicola Adelfi

Manifestazione di protesta a Taranto contro la rottura tra medici e mutue: i dimostranti bloccano le vie d'accesso al ponte girevole (Telefoto «Associated Press»)

Lo sciopero è finito, riprende l'assistenza diretta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 aprile.

Un accordo è stato raggiunto questa notte alle 2 presso il ministero del Lavoro tra le Mutue e gli Ordini dei medici. L'agitazione dei sanitari mutualistici cessa da domani mattina e riprende quindi l'assistenza diretta per tutti coloro che ne hanno diritto.

Il compromesso è stato possibile dopo due lunghe riunioni presiedute dal ministro Bertinelli ed alle quali partecipavano oltre i rappresentanti dell'Inam e degli altri enti mutualistici, gli Ordini e i sindacati medici, i tre sindacati dei lavoratori e la Confindustria.

All'inizio il ministro ripeteva che una soluzione globale e definitiva poteva venire soltanto dal Governo e dal Parlamento che usciranno dalle prossime elezioni. Quindi prospettava un accordo di compromesso; ossia il massimo che gli enti mutualistici avrebbero potuto offrire in questo momento. Le discussioni in principio erano piuttosto violente, poi, dopo le prime tre ore di riunione e fatta una breve pausa, riprendevano a mezzanotte. Infine, alle 2, un portavoce del ministero si affacciava alla porta della sala per annunciare che l'intesa era stata firmata dalle due parti. Ecco il testo:

«1) L'Inam corrisponderà dal 1° aprile e sino al 31 luglio '63 un aumento sul compensi unitari a notula e a quota capitaria del 40 per cento, e precisamente per la notula lire 840 per i Comuni appartenenti al primo raggruppamento, lire 800 per i Comuni appartenenti al secondo raggruppamento e lire 760 per il terzo e quarto raggruppamento per la visita domiciliare; per quella ambulatoriale le tariffe di cui sopra sono ridotte al 50 per cento. Per le visite urgenti notturne sarà applicato lo stesso aumento del 40 per cento.

«2) Il trattamento economico per i medici a quota capitaria è elevato, sempre a decorrere dal 1° aprile e sino al 31 luglio 1963, nella seguente misura: agricoltura 2310, altri settori 2870, pensionati 3990.

«3) Il trattamento economico per i medici ambulatoriali ed ospedalieri rimane confermato nella misura vigente e sarà argomento di trattative in sede di esame della nuova normativa.

«4) L'aumento del 40 per cento sarà applicato anche nei confronti dei medici che operano negli altri enti mutualistici che praticano l'assistenza generica diretta.

«5) Entro il 15 maggio le parti concorderanno la nuova normativa, esaminando in primo luogo le proposte avanzate dalla rappresentanza medica, e precisamente: a) la uniformità dei compensi per i diversi enti mutualistici; b) il pagamento a notula e per ciclo di malattia su tutto il territorio nazionale.

«6) La Federazione nazionale degli Ordini ed i sindacati medici si impegnano a revocare con effetto immediato l'agitazione in corso, ripristinando a tutti gli effetti i normali rapporti».

Per far fronte ai nuovi impegni l'Inam ha stanziato 11 miliardi di lire. Più difficile la situazione di altri istituti mutualistici come quello dei Coltivatori diretti, che nella riunione di stasera ha prospettato il deficit delle proprie casse.

In precedenza il ministro del Lavoro Bertinelli aprendo la riunione aveva riconosciuto che per molti motivi l'attuale organizzazione mutualistica non soddisfa i medici che vedono le loro fatiche insufficientemente ricompensate ed ingiustamente valutate; non soddisfa i lavoratori i quali lamentano una assistenza troppo sbrigativa e hanno l'impressione che al contributo da loro dato a questa forma di assistenza mediante le trattenute sui salari non sia data una adeguata contropartita; non soddisfa infine gli stessi enti mutualistici esposti a critiche e a sollecitazioni e pressioni da ogni parte.

Il ministro ha quindi affermato di ritenere che il sistema vada riveduto ed ha ricordato che un'apposita Commissione è da tempo al lavoro per lo studio dei vari problemi con il compito di formulare proposte cui dare attuazione.

Passando a commentare la situazione determinatasi in seguito alla decisione dei medici di attuare un totale rapporto professionale con gli assistiti, Bertinelli ha detto che non poteva ritenersi ammissibile che una azione unilaterale modificasse radicalmente l'organizzazione mutualistica in Italia.

«Nel sistema vigente — sono le parole di Bertinelli — la mutualità è regolata da tutto un complesso legislativo ed essa rappresenta una conquista dei lavoratori, migliorabile ed emendabile dai difetti che presenta, ma che non può e non deve essere annullata. Soltanto nuove leggi promulgate dal Parlamento potranno modificare l'attuale situazione».

Da domani mattina, secondo quanto hanno dichiarato il prof. Chiarolanza, presidente dell'Ordine dei medici, ed il prof. Coppini, presidente dell'Inam, riprenderà in tutta Italia l'assistenza diretta da parte dei medici mutualistici. Ossia, il sanitario non dovrà assolutamente più chiedere l'onorario al cliente assistito dalla Mutua. L'agitazione, almeno fino al 31 luglio, è finita.

g. f.

Nuovi scontri a Taranto tra polizia e dimostranti

Taranto, 18 aprile.

Nuove manifestazioni di protesta si sono svolte oggi contro la sospensione delle convenzioni tra i medici e le mutue. Gruppi di dimostranti hanno costruito una barricata, con barche ed automezzi, in via Garibaldi. Piazza Fontana, punto di transito per raggiungere la stazione ferroviaria ed alcune statali, è stata bloccata da altri gruppi di manifestanti. E' stato anche tentato di impedire il passaggio dei veicoli e dei pedoni sul ponte girevole.

Per disperdere i dimostranti, i reparti della polizia, accolti con fitte sassaiole, hanno dovuto lanciare candelotti lacrimogeni. Dopo l'intervento degli agenti, i manifestanti si sono ritirati nella città vecchia, controllati dalle forze dell'ordine. Nel ripiegare, hanno abbattuto cartelloni pubblicitari ed elettorali, hanno infranto alcune insegne e divelto alcune inferriate di protezione agli alberi di piazza Castello.

L'accesso ai quartieri della città vecchia è stato difficile per tutta la giornata, a causa dei capannelli di gente. Le forze della polizia hanno continuato ad essere bersagliate con sassaiole ed il lancio di corpi contundenti: più volte hanno dovuto far uso di candelotti lacrimogeni.

A metà pomeriggio, una detonazione è stata udita in direzione della parte costiera della città vecchia. Sembra che sia stata fatta esplodere una rudimentale bomba confezionata con gli esplosivi usati dai pescatori di frodo.

Bilancio della giornata di disordini, ventisette fermati, di cui undici denunciati in stato d'arresto, e nove feriti, di cui sei sono agenti di polizia.

Il ministro Bertinelli durante la riunione con i rappresentanti dei medici, dei lavoratori, dei datori di lavoro e delle mutue (Telefoto «Associated Press»)

Il psi non potrà entrare nel governo prima del suo congresso

La dc chiede ai socialisti scelte chiare e definitive

Moro sottolinea la prudenza con cui è stato condotto l'esperimento di centro-sinistra e auspica la «distinzione a tutti i livelli» tra il partito di Nenni e i comunisti - Il vice segretario Scaglia ritiene impossibile un'intesa con il pli - Gli impegni dell'Italia in politica estera confermati da Piccioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 aprile.

Rimasta fino ad ora in secondo piano, la politica estera è entrata nella campagna elettorale con il discorso pronunciato alla televisione, per «Tribuna elettorale», dal vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Piccioni.

Alleanza atlantica, Europa, disarmo, riduzione delle tariffe doganali, sono i grandi temi sui quali, attraverso il ministro Piccioni, il governo invita il corpo elettorale a pronunciarsi giudicando l'azione svolta e le prospettive proposte.

La politica estera svolta finora, ha detto in sostanza Piccioni, non si è mai allontanata dalle scelte irrevocabili fatte 15 anni or sono, e rimane la scelta del governo di centro-sinistra. Il primo obiettivo è quello della preservazione della pace, cui non esistono alternative. Ma non vi è neutralità possibile perché, oltre tutto, non sarebbe realizzabile. «*La nostra azione, nel quadro dell'Alleanza atlantica, è stata e sarà rivolta al suo potenziamento e al suo perfezionamento*». Nessun alleato ha mai dubitato di questa nostra posizione

Per l'Europa: siamo per la costruzione europea, a dispetto di ogni critica. «*Non intendiamo minimizzare quanto è avvenuto a Bruxelles ma non vogliamo nemmeno drammatizzare il significato della sospensione delle trattative con la Gran Bretagna per il suo ingresso nel Mercato Comune*» L'Europa non può chiudersi in se stessa: da Bruxelles abbiamo tratto l'impressione che la crisi attuale non è una crisi soltanto economica «*ma una crisi più vasta che investe vari settori ed in particolare quello politico*».

Perciò il cammino va ripreso «su un fronte più ampio» perché mai come ora è più necessaria la costruzione dell'Europa unita con la Gran Bretagna e fondata «unicamente» su basi democratiche: «tutto ciò che ricalca le concezioni del passato ci sembra anacronistico». L'Italia accoglie con favore le tesi del presidente Kennedy per l'organizzazione della difesa atomica, che tiene conto, nei rapporti tra l'America e l'Europa, delle modifiche intervenute nel corso degli ultimi 14 anni. L'Italia è in favore di un disarmo doganale, considerato politicamente essenziale per la struttura stessa della Comunità atlantica.

La nostra politica estera, poi, non può prescindere da una generale valutazione dei rapporti Est-Ovest: con la crisi di Cuba sono emersi fattori nuovi, altri devono emergerne e dovrebbero favorire importanti sviluppi nei rapporti dell'Occidente con l'Unione Sovietica. Auspichiamo che questi sviluppi possano essere registrati senza troppi indugi».

L'Italia ha accolto con sollievo la decisione di stabilire un filo diretto di comunicazione tra il Cremlino e la Casa Bianca: «E' un filo di speranza» dal quale ci auguriamo venga il superamento della divisione del mondo in blocchi contrapposti. L'esposizione del ministro Piccioni è apparsa, in generale, ispirata ad una politica distensiva in generale e chiaramente guardinga nei confronti dell'asse franco-tedesco.

La riaffermazione che l'Italia accetta «unicamente» l'Europa fondata su basi democratiche con la partecipazione della Gran Bretagna, vale ad eliminare gli ultimi dubbi e le superstiti incertezze sull'azione futura della nostra diplomazia. Politicamente, l'esposizione di Piccioni è considerata, stasera, come un contributo non trascurabile a favore del centro-sinistra. Le reazioni, in seno ai gruppi della maggioranza, sono favorevoli senza riserva.

Ma sui temi di politica interna una serie di interventi dei maggiori esponenti democristiani ha precisato alcune posizioni del partito di maggioranza. Gli interventi sono numerosi: Fanfani e Moro al congresso dei giovani coltivatori diretti, il vice-segretario Scaglia che parlava al posto di Moro all'Associazione Stampa Estera, il ministro Colombo, rappresentante della corrente dorotea, in una intervista a un settimanale. Fanfani si è più strettamente tenuto al problema dell'avvenire dell'agricoltura, affermando la necessità di inquadrarne lo sviluppo nell'insieme dell'economia nazionale e pronunciandosi implicitamente a favore della programmazione. Moro ha ripreso, in parte, gli argomenti che aveva trattato ieri sera in un discorso tenuto all'Aquila (e di cui solo stasera è stato diffuso il testo corretto).

In pratica il segretario della dc difende l'azione svolta fino ad ora, ricorda i limiti che furono posti all'esperimento dall'incontro con i socialisti e dice, per l'avvenire, che la dc si sente impegnata a promuovere collaborazioni democratiche, ma sa che il psi non ha percorso tutto il cammino che deve portare «*all'approfondimento irriducibile tra socialisti e comunisti, alla netta distinzione a tutti i livelli, all'abbandono del massimalismo in ogni settore*». I socialisti dicono che il problema è stato risolto, l'opinione pubblica, secondo Moro, non è così ottimista: perciò la dc «*propone un problema di sviluppi ulteriori, di decisioni coraggiose del psi*» e «*passi avanti non si devono chiedere a noi ma al psi*».

Queste cose vanno considerate, per la loro traduzione pratica dopo le elezioni, in rapporto a ciò che il vice segretario Scaglia, in rappresentanza di Moro, ha detto rispondendo alle domande dei giornalisti esteri. Sono cose che rendono più esplicito il linguaggio di Moro.

Il «cosiddetto esperimento di centro-sinistra» nacque da una scelta resa necessaria alla dc, ma la dc «non ha una fede cieca in una formula che ha avuto carattere di provvisorietà». La collaborazione col psi è subordinata a «ben precise condizioni» e a «passi avanti» del socialismo.

La dc è favorevole all'attuazione delle Regioni, ma intende agire «con prudenza» perché il psi è ancora vincolato ad un deliberato per il quale fa maggioranza, ove gli è possibile, con i comunisti. Ma per una eventuale collaborazione col pli, che sarebbe possibile in linea di principio, non esistono le condizioni politiche: il pli si tiene su una linea rigida, deve essere esclusa una intesa coi liberali.

Per la dc il capitolo delle nazionalizzazioni è chiuso e, per quello che accadrà dopo le elezioni, sarà il Presidente della Repubblica a regolarsi secondo le valutazioni che riterrà di fare. Infine, rispondendo a una domanda sul centro-sinistra «pulito», cioè senza i socialisti, l'on. Scaglia ha risposto che «la dc non è per il centro-sinistra col socialisti e il caos, nessuno ha detto di volere una sola cosa a qualsiasi costo».

Sono parole che, tutto sommato, sono apparse, nel contesto attuale della situazione, più che prudenti. Caute, le reazioni dei socialdemocratici tengono per ora conto soltanto del riferimento al presidente della Repubblica, fatto da Scaglia, che dovrà regolarsi sul da fare dopo le elezioni. E' sembrato che la dc non intenda impegnarsi in nessun senso per l'immediato: e, di nuovo, l'interpretazione più diffusa è quella di una tendenza ad attendere i risultati del congresso socialista prima di compiere qualsiasi scelta.

In pratica, è parso ad alcuni che, almeno in questa fase, si sia costituito un fronte unico che va da Moro ai dorotei.

Il giudizio del ministro Colombo sul psi, che deve superare il neutralismo e deve compiere ancora progressi sulla via dell'autonomia per essere ammesso ad alleanze organiche, è parso non casuale coincidenza con le affermazioni di Moro e, soprattutto, di Scaglia.

r. s.

L'on. Moro parla al congresso romano dei giovani coltivatori diretti (Telefoto)

Finito il secondo ciclo di «Tribuna elettorale»

Le trasmissioni non sono state brillanti
La prossima settimana i capi partito

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 aprile.

(*f. d. l.*) La Televisione ha chiuso stasera la seconda fase di «Tribuna elettorale» durante la quale i partiti, con personalità singole o squadre, hanno presentato i rispettivi programmi, polemizzando a distanza tra loro e portando nelle case di milioni di italiani i temi del dibattito politico.

La chiusura è avvenuta in tono minore. Oltre la lucida esposizione di politica estera fatta dal ministro Piccioni, di cui riferiamo a parte, sono stati di scena i comunisti, i missini e i socialdemocratici. I comunisti si sono presentati in quattro invece che in cinque come al solito e questo fatto ha fornito il pretesto all'on. Pajetta di tornare ancora una volta sul vecchio, usatissimo tema scandalistico delle presunte irregolarità alla Federconsorzi: «C'è una sedia vuota. Doveva venire Ingrao per rispondere a Bonomi sui rendiconti della Federconsorzi, ma Bonomi non si è visto e Ingrao non è venuto». Per il resto i comunisti si sono adoperati a controbattere gli slogan della dc sul partito comunista «fuori gioco» e «vecchio». Sul primo tema ha parlato Rossana Rossanda, sul secondo il segretario della Gioventù comunista Achille Occhetto. Vivace anche la polemica con i socialisti. Ha concluso il senatore Umberto Terracini, uno dei fondatori del partito.

I missini hanno fatto parlare i presidenti dei rispettivi gruppi parlamentari, Roberti e Franza. Senza tener conto che la dc ha nettamente chiuso a destra, Roberti ha calcolato che i deputati della dc più quelli di tutta la destra (liberali, monarchici e missini) sono 339, mentre i voti di tutte le sinistre sono 246: esisterebbe quindi, teoricamente, una maggioranza di destra. L'oratore ha dimenticato un particolare: che la maggioranza di destra è nettamente respinta da democristiani e liberali, appunto per il carattere reazionario del movimento che si ispira al fascismo.

Terzi sul video i socialdemocratici: il segretario dei giovani Palmiotti e il vice-segretario del partito Mario Tanassi. Questi ha esposto, con tono ottimistico, le prospettive di benessere e di democrazia che sono assicurate all'Italia dalla politica di centro-sinistra. Quindi è stato efficace nel rivendicare il voto al suo partito: il voto per la dc o per il psi può essere un voto per il centro-sinistra ma anche contro il centro-sinistra, poiché questi partiti sono divisi in correnti. Invece il voto al psdi, ha detto Tanassi, è in ogni caso un voto per il centro-sinistra.

Nella prossima settimana si svolgerà rapidamente la terza fase della tribuna televisiva. Senza la presenza dei giornalisti, i segretari dei partiti trarranno un bilancio del dibattito alla vigilia del voto. L'ordine di comparsa sul video sarà inverso a quello delle prime conferenze stampa: si andrà dal partito più piccolo a quello più grande. Così prima Reale (pri) e Covelli (pdium), poi Malagodi (pli) e Saragat (psdi), la terza sera Michelini (msi) e Nenni (psi), infine Togliatti (pci) e Moro (dc). Il giorno di venerdì, a chiusura dei comizi e della campagna, parlerà il presidente del Consiglio Fanfani.

CRONACA CITTADINA

Un appello ai servizi del Comune

Strade piene di buche

Il gelo ha danneggiato 750 mila mq di asfalto - Parecchi incidenti e due sciagure mortali - Per la sicurezza del traffico è necessario provvedere al più presto alla riparazione - Meglio una brutta toppa, che una disgrazia

Torino non è una fortezza, affermavamo l'altro giorno rilevando l'insufficienza dei ponti e le strozzature che il traffico subisce all'ingresso in città. Ora i lettori ci segnalano con preoccupazione e insistenza un altro grave problema: le disastrose condizioni delle strade.

I ponti non si fanno in un giorno, né in un mese: ce ne rendiamo conto, anche se ai cittadini sembra eccessivo il tempo impiegato per tracciare un progetto o costruire un pilone. Ma alle buche che costellano l'asfalto c'è modo di porre rimedio senza attendere progetti o approvazioni, mobilitando anzitutto i servizi municipali, e con pochi e rapidi appalti che non hanno bisogno di visti ministeriali.

Il gelo ha provocato danni rilevanti alla pavimentazione. Con il trascorrere delle settimane e il sopraggiungere delle piogge, le screpolature sono diventate crateri, e ogni giorno la situazione peggiora.

Alcune vie sono quasi impraticabili. Altre sono molto pericolose, perché le buche disseminate su tratti d'asfalto ancora in buone condizioni, colgono di sorpresa automobilisti, motociclisti, ciclisti, provocando paurosi sbandamenti.

La cronaca ha già registrato numerosi incidenti dovuti alle pessime condizioni delle strade. Alcuni si sono risolti in modo tragico. Ricordiamo le ultime vittime dell'asfalto sconnesso; un operaio di 26 anni trovato agonizzante in via Pietro Cossa, accanto alla moto rovesciata, è morto poi all'ospedale; un altro operaio che, sbalzato di sella in corso Agnelli, è caduto sulle rotaie mentre arrivava un tram, che lo ha stritolato. E anche un giovane che rientrando a casa sua a Caselle, dal turno di notte in fabbrica è incappato in una riparazione frettolosamente eseguita sulla strada ed è morto sul colpo.

Torino ha circa 15 milioni di metri quadrati di strade asfaltate. I tecnici calcolano che almeno il 5 per cento di questa superficie, cioè 750 mila metri quadrati, risultano danneggiati, più o meno gravemente. Per le riparazioni occorreranno circa 250 milioni di lire.

Nella città più motorizzata d'Italia, 750 mila metri quadri di strade malandate sono molti, e rispetto a un bilancio comunale di 80 miliardi, 250 milioni di lire non sono una gran cifra. I primi lavori di riattamento sono stati compiuti in via Reni e in corso Grosseto: «*La prossima settimana* — assicurano i funzionari del Comune — *saranno appaltate le riparazioni in tutte le arterie principali*». Perché tanto ritardo? Spiegano: «*Colmare le buche quando il tempo è cattivo, vuol dire fare un lavoro destinato a non durare*». Aggiungono: «*Le imprese non trovano tutti i manovali necessari a procedere con rapidità nelle opere*».

Meglio rifare, che creare nuovi ostacoli al traffico o non eliminare i pericoli della strada. Con questo non pensiamo di muovere accuse alla Giunta. L'attuale amministrazione ha saputo affrontare grossi problemi, avviando a termine pratiche annose. Il «centro direzionale», ad esempio, che presuppone il trasferimento di carceri e Mattatoio con la creazione di una nuova zona residenziale e per gli uffici. Sabato il sindaco annuncerà il vincitore del progetto. Sarà un grosso passo avanti.

Per ripristinare le strade in modo che sia tutelata la pubblica incolumità non occorre tanto: basta spronare l'efficienza dei servizi di manutenzione. Così dovrebbe avvenire anche per le strisce bianche. Neve, pioggia, il passaggio di colonne di auto hanno cancellato o quasi i 40 chilometri di zebre che dovrebbero preservare i pedoni dagli investimenti. Dovremo attendere la piena estate per poter attraversare le strade?

Si sposa a 97 anni

Ex capo servizio del Municipio - La moglie ha 46 anni - I figli sono già nonni

Pasqua ha aperto la stagione delle nozze: in tutte le chiese si stanno in questi giorni celebrando matrimoni: le pubblicazioni, nei primi tre mesi dell'anno, avevano raggiunto la cifra di 2596. Ci si sposa giovani: il 35 per cento delle spose è minorenne, anche sette sposi su cento hanno meno di 21 anni. Ma ci si sposa anche anziani: non è mai troppo tardi per cercare rimedio alla solitudine, che si fa via via più pesante col passare degli anni. Qualche giorno fa, sono state celebrate le nozze di un quasi centenario: si chiama Francesco Sciolotto, è nato nel 1866, in ottobre compirà 97 anni.

Abita in un bell'alloggio in via Castellamonte 1: da un paio d'anni, pur essendo ancora abbastanza arzillo, non esce più di casa. E' un ex sottufficiale di Finanza: in un conflitto a fuoco con dei contrabbandieri, sui valichi del Verbano, restò gravemente ferito. Aveva 38 anni. Fu dichiarato inabile e mandato a riposo con una pensione. Si impiegò allora in Municipio: lasciò il servizio trentatré anni dopo, con il grado di caposervizio dei mercati generali.

Nel 1919, era rimasto vedovo. Volle vivere solo: i due figli, Davide che ha ora 61 anni ed è nonno di un vispo nipotino e Maria, ora di 57 anni, si sposarono. Ad assisterlo, venne una domestica, Maddalena Tenga, che gli rimase accanto fedele e premurosa per 38 anni, fino al 1957. Poi si ammalò e volle tornare al suo paese, Caserta. La sostituì, assunta attraverso un'inserzione sui giornali, Margherita Martino, 47 anni, che venne a vivere accanto allo Sciolotto. Questi l'ha sposata poco prima di Pasqua: con speciale dispensa della Curia. Il matrimonio è stato celebrato in casa, anche i figli ne hanno avuto notizia a cose fatte. Sono rimasti piuttosto sconcertati, nel trovarsi di fronte a una matrigna di venti anni più giovane.

Discorso dell'on. Fanfani stasera al teatro Alfieri

Il Presidente del Consiglio arriverà in aereo da Varese - Breve incontro in prefettura con le autorità - Il comizio alle 20,30 - In serata ripartirà per Roma

L'on. Fanfani parlerà alla cittadinanza torinese in un pubblico comizio, stasera alle 20,30 al teatro Alfieri. Il Presidente del Consiglio giungerà in aereo a Caselle nel tardo pomeriggio: con il prefetto dott. Migliore e il sindaco ing. Anselmetti, saranno a riceverlo il segretario cittadino della dc Borgogno, il segretario provinciale Calleri, parlamentari del suo partito, tra i quali gli onorevoli Donat-Cattin, Curti, Bovetti, Savio e il sen. Sibille.

Sarà accompagnato in Prefettura, dove sosterà per un incontro con gli esponenti democristiani delle pubbliche amministrazioni. Esaminerà con loro i problemi più importanti: edilizia popolare, finanziamenti straordinari dello Stato per aiutare i Comuni a risolvere i problemi della casa, interventi speciali in favore delle città che sopportano il grave peso di un'immigrazione in massa.

L'on. Fanfani conosce a fondo i problemi di Torino, e benché non abbia voluto fare anticipazioni sul tema del suo discorso, è probabile che stasera li affronti inquadrandoli nella polemica elettorale. «So — ha detto nella sua ultima visita alla nostra città — i sacrifici che Torino sostiene per far fronte ai compiti che la sua funzione le impone».

Il Presidente del Consiglio subito dopo il discorso all'Alfieri, raggiungerà in auto Caselle per rientrare a Roma nella stessa serata.

Ecco i comizi in programma per oggi e i prossimi giorni:

Dc — Oggi, ore 16, al cinema Eri-Dan: on. Curti e Arnaud. Domani, ore 17.30, a Chieri, on. Donat-Cattin e Borra; alle 20.30 l'on. Donat-Cattin chiuderà la campagna elettorale a Ciriè. Ore 21, Istituto Sociale, discorsi del candidato Dotti e dell'assessore prof. Mina. Ore 21, piazza Foroni, avv. Dezani.

Psdi — Domenica 21 aprile, ore 10, cinema San Paolo, on. Secreto. Il 26 aprile, alle 21 in piazza San Carlo il segretario del partito socialdemocratico on. Saragat chiuderà la campagna elettorale.

Pli — Oggi, ore 21, al teatro Gobetti parleranno ai combattenti i candidati ing. Balbo Bertone di Sambuy e l'assessore ing. Catella.

Il 21 aprile, alle ore 18, in piazza San Carlo parlerà l'on. Malagodi. L'oratore sarà presentato dall'on. Alpino, capolista liberale e dal dott. Alessi vicesegretario della gioventù liberale italiana.

Lo stesso giorno, alle 10,30 al Carignano manifestazione dedicata agli immigrati. Parleranno i candidati gen. Jannelli, avv. Zaaruolo, ing. Bosso e dott. Altamura. 25 aprile, ore 18 in piazza San Carlo comizio dell'on. Alpino. Parleranno anche l'assessore Bosso, il dott. Ricci e il dott. Formica.

Psi — 24 aprile, ore 21, in piazza San Carlo manifestazione di chiusura. Parleranno l'on. Foa ed il dott. Libertini.

VEDERE IN XIII PAGINA

La sfilata dei testimoni per l'assalto alla Banca

Oggi la requisitoria del Pubblico Ministero e forse si avrà la sentenza

L'uomo "scomparso" in mare a Lerici

Il sindaco-maggiordomo si è tradito per l'amore di una ragazza di Lugano

La farsa dell'annegamento avvenne nel maggio scorso; un mese dopo acquistava a Torino un negozio per una sua amica - In quell'occasione esibì al notaio una carta di identità falsa: ne ha altre nove - Quando fu senza denari, divenne domestico di un conte - Ma si innamorò di una svizzera e per seguirla chiese il passaporto - L'inchiesta della polizia lo indusse a rubare e fuggire

Sotto quale nome si nasconde ora il sindaco-maggiordomo? A Busana hanno accertato che Domenico Notari, loro primo cittadino, fuggì con dieci carte d'identità in bianco. Una l'ha utilizzata per presentarsi come Giancarlo Mariotti, domestico. Gliene restano nove: nove occasioni per assumere personalità diverse. Altre avventure, se la polizia gliene darà il tempo.

Polizia e carabinieri di tutta Italia lo stanno cercando per abbandono del tetto coniugale, furto aggravato di carte d'identità, per falsità in certificazione amministrativa commessa in qualità di pubblico ufficiale: per sostituzione di persona e per furto di denaro e gioielli in casa del conte Claretta di Torino.

«Non ci sono mai stati sospetti su di lui finché è stato sindaco?», abbiamo chiesto a Busana. Questa cittadina emiliana lo ha eletto suo amministratore nel '55 e lo ha riconfermato quattro anni dopo. «Niente da dire sul suo conto: è stato un buon sindaco», ci hanno risposto. Sono stati tutti molto addolorati, il maggio scorso, quando è giunta la notizia che il sindaco era scomparso nel mare di Lerici.

Poi, una dopo l'altra, sono venute fuori storie di debiti non pagati: Il Notari — si diceva — doveva mezzo milione al messo comunale, 750 mila lire a un collega d'ufficio, 4 milioni alla Cassa di Risparmio di Castelnuovo Monti, 278 mila lire al sindacato dei collocatori comunali, altre cifre a negozianti e alla Banca Commerciale di Cervarezza, dove abitava. Si è anche saputo che in poco tempo aveva venduto poderi per 3 milioni.

Altre storie sono venute fuori: il sindaco era stato (si continuava a parlare di lui credendolo morto) un ostinato dongiovanni. Bell'uomo ancora giovane, elegante e di modi signorili, disinvolto e ricco: le avventure erano state parecchie. Niente di male, se non avesse avuto famiglia: moglie e tre figli.

La moglie è una donna sui 40 anni, coraggiosa e forte. Adesso vive con il fratello, don Gherardini, parroco di Quattro Castella. Con lei è il figlio Piero di 7 anni; la figlia Maria di 10 è con i nonni materni; il figlio Nello di 15 in collegio. Una famiglia che la sventura ha separata. «Il giornale scrive che tuo papà non è annegato, ma è fuggito» hanno detto ieri a scuola, i compagni a Piero. «E' vero, quello che dicono...» [illegible] ha risposto semplicemente: «Papà è andato via». E' una donna con una grande forza d'animo, che ora vive solo per i figli.

Forse sommerso dai debiti, il sindaco Notari era fuggito e aveva simulato il naufragio di Lerici. E poi? La polizia sta ora cercando di ricostruire la sua avventura. Il «naufragio» avvenne l'8 maggio. Un mese dopo il signor Giancarlo Mariotti acquista a Torino, per tre milioni, un negozio di acconciature femminili in via Tripoli. Il contratto viene stipulato davanti ad un notaio che autentica la firma, tratto in inganno dalla falsa carta d'identità. Il Notari-Mariotti ha rilevato il negozio per una sua amica: alta, bruna, assai bella. Ma due o tre settimane dopo — il 25 giugno — interrompe la relazione e rivende il locale al primo proprietario.

Subito dopo, dicono le informazioni raccolte dalla polizia, si invaghisce di una ragazza del «Balletto Royal»: dura poco. Frequenta altre donne che avvicina nelle sale da ballo. Acquista un garage nei pressi di Porta Nuova e lo cede quasi subito: vuole comperare una «1100» ma quando il proprietario gli propone di andare dal notaio per la voltura, dice che la macchina non gli serve più e rinuncia alla caparra. Incomincia continuamente relazioni sentimentali e affari che subito tronca: è sempre inquieto e insicuro di sé. Il personaggio che ha creato è troppo fragile, il minimo errore lo potrebbe distruggere e allora si scoprirebbe la messinscena di Lerici.

In agosto è a pensione in corso IV Novembre 110. La signorina Stella, impiegata postale, lo vede qualche volta affacciarsi al suo sportello per spedire dei vaglia. Sarà in grado di riconoscerlo nella fotografia che le presenterà più tardi la questura. Finalmente decide di cercare un lavoro, perché il denaro se n'è andato. Il 30 settembre è assunto dal conte Camillo Claretta come autista-cameriere. Scrupoloso e irreprensibile, sembra aver sempre fatto quel mestiere e si direbbe contento del posto. Ha le sere libere: il suo passatempo resta la sala da ballo. E in una di queste, una ventina di giorni fa, conosce una donna di Lugano. Quando lei parte, le promette di raggiungerla. Ma occorre il passaporto. E' un rischio, ma la nuova avventura fa dimenticare la prudenza. E poi, il Notari-Mariotti ritiene di aver giocato definitivamente la polizia: il sindaco di Busana è annegato un anno fa a Lerici. Chiede, per lettera, il documento per il passaporto alla questura di Reggio Emilia.

Mariotti è un nome molto comune in quella zona. Ma quando cercano sul registro dell'anagrafe di Busana Mariotti Giancarlo, nato il 23 marzo 1923, non lo trovano. Avvertono la polizia di Torino. Il commissario dottor Smirne e il maresciallo Torreggiani di Castello arrivano a scoprire che il presunto Mariotti è domestico in via Po 30. Ma l'uomo, che vive in perenne allarme, si accorge che è venuto il momento della fuga. Fa la valigia, ruba in fretta quanto può — tre milioni in denaro e gioielli — al conte e alla sua cameriera Giovanna Coccolo. Scappa su una auto che non si sa come si è procurata. Con sé ha anche nove carte d'identità in bianco. Che forse, ora, sono soltanto otto.

L'impiegata postale che ha riconosciuto il Notari-Mariotti

Fissato per il 22 giugno il termine delle elementari

Il Provveditore agli studi della provincia, prof. Lama, usando della facoltà concessagli dal Ministero di anticipare a sua discrezione la chiusura delle scuole elementari in uno qualsiasi dei sette giorni precedenti il 29 giugno, ha stabilito ieri mattina che le lezioni del ciclo elementare avranno termine sabato 22 giugno per i 90 mila scolari di Torino e provincia.

Incidenti a Rivoli per un comizio di neo-fascisti

I missini rispondono con manganelli alle proteste dei cittadini indignati

La folla accoglie con fischi e lanci di ortaggi l'oltraggiosa propaganda dell'oratore, che riesce a parlare sotto la protezione dei carabinieri - Al termine nuovo scontro e fitta sassaiola - Venti fermi: alcuni missini erano venuti da Genova

Un comizio missino a Rivoli ha suscitato lo sdegno e la protesta della popolazione. Il palco era stato eretto in piazza Garibaldi: attorno si erano schierati un paio di centinaia di giovani in camicia scura o maglioni neri che si scambiavano saluti romani. Parecchi indossavano i guanti di pelle nera, per nascondere pugni di ferro e oggetti contundenti. Qualcuno aveva sotto la giacca dei manganelli. Un imponente servizio d'ordine era stato predisposto dai carabinieri, raccolti a gruppi intorno alla piazza.

Alle 21, è salito sul palco il consigliere comunale dott. Tullio Abelli. Ha cominciato a parlare; gli argomenti erano quelli della più trita propaganda neofascista, accompagnati da pesanti invettive che hanno presto provocato la reazione dei cittadini. Erano presenti un centinaio di persone. Bordate di fischi sono partite all'indirizzo dell'oratore. Sul palco è piovuto anche qualche ortaggio, alcuni missini hanno risposto con dei sassi, e c'è stato uno scambio di proiettili prima che i carabinieri si incuneassero tra i contendenti e riuscissero a ristabilire l'ordine. Pare che un sasso abbia raggiunto di striscio il dott. Abelli alla fronte. Pur tra continui contrasti, l'oratore ha comunque continuato a parlare e, sotto la protezione dei carabinieri, ha potuto finire il discorso.

Ma gli episodi più gravi sono accaduti dopo il comizio. Il dott. Abelli, con la sua scorta, è sceso da via Fratelli Piol: in piazza Martiri della Libertà si erano raccolti gruppi di cittadini, che accoglievano la colonna con fischi. Forti del numero, i missini reagivano attaccando con violenza, armati di bastoni. Una sassaiola ha accompagnato la lotta. A un certo punto i cittadini di Rivoli si sono anch'essi muniti di catene di biciclette e con queste hanno risposto ai pugni di ferro e ai manganelli. Durante la mischia sono stati lanciati — non si sa da chi — due candelotti lacrimogeni. I negozianti hanno dovuto abbassare le saracinesche per proteggere le vetrine.

La macchina con altoparlanti che era servita per il comizio del dott. Abelli è stata danneggiata. A sedare la zuffa, che ha coinvolto alcune centinaia di persone, sono intervenuti i carabinieri del nucleo mobile di Torino, della stazione locale e della tenenza di Venaria. Sono stati fermati una ventina di giovani, tra i più accesi. Alcuni, tra i missini, venivano da Genova e da altre città. Sono stati trattenuti per gli interrogatori, che si sono protratti per tutta la notte.

Una sola persona ha fatto ricorso alle cure dei medici: un passante, il sacrestano della chiesa di S. Martino, Antonio Mastella di 50 anni, abitante in piazza San Rocco 2, che era stato colpito per caso da una sassata al capo. E' stato giudicato guaribile in dodici giorni.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 10
MINIMA + 8,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +9.1; press. 737.6; umid. 89%. Pioggerella. **Previsioni:** cielo molto nuvoloso; piogge sparse. **Temperatura a Caselle:** mass. +11.4; min. +9; media +10.2.

Occorrono scuole speciali per tutti i bimbi minorati

La relazione del prof. Rotta

I problemi dei bimbi psichicamente minorati sono stati oggetto di un convegno tenuto ieri alla Croce Verde dalla «Lega italiana di igiene mentale». I lavori sono stati inaugurati dal presidente della sezione piemontese professor Rotta. «*Il numero dei minorati e dei disadattati è in continuo aumento nella nostra città* — ha detto — *Purtroppo le iniziative a loro favore sono insufficienti: occorrono scuole speciali e differenziate*».

L'Onmi e la Provincia hanno istituito 5 classi medico-pedagogiche, altre iniziative si devono al Comune e allo Stato. Quest'anno sono entrati in funzione 45 centri dove le attività del bimbo vengono stimolate con cinema, recitazione, ginnastica. «*Ma non basta*, ha detto il prof. Rotta, *mancano ancora istituti appositi per i ragazzi che non potranno mai avere un'intelligenza normale*».

Il prof. Coda ha riferito le sue esperienze presso l'Onmi, dove si è potuto ottenere il recupero di numerosi minorati. La professoressa Loreti si è soffermata sui problemi della scuola in rapporto alle insufficienze psichiche e fisiche e ha sottolineato l'urgenza di provvedere al futuro dei focomelici.

Sull'assistenza ai minorati adulti ha parlato il dr. Mosso, illustrando i metodi seguiti dagli ospedali psichiatrici e sollecitando provvedimenti per il loro recupero, come avviene in Svezia e in altri Paesi.

In 150 salumerie si vende da ieri l'olio a 850 lire

Da lunedì olio in bottiglia sigillata a 820 lire al litro

La campagna per il ribasso dell'olio, lanciata dall'assessore all'annona suscita sempre nuove iniziative. «*Da questa gara* — ha detto il comm. Bartoletti — *ci attendiamo gli stessi lusinghieri successi che abbiamo ottenuto con il burro a 900 lire, cioè un generale ribasso di tutti i tipi di prodotto attualmente sul mercato. La concorrenza, soprattutto se condotta responsabilmente, facendo leva non soltanto sul prezzo ma sulla qualità, è una molla che scatta ogni volta con vantaggio per tutti*».

I 150 salumieri consorziati per le vendite di Torino hanno comunicato ieri all'assessore di aver messo in vendita nei loro negozi, situati nei vari quartieri cittadini, olio d'oliva di prima qualità in bottiglie sigillate e munite di marchio di garanzia.

Per lunedì si attendono altre novità: i 130 commercianti che fanno parte del Consorzio alimentaristi per gli acquisti collettivi, offriranno ai loro clienti olio di oliva di primissima qualità in bottiglia, con il marchio impresso e il prezzo stampigliato, a 820 lire al litro (e non 850 come era stato annunciato in un primo tempo). Lo stesso giorno gli spacci della Alleanza Cooperative (che hanno ribassato il burro a 900 lire al chilo) venderanno l'olio d'oliva in bottiglia, a 845 lire al litro. Nel mercato coperto di Porta Palazzo analogo prodotto si troverà sfuso, a 800 lire.

Sempre a partire dalla prossima settimana, si potrà comprare il riso «R-77» a 170 lire al chilo nelle botteghe del Consorzio alimentaristi; l'Act ribasserà quello di qualità «fine» a 165 lire. Fino al 30 aprile negli spacci dell'Alleanza viene fatta un'offerta speciale: prosciutto crudo di Parma a 280 lire all'etto (anziché 360), salame crudo extra a 145 (anziché 160), mortadella «speciale» a 55 lire e tipo «lusso» a 80 lire.

La lezione sulla Resistenza alla vigilia del 25 Aprile

Mercoledì 24 aprile, vigilia della festa della Liberazione, alle ore 21 al teatro Alfieri si terrà la quinta lezione del corso sulla Resistenza. Il dottor Arturo Chiodi, direttore della *Gazzetta del Popolo*, parlerà sul tema: «La partecipazione popolare». Seguiranno testimonianze su: le donne, il clero, i valligiani e la classe operaia di: Bianca Guidetti Serra, don Pollarolo, Osvaldo Negarville, on. Colombi. Presiederà il prof. Bobbio.

Nell'imminenza della festa della Liberazione il Circolo della Resistenza offrirà al pubblico una selezione di canti partigiani presentati dal coro del circolo musicale «Toscanini» di Torino.

Forse per l'asfalto sconnesso perde il controllo dell'auto e si uccide

Questa notte a Orbassano - La vittima era un impiegato della Fiat che rincasava dal lavoro - Un'altra sciagura mortale in via Nizza

Un giovane è morto questa notte in un incidente automobilistico mentre tornava dal lavoro. Si chiamava Piero Amerio, 28 anni, abitava ad Orbassano in via Castellazzo 25 con la moglie e una bimba di 2 anni e mezzo, era impiegato alla Fiat Mirafiori.

La disgrazia è accaduta poco dopo le 23 sulla strada Beinasco-Orbassano, un chilometro prima di questa località. L'Amerio era al volante della «500» acquistata da appena un mese. Ad un tratto — non si sa se per un improvviso malore, per un sobbalzo provocato dall'asfalto in quel tratto sconnesso oppure per la pioggia — l'auto è sfuggita al suo controllo ed ha sbandato sulla sinistra. In quel momento arrivava dalla direzione opposta una «Appia» a bordo della quale vi era l'impiegato Gian Franco Perroni, 25 anni, via Arquata 22. Quando s'è vista la «500» tagliargli la strada, il Perroni ha frenato e sterzato quanto più poteva a destra. Ma l'asfalto viscido ha reso inutile la manovra, e l'«Appia» s'è schiantata con violenza nella fiancata destra della utilitaria.

Soccorsi da alcuni automobilisti, i due sono stati trasportati all'ospedale di Orbassano. Per l'Amerio il medico dott. Battaglietti non ha potuto far altro che constatarne la morte, per la frattura del cranio. Al Perroni ha riscontrato ferite non gravi alla testa e in altre parti del corpo, e dopo le cure l'ha ricoverato con due settimane di prognosi.

— Alle 17 di ieri il camion targato PI 42827 e guidato dall'autista **Dalio Paradossi residente a Pisa** percorreva via Nizza verso l'esterno della città, diretto allo stabilimento Fiat del Lingotto, dov'era atteso per un carico di materiale. All'altezza dello stabilimento, l'automezzo rallentava e deviava leggermente sulla destra per descrivere poi la curva e imboccare il cancello. In quello s'è udito un grido cui ha fatto seguito un accorrere di passanti. Il guidatore del camion ha bloccato i freni, è sceso: dal lato destro del veicolo era a terra, rovesciata, una motoleggera: poco più in là un uomo — l'operaio Giuseppe Mascarello di 48 anni, dipendente Riv, abitante al Nichelino via Pastrengo 5 — giaceva inanimato in una pozza di sangue.

Piero Amerio, 28 anni

Un'ambulanza della Fiat trasportava l'operaio alle Molinette e qui i medici lo ricoveravano con prognosi riservata e imminente pericolo di vita causa lo sfondamento della volta cranica. Le circostanze dell'incidente non sono ancora chiare: non è da escludere che il Mascarello che seguiva con la motoleggera, forse sorpreso dal rallentamento del camion, sia finito a ridosso del parafango posteriore destro, ne abbia ricevuto un urto e sia piombato a terra battendo la testa sul selciato. L'inchiesta, comunque, svolta dai carabinieri, è tuttora in corso. Alle 13,30 l'infelice operaio è deceduto.

Salvarono gli 81 turisti bloccati sul Monte Bianco

Il console di Francia, Pierre Jamme, ha consegnato ieri la medaglia di bronzo al valor civile a sette agenti di P. S. e a due carabinieri per il coraggio e l'abnegazione con cui si prodigarono nel salvataggio dei turisti bloccati il 29 agosto '61 sulla funivia del Bianco. Nella sciagura, provocata da un aereo militare francese, perirono 6 persone, 81 furono salvate dai militi italiani. Hanno ricevuto la medaglia: il maresciallo di P. S. Pietro Malara, gli agenti Claudio Valenzano, Franco Biasi, Francesco Fulgenzi, Pietro Iacampo, Luciano Molter, Pietro Mucciante; i carabinieri Italo Casu, Angelo Picciani. Alla cerimonia ha presenziato il prefetto dottor Migliore con altre autorità.

Specchio dei tempi

Il Papa non è informato? - La paga d'un operaio meccanico in una piccola industria - Il prezzo dell'olio, oggi e nei prossimi mesi - Nell'attesa della «Fiera dei sogni» - Mandate notizie del tenente Gigi Gramegna

Un lettore francese ci scrive:

«In un suo recente discorso — tra le altre cose — il Papa ha detto: "La donna oggi dimostra di avere una netta coscienza della sua dignità". Ma come? Ed i continui spogliarelli ai quali essa ci fa assistere; le esibizioni del suo corpo nelle forme più indecenti e più ridicole; e le ragazze-madri che pullulano e che, anziché nascondere la loro colpa, se ne vantano apertamente come se si trattasse di una prodezza. E l'assenza di proteste al riguardo, non fa che incoraggiare tali scandali.

«Peccato che il Papa non sia esattamente informato sull'argomento. Vogliate pubblicare, per piacere, la presente in italiano, che io purtroppo non conosco molto bene».

Adolphe Lavoisier

Un lettore ci scrive:

«Ho letto sul giornale "La truffa ai dipendenti di una piccola industria", ho letto precedentemente le lagnanze della moglie dell'interessato e mi spiace veramente che *La Stampa* si presti a pubblicare delle cose che possono essere molto sospette per tre ragioni: la prima è l'indubbio effetto demagogico di entrambi gli scritti pubblicati. La seconda è dovuta al fatto di essere inconcepibile che un operaio di prima categoria, tramite sua moglie, scriva al giornale affermando di non sapere dove rivolgersi per far controllare la sua paga.

«La terza ragione (dovrebbe essere nota al gruppo delle *impiegate dipendenti da una piccola industria metalmeccanica* che scrivono) è che in questo settore non esiste su piazza alcuna paga di L. 288,23 all'ora, né per un operaio di prima, né di seconda, né di terza categoria con più di 20 anni.

«Difatti un operaio di prima ha oggi una paga variabile dalle 400 alle 500 lire ora, con punte maggiori in molti casi; un operaio di seconda: dalle 350 alle 400; un operaio di terza: dalle 300 alle 350 lire ora; per cui ci si deve chiedere come è mai possibile, con la carenza attuale di mano d'opera, che una persona che si ritiene di prima categoria lavori oggi con una retribuzione inferiore all'operaio di terza categoria.

«Per quanto sopra sarebbe lodevole la pubblicazione della presente per inquadrare nei giusti termini la questione. Sicuramente però ciò non avverrà».

F. Foglio

Un lettore ci scrive:

«Ecco la testuale risposta del 28-3-'63 di una ditta della Riviera ligure, mia fornitrice d'olio d'oliva e di cui, per ovvie ragioni, non faccio il nome, ad una mia richiesta d'informazioni circa l'alto prezzo raggiunto dal prodotto e sulle probabilità di ribassi in un prossimo futuro (accennavo all'enorme quantità d'olio fermo in due porti della Riviera di Ponente).

«"Per quanto riguarda l'olio giacente sulle banchine di Porto Maurizio e Oneglia è dipeso dalla lentezza della nostra burocrazia. I fatti stanno esattamente così: il 18 febbraio, con decreto-legge dell'on. Fanfani, veniva tolto il dazio d'importazione sull'olio di oliva proveniente dall'estero (in massima parte dalla Spagna); nel frattempo arrivavano i piroscafi carichi di fusti d'olio nei nostri porti, ma da Roma non arrivava mai l'autorizzazione alle pratiche di sdoganamento. In questi giorni soltanto (a partire da lunedì 24 marzo) è arrivato l'ordine di procedere al ritiro dell'olio importato. Quindi praticamente l'olio è rimasto fermo per ben un mese sulle banchine. Questo rallentamento burocratico ha fatto sì che il beneficio dello sgravio del dazio doganale (che era di ben 100 lire al litro) sia andato commercialmente perso in quanto gli importatori, vedendo che da Roma non arrivava il permesso, non hanno più tempestivamente comprato in Spagna. Su quel mercato una settimana dopo, i commercianti hanno aumentato il prezzo di circa 100-120 lire al kg. ed il ribasso dell'olio d'oliva è andato in fumo. La realtà è che l'annata olearia di quest'anno è stata scarsa in tutto il mondo. Si prevedono nei prossimi mesi (fino a settembre) ancora aumenti modesti (30-40 lire al kg.) specialmente sui mercati all'ingrosso".

«Ho creduto d'informarvi e vi ringrazio, anche se cestinato».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Sanremo:

«Vorrei ti interessassi affinché il nuovo quiz di Bongiorno "La fiera dei sogni", che verrà programmato al sabato sera sul secondo canale, venga invece trasmesso sul primo, in quanto, come bene sai, non tutti sono serviti dal secondo. Non riesco proprio a capire perché la Televisione, pur sapendo ciò, preferisce agevolare quelli già agevolati sempre. Questo è ingiusto, e se tutti la pensassero come me, proporrei uno sciopero del pagamento della tassa per tutte quelle zone non ancora servite da ambedue i canali.

«Spero che vorrai interessarti di quanto ti chiedo, e attendo di vedere pubblicata questa mia sulla tua rubrica. Sono sicuro che come me la pensano tutti i milioni di italiani i quali aspettano che la Televisione elimini i programmi senza fare delle ingiustizie tra i suoi utenti».

Emilio Pola

Un lettore ci scrive:

«Il tenente medico ricercato dal tuo lettore di Alessandria è indubbiamente Gigi Gramegna, in Russia con la "Tridentina", e purtroppo presente alle Bandiere. Molti studenti torinesi, ventenni dal '36 al '40, ricorderanno l'atletico Gigi, le cui doti fisiche, benché formidabili, risultarono nulla a paragone di quelle morali.

«Disperso comune a tutti gli alpini militanti in battaglioni lontani dal loro centro di reclutamento, la morte di Gigi passò quasi inosservata, meno che dalla sua famiglia, naturalmente. Tra l'altro era appena sposato, e non tornò più ad abbracciare la sua creatura, nata nel frattempo.

«Amici della "Tridentina", tramite "Specchio dei tempi" inviate qualche notizia del tenente medico Gramegna, Gigi per gli amici, alla famiglia.

«Il nonno di Gigi era il noto storico. La famiglia di Gigi ha ora due "glorie" in casa. Chi narrerà la storia di Torino le ricordi».

Segue la firma

Ricoverate per meningite una sposa e una bambina

Giovane colpita da tetano per la puntura di un insetto

I casi di meningite cerebro-spinale sono saliti a 63 dall'inizio dell'anno. Da Carignano è giunta ieri all'ospedale Amedeo di Savoia, in gravissime condizioni, una sposa di 25 anni: da Susa una bimba di 9 anni, per la quale i medici nutrono buone speranze di salvezza. Il medico capo dott. Turletti, al quale le denunce sono pervenute, ha detto: «*Nessuno può individuare i motivi per i quali i germi della malattia sono quest'anno così tenaci, ma è certo che le condizioni meteorologiche non lavorano a nostro favore. Il germe della meningite epidemica non ama il sole né il caldo, il lungo inverno e la fredda, piovosa primavera sono forse fattori condizionanti del prolungarsi del fenomeno*».

Da Sommariva Bosco è stata trasportata all'Amedeo di Savoia una giovane di 27 anni, sposata da poco, colpita da infezione tetanica. Gliel'ha provocata la puntura di un insetto a una gamba, mentre era nell'orto.

E' deceduto l'altra notte l'operaio Agostino Nicolò, di 22 anni, ricoverato in condizioni disperate il giorno di Pasquetta, per epatite virale.

Abbiamo scoperto un operaio-tenore

Lavora alla Fiat Aeronautica, fa l'elettricista, ha tre bambini «Una voce e un fisico che potrebbero farlo rivale di Di Stefano» - Parteciperà al concorso internazionale della lirica

Tra le lettere a «Specchio dei tempi», parecchie sono di giovanotti e signorine che sperano di realizzare il loro segreto sogno: cantare in un'orchestrina, esibirsi alla televisione, far concorrenza a Milva o a Celentano. Il mestiere del «divo del microfono» sembra oggi il più facile (ed è senz'altro il più redditizio), ma pochi riescono ad emergere dalla massa di coloro i quali s'illudono che basti una voce aggraziata per conquistare la gloria e i milioni.

Ancor più disseminata di ostacoli e amarezze la strada degli aspiranti artisti lirici. Ne sa qualcosa l'elettricista Gabriele Giacone, che nei giorni scorsi aveva confidato a «Specchio dei tempi» l'incompresa sua passione per la musica. «E' mia opinione — spiegava — che la carriera lirica sia alla portata solo delle persone facoltose, e che tutti gli usci siano chiusi ai semplici operai, anche se dotati e promettenti. Vorresti aiutarmi a trovare qualcuno, amante dell'arte, disposto ad aiutare un povero diavolo come me?».

Se Gabriele Giacone fosse vissuto nell'epoca del mecenatismo, a quest'ora il suo nome spiccherebbe probabilmente sui cartelloni dei teatri d'opera. La sua tuta d'operaio sarebbe finita alle ortiche per cedere il posto al costume di Mario Cavaradossi, di compare Turiddu, di Andrea Chénier. Purtroppo, deve contentarsi degli applausi dei compagni di lavoro e degli invitati agli sposalizi quando lo «scritturano» per rendere più suggestiva la cerimonia.

Abbiamo incontrato il «tenore lirico spinto» — così si autodefinisce, in termini tecnici — nella sua casetta in borgata Lucento. Si preparava a tornare all'Aeronautica, per il turno di otto ore (altre cinque ne dedica ogni giorno all'installazione e riparazione di impianti di privati). Gabriele Giacone ha 34 anni, è nato a Torino, è sposato e padre di tre bei bambini. Che avesse una bella voce se n'era accorto fin da ragazzo. Ma a due anni era già orfano, in casa c'erano altri cinque fratelli, cominciò a lavorare prima di smettere i calzoni corti.

Gabriele Giacone, 34 anni

Il suo «hobby» era il canto: si esibiva nei teatrini di provincia, come interprete di operette. Per cinque anni si dedicò con entusiasmo allo studio della lirica, investendo nelle lezioni i risparmi e parte del salario. Si presentò ai concorsi della Rai, ai «Viotti» di Vercelli, imparò mezza dozzina di spartiti.

Elogi, incitamenti, speranze, ma nulla di concreto. «La tua voce regge il confronto con quella di Giuseppe Di Stefano, hai un fisico adatto, farai carriera», gli dicevano accompagnatori e direttori d'orchestra. Invece, Gabriele Giacone aspetta ancora che qualcuno scopra le sue doti di cantante e le valorizzi. Ieri, ha voluto offrirci un saggio intonando una romanza della «Cavalleria rusticana». Cantava con il cuore, oltre che con la calda e potente voce. Negli «acuti» temevamo che i vetri delle finestre non resistessero. «Il mio cavallo di battaglia è la "Tosca", ma conosco bene altre opere: la "Cavalleria", l'"Andrea Chénier", la "Bohème", la "Traviata", la "Butterfly". Chissà se un giorno riuscirò ad interpretarne qualcuna, in un teatro vero».

Può darsi che l'operaio-tenore abbia finito di inseguire il suo sogno di gloria: la sua lettera a «Specchio dei tempi» non è caduta nel vuoto. Da Milano ci ha scritto il presidente di un sodalizio che collabora con il Comune di Busseto nel concorso internazionale per «Voci verdiane». Il Giacone è stato invitato a partecipare, in giugno, all'impegnativa rassegna.

Madame de Staël e il duca di Wellington

I due vincitori di Napoleone

Dal maggio 1813 al maggio 1814 Madame de Staël visse a Londra l'ultimo dei suoi dieci anni di esilio: vi trionfò, poté pubblicare *De l'Allemagne*, proibito in Francia, si affiatò con Byron e altra illustre gente. Ma solo a Parigi, nel giugno del '14, conobbe quello che doveva diventare l'anno dopo l'eroe della sua estrema preoccupazioni politiche, lord Wellington, destinato a essere il vincitore del condottiero più vittorioso del mondo.

A Coppet sul lago di Ginevra e a Broglie in Normandia sono gli archivi di Madame de Staël: un lontano discendente, il conte Victor de Pange, vi ha ritrovato sei lettere del Maresciallo alla Signora, e negli archivi di Shatfield Saye House ha poi rintracciato quattordici tra lettere e biglietti della sua corrispondente. Un epistolario dunque non molto nutrito, ma di notevole interesse; il De Pange l'ha commentato con molto scrupolo (*Madame de Staël et le duc de Wellington*, Gallimard).

Lord Wellington era un tipo inglesissimo: freddo di carattere, semplice, dritto, solido, circospetto e di spirito un po' chiuso, come lo descrive nei suoi *Souvenirs* Victor de Broglie. Quanto ad avvenenza, secondo un parere attribuito alla Signora di Staël, mai Dio avrebbe fatto un grand'uomo con minore spesa. Il parere di Wellington sulla sua amica non si sa bene quale fosse; probabilmente — suggerisce il De Pange — quello stesso di Byron: «avrebbe dovuto nascere uomo» (non si era persino dubitato, da parte di spiriti satirici, del sesso della Signora?).

Le lettere di Madame de Staël al duca di Wellington sono nello stesso tempo solenni e spigliate, complimentose e schiette, come si conveniva ai due corrispondenti, ch'erano entrambi, benché in modo e con esito tanto diversi, i vincitori di Napoleone; ma una cosa hanno certamente, l'ispirazione di un dignitoso patriottismo e di un'acuta intelligenza politica. Sin dalla prima lettera (ce ne resta un abbozzo più intimo e crudo) ella dice apertamente quel che sarà il motivo costante di ogni altra sua: non bisogna umiliare ventiquattro milioni di francesi se si vuole restituire la pace al mondo. La sua è la voce dei vinti che sanno vedere al di là della propria sconfitta ma anche al di là della vittoria nemica.

Stimateci — gli dice — se non possiamo lodarvi senza dolore. Lo spettacolo della Francia occupata dagli Alleati la riempie di tristezza profonda. Che proverebbe Wellington se truppe francesi accampassero in *Hyde Park*? Si accora che i francesi siano considerati «non fatti per essere liberi». Accenni tutti, a noi italiani che leggiamo oggi questa corrispondenza, che ci suonano dentro con sorprendente familiarità. La Francia, continua fieramente la De Staël, ha mostrato a Waterloo di sapere almeno morire, merita perciò di essere rispettata; siate, insiste col Maresciallo, il nostro liberatore dopo essere stato il nostro conquistatore.

Intendeva ottenere da lui il potentissimo appoggio per lo sgombero delle forze alleate e per una costituzione liberale di tipo inglese. E l'ammonisce che solo a questo modo il vincitore sarebbe stato sopportato e non avrebbe fatto rimpiangere niente e nessuno. A parte questo, le piacerà parlare di politica in toni meno alti e generali; le piacerà anche solo conversare col suo eroe, vederlo quando esce di casa (abitarono un certo periodo vicini), riceverne la visite quando anche sarà malata e morente.

Lord Wellington le risponde con amabilità ma anche con franchezza; pensava che la Signora fosse «una dei nostri», dice, ma avverte sempre più che ella è una «francese di Francia» e la rimbecca e la tiene a bada, non si perita di chiamarla «indiscreta».

Ma l'ultimo messaggio di quella donna coraggiosa non resterà senza frutto: l'occupazione militare della Francia cesserà nell'autunno del '18 (lei è morta da un anno) e Wellington vi avrà messo tutta la sua autorità, allo stesso modo che Madame de Staël vi aveva messo il suo prestigio, il suo appassionato amore della libertà e l'irrefrenabile vocazione politica.

«Madame de Staël è stata anzitutto una donna d'azione e la sua opera intera è, secondo il nostro moderno linguaggio, un'opera *engagée*»: così scrive nella prefazione la contessa Jean de Pange, madre dell'autore di questo libretto. Ora la contessa Jean de Pange ha scritto molte pagine interessanti su quella sua antenata e ci ha anche dato di recente l'edizione critica dell'opera *De l'Allemagne*. L'archivio della De Staël le è familiare, e altrettanto la sua biblioteca di quarantamila libri collocata nel castello di Broglie.

La De Pange la descrive come la vide nella sua prima giovinezza in un delizioso libro di ricordi (*Comment j'ai vu 1900*, Grasset). Essa è nata nel 1888 (ha dunque l'età, come dice sorridendo, della Tour Eiffel); ma quello che racconta sembra di un tempo infinitamente più remoto dei suoi anni numerosi, ma non gravi. Sorella di due grandi fisici come Maurizio e Luigi de Broglie, moderna di spirito lei pure, sa di narrare la storia dei suoi nonni e bisnonni come quella di un'età favolosa e rimasta pressappoco immobile al secolo del Re Sole. Nella semplicità del suo racconto c'è molta tenerezza per quel passato di leggenda, ma c'è soprattutto il senso della diversità, del distacco, rivelato con molto garbo da una verve ironica.

Franco Antonicelli

SPENDERE MILIARDI SENZA PROGRAMMA NON RISOLVE I PROBLEMI DEL FUTURO

La Sicilia conosce un principio di benessere ma l'emigrazione continua intensa e amara

L'isola, dove un abitante su dieci è disoccupato, perde ogni anno le migliori forze di lavoro a decine di migliaia - Davanti al Consolato americano di Palermo ci sono lunghe code, come al principio del secolo; non più di braccianti disperati, ma di operai che non si rassegnano ad una penosa incertezza - I lavori pubblici non dànno stabile impiego alla manodopera esuberante; rischiano, anzi, di creare degli spostati - L'avvenire della Sicilia dipende dalla creazione di industrie moderne, efficienti, altamente produttive; purtroppo mancano gli operai specializzati e le scuole per prepararli

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, aprile.

Su ogni dieci italiani — all'incirca — uno è siciliano, aggirandosi la popolazione dell'isola attorno ai cinque milioni. La forza di lavoro è calcolata in un milione e seicentomila persone, ma l'indice dell'occupazione è più basso che nel resto d'Italia. Ad ogni lavoratore corrispondono infatti 2,14 persone economicamente inattive, contro 1,62 nella media nazionale e 1,31 nelle regioni a nord di Roma. D'altra parte, rispetto al totale della popolazione, le forze del lavoro rappresentano in Sicilia il 33 per cento, contro una media italiana del 41,8 per cento (e del 44,8 nelle regioni economicamente più progredite). Qui esiste quindi un potenziale di lavoro non utilizzato valutabile fra le 450 e le 680 mila persone, a seconda dei termini di paragone che si scelgono.

Sarà opportuno scegliere i più bassi, per non illuderci sulla possibilità di un rapido effettivo adeguamento della Sicilia alle regioni di massimo sviluppo: ma comunque risulta che su ogni dieci siciliani, all'incirca, uno è costretto a restare inattivo, condannato alla disoccupazione negli anni del miracolo economico italiano. In questi ultimi anni, per conseguenza, i siciliani emigrano al ritmo di 40-50 mila persone annualmente, dirette all'estero per non più ritornare. Si aggiungano gli emigrati verso le altre regioni d'Italia, il cui rilevamento è più difficile: si avranno cifre altissime, in totale: in un decennio, [illegible] mila ed oltre.

L'emigrazione siciliana è la maggiore fra tutte le regioni d'Italia. Dalle Puglie, in dieci anni sono partite 457 mila persone; dalle Calabrie 420 mila; [illegible] mila dalla Campania; 240 mila dagli Abruzzi; 81 mila dalla Sardegna; 80 mila dalla Lucania. Sono cifre incomparabili tra loro, riferendosi a regioni di varia densità demografica, ma ciò non toglie nulla all'importanza dell'evasione di grandi masse siciliane verso l'Italia e il mondo. E' un enorme deflusso demografico — salasso qui lo chiamano — che depaupera l'isola della parte migliore, più promettente, delle sue forze di lavoro.

Le proporzioni del dissanguamento hanno raggiunto e superato quelle massime che nella storia dell'emigrazione siciliana si registrarono, attorno al 1909, e non vi è segno di un possibile arresto o di graduale diminuzione. Come nei primi anni del secolo, ogni giorno, a Palermo, davanti agli uffici del consolato americano si allungano le file degli aspiranti. A mezzogiorno si chiudono gli uffici, e gli aspiranti restano in strada, seduti all'orlo del marciapiede mangiando per terra in attesa della riapertura alle due del pomeriggio. Sono contadini dell'interno, in maggior parte, ed anche intere famiglie, come nei tempi dell'emigrazione classica. Ma ai disperati tradizionali di cinquant'anni fa, oggi si aggiungono categorie inesistenti allora; cioè coloro che hanno già avuto per una volta un impiego, un salario fisso, e un'idea del benessere nella stessa Sicilia.

Sono lavoratori che avendo abbandonato la campagna nei primi tempi della tentata industrializzazione dell'isola, hanno contribuito al programma di infrastrutture, costruendo alcune strade, dighe, edifici industriali, grattacieli, centrali elettriche. Terminato il lavoro, sono rifiutati sul mercato della manodopera, avendo nel frattempo raggiunto una certa qualificazione che li elevava dall'antico rango di braccianti faticatori al livello di una capacità produttiva ancora primaria, ma in qualche modo definita. Ne sono rimasti psicologicamente trasformati, ed oggi sentono il bisogno di continuare ad andare avanti, a salire. Il cosiddetto «cammino della speranza» non è più solo una fuga dalla disperazione, per gli emigranti siciliani di oggi; è anche una prospettiva di carriera civile già iniziata o intravista.

Sotto l'aspetto economico, tutto ciò che in Sicilia è stato fatto in questi anni ha dimostrato una volta di più l'insufficienza della politica delle opere pubbliche per la soluzione dei problemi del pieno impiego. Dal punto di vista sociale, gli investimenti per le infrastrutture hanno creato nuove classi, che per un momento si erano credute già stabili e forti grazie all'improvvisa disponibilità di denaro che temporaneamente erano venute ad avere. Altrettanto improvvisamente si sono inaridite le fonti del guadagno continuato. Nella impossibilità di tornare alle campagne, ed anzi esposti alla pressione di sempre nuovi concorrenti che continuano a scendere dall'interno alle coste, quelli che hanno lavorato una volta, durante la prima fase del processo di sviluppo in Sicilia, sono venuti a trovarsi in condizione di spostati.

Molti avevano già imparato a servirsi delle cambiali per gli acquisti rateali dei beni di consumo durevoli necessari e sospirati in Sicilia, come le motorette, i televisori, taluni tipi di elettrodomestici. A tale genere di beni era stata dedicata la porzione di salario che superava l'indispensabile per vivere; ma poiché si trattava di beni di importazione, l'aumento di redditi di lavoro non ha arrecato benefici sensibili allo sviluppo produttivo della Sicilia. Per la condizione dei singoli, d'altra parte, il vantaggio di un primo guadagno certo e prolungato è stato anche minore, o affatto nullo. Tra coloro che emigrano, molti difatti sono spinti non soltanto dal desiderio di assicurarsi fuori dell'isola la continuazione del discreto livello di vita goduto nel periodo della fortuna, ma anche dalla necessità di procurarsi i mezzi per fare fronte ai debiti contratti nel momento del provvisorio benessere.

Altra considerazione, non meno triste, per la manodopera siciliana: fin dagli inizi del processo di industrializzazione, le sue esigenze sono state quasi ignorate, quando si doveva decidere se preferire le industrie che comportano basso investimento unitario per addetto. E' una scelta che sembra conveniente a chi voglia soltanto conseguire il pieno impiego di grandi masse disoccupate e abbia difficoltà nel procurarsi capitali. Ma poiché in pratica le industrie che richiedono scarsi investimenti per testa di operaio sono poche, e vanno anzi perdendo sempre più di importanza nel mondo della produzione, la sola vera conclusione, economicamente legittima, è che in Sicilia bisogna invece adottare le soluzioni tecniche più aggiornate a costo di una riduzione della manodopera impiegata.

Fin dal suo inizio, infatti, l'industria siciliana deve rispondere ai canoni della massima efficienza, poiché essa nasce in un mercato libero, senza barriere doganali che la difendano dalla concorrenza del suo principale fornitore, l'Italia del Nord. In una situazione di concorrenza difficile, l'industria siciliana deve operare con spirito espansionistico, valendosi di attrezzature moderne, dandosi un'organizzazione razionale. Per ammortizzare in breve tempo i suoi impianti, si deve spingere a livelli di automazione tali da consentire un altissimo grado di produttività, tanto più alto quanto più essi sono costosi. Ma se l'automazione riduce i posti di lavoro, i siciliani ulteriormente si vedono preclusa la possibilità di occuparne una gran parte per difetto di personale specializzazione.

Le convenzioni che il governo della regione stabilisce con le imprese industriali del continente prevedono, fra l'altro, l'obbligo di impiegare un'alta percentuale (fino al 90-95%) di maestranza siciliana. L'impegno è sempre rispettato, ma si dà il caso quasi sempre che i posti riservati ai non siciliani sian tutti, o soli, i posti buoni nell'azienda. Si può dire perciò che, nella fase attuale, l'industrializzazione della Sicilia non contribuisce alla soluzione del problema dei senza lavoro. Insegna l'esperienza di tutti i paesi progrediti quanto sia quasi impossibile recuperare all'industria coloro che siano stati disoccupati per lungo tempo. Dopo i trent'anni, d'altra parte, generalmente è assai difficile diventare operaio, sicché le classi appena mature sembrano tutte escluse dai benefici della nuova economia.

Restano i giovani che hanno bisogno di scuole professionali, che oggi ancora non esistono nel numero e nel tipo necessario. Se anche esistessero, comunque, non potrebbero funzionare in modo soddisfacente, fino a quando non si avessero chiari e bene definiti i piani del programma dell'industrializzazione siciliana, dai quali risultasse, per esempio, di quanti operai chimici, quanti metalmeccanici o elettricisti si avrà bisogno anno per anno nei prossimi quinquenni. Ecco perché continuano a emigrare, i siciliani, nonostante le spese che si fanno nell'isola e il crescente ammontare di investimenti pubblici e privati, che dovrebbero spargere benessere.

Probabilmente, anzi, emigrano anche più amareggiati dei loro nonni, che dietro si lasciavano solamente miseria. Oggi qui c'è un principio di prosperità, visibile, promettente. E quindi chi è costretto ad emigrare tanto più soffre, sospettando, con diffidenza tutta siciliana, che sia prosperità che gli viene rubata perché altri ne godano.

Vittorio Gorresio

In parrucca nera la bionda BB

L'attrice francese, che nasconde sotto una parrucca corvina la sua bionda capigliatura, fotografata ieri all'uscita dalla sua residenza romana. Si è recata a fare un «provino» per il film «Il disprezzo» ispirato al romanzo di Moravia (Telef.)

Brigitte Bardot, dopo un anno di inattività interpreta a Roma un personaggio di Moravia

Il suo alloggio sul Lungotevere presidiato dalla polizia contro i fotografi - E' stata scelta dal regista Jean-Luc Godard per fare la protagonista de «Il disprezzo»

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 18 aprile.

Per tutta la mattina se n'è rimasta a guardare corrucciata il Tevere dalla finestra: le avevano promesso una Roma splendente di sole e già presa dalle prime calure di maggio, e invece eccola qui, ad aprile inoltrato, a rimirare gli angeli e gli arcangeli del ponte di Castel Sant'Angelo, avvolto in un cielo di piombo, l'aria trafitta da aghi di freddo. Fortuna che la sua guardarobiera, prima di lasciarla partire da Parigi, le ha gettato sulle spalle il *breitschwanz* color latte e miele «leggero come un soffio», si assicura *de côté des photographes*.

I quali fotografi, fino a questa sera, erano poi gli unici ad averla veduta in carne e ossa, sia pure fuggevolmente e nottetempo. Ciò è avvenuto ieri sera verso le 21 all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino: sulla porta del *Caravelle*, proveniente da Parigi, Brigitte Bardot apparve per ultima, e soltanto dopo che una «Fiat 1800», strisciando veloce lungo la pista di atterraggio, andò a collocarsi proprio ai piedi della scaletta, con le portiere aperte e il motore acceso, la bella consentì a discendere svelta e si lanciò nell'auto che l'attendeva. Fu questo il solo attimo concesso alle macchine fotografiche per gli scatti al *flash*.

«Difendetemi, voglio uscire, via tutti!»: erano queste le implorazioni e le invettive della bella nell'estate del '61 quando discese a Roma per girarvi, con Marcello Mastroianni, *Vita privata*. Memori di quelle accoglienze, i produttori hanno disposto il «ratto» di Brigitte Bardot all'aeroporto. Brigitte manca da due anni da Roma e da un anno dagli schermi: è «in frigo», come suol dirsi, dall'anno scorso giusto in quest'epoca, e cioè da quando terminò il suo ultimo film *Il riposo del guerriero*, che la vide al lavoro sul *set*, ai cenni dell'ex marito Roger Vadim. Per una attrice della sua fama e del suo valore commerciale, dodici mesi di silenzio e di inattività sono lunghi. E di mezzo ci sono i ricatti e le minacce dell'Oas, ricatti e minacce dignitosamente, bisogna dirlo, respinti dalla bella attrice parigina.

Ma perchè la sconvolgente Brigitte scende ancora una volta tra i sette colli? Vi è chiamata dagli impegni assunti per il film *Il disprezzo*, dal romanzo omonimo di Alberto Moravia. La casa cinematografica di Carlo Ponti ha acquistato i diritti su molte opere di Moravia, già comparsi sono *La ciociara* e *La romana*, si attendono ora altri lavori. Per *La noia* tutto pronto tranne la protagonista, Catherine Spaak, la quale, giusto in questi giorni, ha messo al mondo la sua primogenita: appena avrà consegnato l'infante alla balia, la signora Spaak sarà pronta per entrare nel *set* del film moraviano che si girerà a Roma. Quanto al *Disprezzo*, Brigitte Bardot ha incominciato questo stesso pomeriggio a offrirsi per i provini. Ha posato sulla terrazza dell'alloggio di via Vecchiarelli 38, che le è stato assegnato per queste due o tre settimane del suo soggiorno nella capitale e che viene costantemente presidiato dalla polizia. E' un palazzo cinquecentesco, appena dietro la linea del Lungotevere, finestre e terrazza si affacciano, come abbiamo detto, su Castel Sant'Angelo.

Quassù, al secondo piano, il regista Jean-Luc Godard ha compiuto oggi i primi assaggi sull'efficienza cinematografica di Brigitte dopo un anno di stasi. Ne è uscito pienamente soddisfatto: «Brigitte è pienamente entrata nel personaggio», ha detto. Che personaggio? Protagonista del *Disprezzo* (il romanzo fu pubblicato alla fine del 1954, alcuni mesi dopo i *Racconti romani*), è una coppia felice, Riccardo Molteni, critico cinematografico (nel film l'attore Michel Piccoli) ed Emilia, sua moglie, donna gaia e bellissima e, a prima vista, senza grilli. All'improvviso l'idillio si interrompe. Terzo uomo? Brigitte, cioè Emilia, non è innamorata di nessuno, neanche di suo marito: questo è il guaio. Il guaio si è prodotto più in cima, là dove gli imprendibili fili dell'esistenza umana si annodano e si sciolgono davanti agli interrogativi supremi e inesorabili. La moglie si nega al marito; non lo odia ma, peggio, lo disprezza.

Per aggiustare in qualche modo la baracca del suo matrimonio, Riccardo Molteni abdica alla critica cinematografica e si avvicina alle macchine da presa. Diventa sceneggiatore, di un film d'ambiente omerico, *Ulisse*, e, con la moglie, accetta un invito del produttore, Battista, per andare a preparare la sceneggiatura nella sua villa di Capri (e una tappa a Capri è, infatti, prevista per la lavorazione anche del film). Si svagherà, Emilia, e, svagandosi, ritornerà a pensieri ragionevoli? A Capri, la coppia incontra un regista (e anche nel film la parte è proprio affidata a un regista, Fritz Lang), che esprime, un po', la voce della coscienza, il costante richiamo alla realtà della vita. Ma non c'è nè Capri nè regista che tenga: Brigitte-Emilia persiste nel disprezzo. Quand'ecco appare la schiarita: il produttore, già pieno di trasparenti attenzioni per la sposina, si dà a corteggiarla apertamente.

Il produttore è impersonato nel film da Jack Palance: a ricordar la sua faccia dura, il piglio militaresco che lo caratterizzano nei film, è da ritenere che sia stata data vita a un personaggio di modi spicci e virilmente perentorio. Ma Brigitte-Emilia, come ha detto di no al marito, dice di no anche a Battista. E nessuno capisce perchè «la donna si rifiuti senza minimamente motivare la sua condotta» dice il riassunto ufficiale del film. E', insomma, il film del «disgusto totale», calamità fra le più moderne e le più inarrestabili fra quante ve ne siano a insidia dei buoni matrimoni del giorno d'oggi. Viviamo in tempi di ricerche motivazionali: ogni gesto, anche il più inconsulto, dell'uomo e della donna, sono indagati e giustificati alla luce del conscio e del subconscio. Unico e solo, il disprezzo moraviano-bardottiano resiste all'analisi e alla psicanalisi. Lo stesso Moravia non ne dà la chiave: infatti la protagonista muore in un incidente d'auto. La morte non è che la traduzione in termini biologici di una morte già avvenuta nello spirito; è l'anticipazione del tema moraviano che poi sarà sviluppato ne *La noia*.

Per una più completa immersione di B.B. nel personaggio del disgusto immotivato, sarà promosso nei prossimi giorni un incontro fra l'attrice e il romanziere Alberto Moravia, che questo sentimento ha inventato o, almeno, introdotto in letteratura. Ma già si sa che Brigitte è lettrice appassionata del nostro scrittore e forse non si vorranno molti discorsi per illuminarla su un atteggiamento di cui Brigitte fa spesso sfoggio nella sua vita privata.

Gigi Ghirotti

Lo scrittore Silone parla a New York

Sul «neo-realismo» italiano

(Dal nostro corrispondente)
New York, 18 aprile.

Ignazio Silone, accompagnato dalla moglie Darina, sua traduttrice in America, è da qualche giorno a New York. Lo scrittore è venuto per conto dell'Associazione Culturale Italiana.

La stagione delle lezioni è stata inaugurata, qualche settimana fa, dall'architetto Gio Ponti, che ha parlato dei problemi dell'architettura moderna e dei contributi dell'Italia ad essa. Oggi, si è avuta la conferenza di Silone. Fra qualche giorno, è atteso, per una conferenza, Ottiero Ottieri.

Questa sera, Silone è stato presentato al pubblico che gremiva la *Ferris Booth Hall*, in Broadway, da Sidney Hook, Preside della facoltà di filosofia della «New York University» e membro del Comitato per le libertà culturali. Egli ha trattato il tema «Dopo il neo-realismo: nichilisti e idolatri».

Rilevato che il termine «neo-realismo», in sulle prime, servì a designare alcuni film italiani dell'immediato dopoguerra, Silone ha notato che è quindi seguita anche una letteratura realistica. Questa è stata una continua testimonianza delle sofferenze della guerra e della prigionia, una denuncia della realtà sociale.

Il neorealismo, come tale, — ha acutamente osservato Silone — aveva però in sé delle fatali contraddizioni, derivate dalla enorme e complessa quantità dei problemi della società in crisi, e dal fatto che ogni espressione d'arte non può sottostare a una rappresentazione oggettiva, ma richiede una rappresentazione di chiara partecipazione soggettiva. Perciò i realisti sono stati i primi costretti a fuggire dalla realtà che affermavano e la loro fuga ha avuto due direzioni: il nichilismo e l'idolatria.

Con la prima espressero il senso di assurdo, di noia e di disperazione dell'uomo davanti a un esistere di cui egli ha smarrito gli elementi di sintesi. Con l'idolatria espressero invece il senso della volontaria rinuncia dello scrittore ad avere una propria autonomia. Egli accetta un'autorità riconosciuta, alla quale attribuisce ogni salvezza. Questo sarebbe, a parere di Silone, la posizione di Sartre, nel suo idolatrico ruolo di redentore del proletariato, contrapporto a Camus, esponente del nichilismo.

a. b.

Allarme in Francia per gli incidenti ai bimbi

In un anno, quasi 600 lattanti sono deceduti vittime di disgrazie accidentali

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 18 aprile.

(l. m.) Cinquecentosessantatrè bambini di meno di un anno sono morti nel 1962 in Francia in seguito a incidenti. Se ci si riferisce ai minori di 18 anni in generale, i decessi dovuti a «cause accidentali» raggiungono cifre elevatissime dell'ordine di alcune migliaia. Un grido d'allarme è stato lanciato dal Centro nazionale di prevenzione e di protezione dopo il dramma che è costato la vita sabato scorso a tre bimbi asfissiati da un incendio sviluppatosi nell'interno di un'automobile nei pressi di Blois e quello verificatosi ieri a Exireuil, dove un ragazzo di otto anni ha inghiottito il cappuccio di una penna a sfera ed è rimasto soffocato.

Le cifre indicano che su tre morti di bambini in Francia una è dovuta a «cause accidentali». Talvolta la fatalità è la sola responsabile, ma in altri casi l'ignoranza, la negligenza, o la leggerezza dei genitori contribuiscono a creare le condizioni della tragedia. «Il particolare che colpisce maggiormente — ha dichiarato il prof. Mende, noto pediatra parigino — è la banalità delle cause che provocano questi incidenti e la facilità con cui si sarebbe potuto prevenirli o evitarli. In primo luogo è necessaria un'adeguata educazione dei genitori.

In certi Paesi vengono editi degli speciali fascicoli illustrati, di tipo molto semplice, che attirano l'attenzione dei genitori sui pericoli degli incidenti. In Francia, purtroppo, niente di tutto questo».

Anche negli altri Paesi europei, tuttavia, le percentuali dei bambini morti per incidenti sono molto elevate: dal massimo della Norvegia (il 40 per cento) al minimo che si registra in Italia. Per i minori di un anno il massimo pericolo è rappresentato dal soffocamento. Per i bambini più grandi le cause principali sono invece le scottature, le intossicazioni, gli annegamenti e le cadute. Le statistiche non tengono conto di quelle morti dovute a mancata assistenza medica (di cui sono responsabili quei genitori che aderiscono a sette religiose di ispirazione «naturalistica»), o a cure empiriche fornite da «santoni» o «guaritori». Queste cose sono piuttosto frequenti in Francia, specie nelle campagne, ed hanno recentemente dato luogo a clamorosi processi.

Poche speranze di salvare la mano «riattaccata»

Le vene non riescono a portare via il sangue dall'arto

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 18 aprile.

(g. c.) Le speranze di salvare la mano «riattaccata» al giovane tipografo Raffaele Console, diminuiscono sempre più. La crisi venosa manifestatasi giorni addietro non è stata superata e i sanitari nutrono seri dubbi circa un esito finale favorevole.

Al tipografo la notizia del peggioramento è stata tenuta celata. Egli continua ad essere assistito dalla madre, dal fratello e dalla fidanzata. Il prof. Scaglietti, che operò Raffaele Console e che si trova fuori Firenze, viene ogni giorno informato per telefono delle condizioni del paziente.

La mano «riattaccata» è colpita da una crisi venosa: le vene, cioè, non riescono a portar via il sangue dall'arto. Si tratta di una complicazione che, a quanto pare, non sarebbe stata prevista. D'altra parte, come ebbe a dichiarare a suo tempo il prof. Scaglietti, l'intervento compiuto «ha una casistica estremamente rara che solo eccezionalmente capita di osservare, e sulla quale resta quindi molto difficile farsi una cultura ed una esperienza».

I medici temevano e avevano pronosticato una probabile trombosi, vale a dire la formazione di un coagulo di sangue che avrebbe ostruito una arteria. Le arterie, al contrario, hanno ripreso le loro funzione abbastanza bene, mentre quella delle vene è molto lenta. Il prof. Fineschi ha dichiarato che le condizioni di Raffaele Console sono stazionarie e che una decisione definitiva verrà presa venerdì prossimo.

SPETTACOLI

Sullo schermo

«Panic Button... operazione fisco!»

(*Cristallo*) — In guai col fisco per un guadagno di mezzo milione di dollari che non riesce a giustificare, il siculo-americano Pagano incarica il figlio Frank, specialista in investimenti rovinosi, di spendere quella somma nella realizzazione di un film televisivo impresentabile, a garanzia di che basterà scritturare come protagonista un vecchio gigione di nome Fontaine, il quale vive a Roma in una pensione per signorine diretta dalla sua buona amica Luisa, ex attrice essa stessa.

L'iniziativa prende forma: e con Fontaine, Luisa e una ragazza allegra che si finge pittrice, scritturati come interpreti, il telefilm assorbe il mezzo milione, con gran soddisfazione del giovinotto e di suo padre. Sennonché, terminato il film, il vecchio attore scopre lo scopo per cui era stato prodotto, e offeso nel suo amor proprio sottrae con la complicità dei suoi amici la copia campione e la porta a Venezia, al festival del film televisivo, dove l'opera, che aveva carattere serio, ottiene un grande successo d'ilarità, viene premiata come lavoro comico e acquistata per un milione di dollari da un produttore americano. Così dal pazzo investimento risulta felicità per tutti (e nozze, s'intende, tra Frank e la ragazza).

Girato mezzo a Roma e mezzo a Venezia, *Panic Button... operazione fisco!*, totalscope in bianco e nero diretto dal regista americano George Sherman e prodotto dall'italiano Enrico Bomba, è una caratteristica comproduzione all'acqua sentimentale-turistica, con pallide intenzioni satiriche che non approdano, una visione dell'Italia da cartolina illustrata, e una comicità talmente corriva da mostrarci Maurice Chevalier ancora in vena di sgambettare e di cantare, e poi travestito da monaca in compagnia di Eleanor Parker e di Carlo Croccolo. Jayne Mansfield, nella luce della pin up ingenua, Michael Connors, Leopoldo Trieste e Akim Tamiroff compiono il generoso *cast*.

l. p.

Jayne Mansfield vuole divorziare



L'attrice americana ha deciso nuovamente il divorzio da Mickey Hargitay, il famoso «Mister Muscolo». Dopo la rottura dell'agosto scorso i due si erano riconciliati. Ma negli ultimi mesi erano scoppiati fra loro molti aspri litigi

La scrittrice ieri sera al Circolo della stampa

La Torino antifascista di Natalia Ginzburg

Presentato a un folto pubblico il romanzo «Lessico familiare», storia d'una singolare famiglia

Lessico familiare di Natalia Ginzburg è stato presentato ieri sera al Circolo della stampa di Torino con una manifestazione che non ha impiegato molto tempo a perdere il suo originario carattere esclusivamente culturale, per trasformarsi in una calda, affettuosa dimostrazione di simpatia umana con la scrittrice.

La maggior parte dell'«intelligenza» torinese si era data l'appuntamento attorno a Natalia Ginzburg. Cosicché non è stata difficile la fatica dei due presentatori, Carlo Casalegno e Lorenzo Mondo, i quali si erano divisi i compiti. A Mondo era toccato di parlare del libro e della sua autrice sotto il profilo esclusivamente letterario, a Casalegno di ricostruire, anche attraverso i ricordi personali, il mondo della Ginzburg e della sua singolare, eccezionale famiglia. In essa, come ha detto Casalegno, è assai facile individuare il tipo medio della famiglia piccolo-borghese che viveva a Torino negli anni a cavallo fra il venti e il trenta e nella cui calma esistenza si svolgeva la trama di una appartata, quasi gelosa resistenza alla dittatura.

Natalia Ginzburg ha accettato volentieri il dialogo — anche se ha confessato di non saper parlare in pubblico — sul tema della Torino di quegli anni; ha detto che ancora oggi, nonostante molte cose siano cambiate, riconosce vie, case, una certa atmosfera, un particolare colore che le erano familiari allora; ha accettato l'interpretazione dell'antifascismo della sua famiglia e degli amici che gravitavano attorno ad essa, come di una forma piemontese, nel senso migliore del termine, di resistenza al fascismo. «Era un gruppo di persone che sapevano vivere in un mondo tutto particolare, riposante, nonostante i rigori e gli incubi della dittatura, un mondo di alti valori morali, migliore di quello di oggi».

E' stato chiesto alla scrittrice se la nostalgia che circonda i personaggi — vivi, reali, chiamati con il loro nome — di *Lessico familiare* sia anche materiata dalla delusione provata, negli anni del dopoguerra, quando le speranze coltivate nel silenzio dell'opposizione sparirono a una a una. «Certamente sì — ha risposto —, ma penso che la ragione intima di quella delusioni risiedesse nel contrasto fra il "piccolo mondo politico" di prima e l'enorme mondo di dopo».

Per quanto riguarda il suo avvenire di scrittrice, Natalia Ginzburg non ha fatto nessuna previsione. «Non sto scrivendo nulla, forse non scriverò più nulla. Certo, dopo un libro autobiografico come *Lessico familiare* mi riuscirà impossibile trattare ancora cose inventate». La conclusione era quella anticipata da Mondo, il quale aveva affermato che quest'ultimo romanzo costituisce per la Ginzburg un punto di arrivo. Un punto di arrivo in cui comunque, come ha sottolineato Casalegno, si ritrovano, e la ritrova soprattutto il pubblico torinese, pagine cariche di memorie struggenti: gli anni del Liceo D'Azeglio, con professori che si chiamavano Leone Ginzburg, Cesare Pavese, Massimo Mila, Franco Antonicelli, Augusto Monti; gli anni in cui tramontò e si trasformò insieme il modo di vivere di una città e dei suoi abitanti, colti dalla scrittrice in questo processo di trasformazione.

g. d. c.

Mina ha avuto un bambino dopo un delicato intervento

Il piccolo pesa 3 chili e 200 gr. - Si chiamerà Massimiliano

(*Dal nostro corrispondente*)

Milano, 18 aprile.

Mina ha dato alla luce un bimbo pochi minuti prima di mezzogiorno, nella clinica Mangiagalli di via Commenda. Il piccolo, che pesa tre chili e 200 grammi, sarà chiamato Massimiliano; sia lui sia la madre godono ottima salute.

Il parto è stato difficile — come si prevedeva — e la cantante si è dovuta sottoporre al taglio cesareo, eseguito dal direttore della clinica ostetrico-ginecologica dell'Università, professor Mario Massazza. La cantante — prelevata un'ora prima dalla sua camera — è entrata in sala operatoria alle 11,45: già preparata all'operazione, che appariva ormai inevitabile, l'ha affrontata con serenità. Appariva sorridente e fiduciosa. Dopo un'iniezione pre-anestetica, operata dal dottor Giorgio Zuccoli, il professor Massazza ha eseguito l'intervento. Il piccino è nato in pochi minuti. La cantante è stata subito riportata nella sua camera, mentre il bambino era affidato alla nurse.

g. m.

CRONACA TELEVISIVA

Sempre in crisi il varietà

Continua la crisi televisiva dello spettacolo leggero, varietà o rivista che sia: una crisi che certamente «Rendez-vous» di ieri sera non ha risolto; anzi, ha aggravato.

La trasmissione al suo esordio (e auguriamoci di modificare il giudizio per le prossime puntate) ci è sembrata molto modesta. Non un lampo, non un'impennata, non un momento autentico di brio. Il biondissimo, flessuoso e cicalecciante Paolo Poli si è esibito in una infelice parodia delle romanze di Tosti dove le sforzature farsesche del contorno rasentavano spesso i limiti del cattivo gusto; Carosone ha interpretato una delle sue canzoncine napoletane; lungo l'intermezzo di marionette; volonteroso ma emozionato il giovane cantautore Riccardi, volonteroso ma prolisso il giovane comico Alvial; ricco di belle donne e scarso di idee il balletto. Resta la protagonista, la diva, la vedette: Line Renaud, stella del «Casino» di Parigi; avvenente creatura, non c'è dubbio, ma abbiamo avuto l'impressione che, obbligata ad esprimersi in un faticoso italiano (faticoso per lei e per gli spettatori), immessa di brutto nell'ambiente tv troppo lontano e troppo diverso dal palcoscenico parigino dove lavora d'abitudine, sia rimasta al di sotto delle sue effettive possibilità e abbia dato di se stessa un'immagine sostanzialmente sfocata.

* *

Sul primo canale, durante «Cinema d'oggi», De Sica ha invitato la televisione a non trasmettere più film per non far concorrenza al cinematografo. E' un invito che evidentemente non sarà accolto; d'altronde sul video compaiono soltanto ed esclusivamente vecchie pellicole che nessun esercente si sentirebbe mai di programmare nelle sue sale.

I difficili anni del dopoguerra italiano sono stati rievocati dalla rubrica «Ieri». La materia era vasta e drammatica: salvo qualche sequenza non ci sembra che il servizio della durata di trenta minuti sia stato per tono e per scelta di documentazione all'altezza dell'argomento.

Nel tardo pomeriggio è andato in onda un reportage sugli animali selvatici: una piccola cosa che ha confermato la debolezza dei programmi preserali ma che ad ogni modo aveva il merito di trattare cervi e daini come creature degne di rispetto e non come le solite predestinate vittime della caccia.

* *

Stasera, sul primo canale, «Sole d'autunno», commedia di Gina Falckenberg che se non andiamo errati era un'attrice tedesca che vent'anni fa recitava in Italia (e di cui ignoravamo totalmente questa attività d'autrice); sul «secondo» vedremo un'inchiesta sulle strade italiane e speriamo che non sia una di quelle inutili inchieste imbottite di ottimismo a tutti i costi.

* *

Una delle prossime trasmissioni di «Primo piano» sarà dedicata alla figura di Ben Gurion, il noto uomo politico israeliano che tanta parte ha avuto nella difficile formazione del nuovo Stato. — E' in preparazione una serie di documentari sui «capitani d'industria» italiani: la serie comincerà con i Pirelli.

u. bz.

«Sior Todaro brontolon» con Baseggio all'Alfieri

La compagnia goldoniana diretta da Cesco Baseggio ha ripreso all'Alfieri «Sior Todaro brontolon», una delle più note e più belle commedie in veneziano del Goldoni. Baseggio, che l'ha più volte rappresentata anche a Torino, ne ha fatto da anni una delle sue più felici interpretazioni per il colore e la finezza con cui tratteggia la figura del «vecchio fastidioso». Anche ieri sera, egli ha recitato con consumata bravura riscuotendo, con i suoi affiatati compagni, molti e calorosi applausi. Lo spettacolo si replica sabato e domenica.

Venerdì letterari — Alle ore 18 al Teatro Carignano, lo scrittore Domenico Rea parlerà su «Crisi ed evoluzione dell'uomo e del personaggio nel Sud».

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Ambrosio, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto.

Thomas Mann, uomo e artista in una mostra di documenti

Chi ama Thomas Mann, vedrà con interesse la bella mostra dedicata al grande scrittore tedesco, organizzata dal ministero degli esteri della Repubblica Federale e da qualche giorno allestita alla Biblioteca Civica. In tre sale, attraverso grandi pannelli fotografici e oltre 250 riproduzioni di lettere, scritti, documenti, l'architetto Roman Clemens ha illustrato la vita, il mondo e l'opera dell'autore di *I Buddenbrook*, *La Montagna incantata*, *Doctor Faustus*. La mostra, che rimarrà aperta sino a domenica, è il frutto di un anno di ricerche nelle biblioteche e negli archivi di mezza Europa, e rappresenta il ritratto più compiuto dello scrittore che sia mai stato offerto ai suoi lettori italiani.

E' la storia di un uomo e di un artista, ma anche la storia della società in cui visse, della tragedia dell'Europa nei primi cinquant'anni di questo secolo, di cui Mann fu partecipe con l'intima sofferenza del letterato e con il tormento dell'uomo d'azione. La vita del grande scrittore è qui ricostruita dagli inizi, a partire dall'infanzia a Lubecca nella grande casa dei Mann, alle sue prime prove narrative, dal periodo della *Montagna incantata* al premio Nobel nel 1929. Un'esistenza tranquilla, in un ambiente ordinato, solidamente borghese, in un mondo che non sembra sfiorato dal primo conflitto mondiale e dai rivolgimenti politici seguiti alla guerra.

Poi il periodo buio e soffocante del nazismo, che distrugge i valori in cui Mann credeva, e l'inizio della lotta dello scrittore per la sopravvivenza della civiltà e per un nuovo umanesimo. E' il momento del *Messaggio sullo spirito* in difesa della libertà e del socialismo; del discorso su Wagner che suscita le proteste degli amici di un tempo; dello scambio di lettere fra Thomas Mann e il ministero dell'Interno di Hitler; e, nel 1936, della revoca della cittadinanza tedesca, per la sua opposizione alla dittatura.

A 58 anni, Mann sceglie la via dell'esilio, in Cecoslovacchia, in Francia, in Svizzera ed infine negli Stati Uniti, per poter continuare la lotta contro la follia che ha pervaso il suo Paese. E' il periodo di *Misura e valore*, la rivista degli emigrati edita a cura e con contributi dello scrittore; dei vigorosi discorsi alla radio americana; degli articoli contro il nazismo. La sua posizione è difficile. «Posso soltanto pregarla di non lasciarsi ingannare dalle male chiacchiere dei giornali sul mio conto» scrive nel 1941 in una lettera ad un conoscente, riprodotta nella mostra. «Io cerco la verità e, quantunque in ciò certamente sbagli come è proprio dell'uomo, resterò tuttavia con discreto onore al cospetto dei posteri».

Nel 1947, Thomas Mann ritorna in Europa, nella sua Germania ridotta ad un mare di rovine. Si avvicina agli 80 anni, è forse lo scrittore più celebre del mondo, ma non cessa la sua battaglia contro il pericolo di una nuova guerra. Conferenze, articoli, saggi, appelli, viaggi in Occidente e in Oriente, con un solo scopo: «Io mi adoprerò per la pace, finché avrò respiro. Di ciò può star certo chiunque come me la vuole».

E questa lotta combatte sino alla morte, il 12 agosto 1955 a Zurigo. Un grande pannello ci mostra l'ultima fotografia di Mann — un viso insieme dolce e severo, con un lampo di dura volontà nello sguardo — e il suo augurio per le generazioni future: «che la loro sorte non sia la miseria e l'obbrobrio dell'imbestiamento, ma pace e gioia».

g. pa.

«Verdi diretto da Toscanini» in un nuovo album di dischi

Milano, 18 aprile.

(*g. m.*) E' stato presentato oggi alla Piccola Scala l'album speciale di dischi: «Verdi diretto da Toscanini» comprendente l'edizione integrale de «La traviata», «Un ballo in maschera» e «Aida». L'iniziativa si inserisce nelle celebrazioni per il 150° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: Riposo. Domani ore 21,15 Compagnia Cesco Baseggio in «Sior Todaro brontolon» di Carlo Goldoni.
Al Nuovo (Stag. Regio): domenica 15,30 «Irim» M° Wolf Ferrari.
Auditorium di Torino: stasera ore 20,45: Conc. sinfonico n. 16. Direttore Charles Münch. Musiche di: Schubert - Petrassi e Franck.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta: «Finesecolo n. 2».
Teatro Stabile ore 21,25 al Carignano: «Il bell'Apollo» di M. Praga. Penultima settimana. Martedì 23 ore 18: Recital Poeti liguri. Gratis per abbonati.

Alcione: Rivista Armandino-Bultrini-Sales ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «San Salvary Story» Rivista M. Ferrero - Rosanera - M. Giusti ore 16,15 e 21,15.

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-822): ore 21 Boccaccio-d'Andri; canta Sergio Gariglio.
Arlecchino: 21,15 Bruno Dedilippi.
Castellino: ore 21 I Danil.
Cicala Danse: 21 Pia Parello.
Faro Danse: 21 The Five Corra's.
Gaudio: ore 16,30-21, The Jo.
Gay Sala: 17-21 Louis Binder.
La Perla: 21 Valenti-Novaga.
Le Roi: ore 21 Pippo Maugeri.
Principe: ore 21, I 5 Toscani.

Esterli Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attraz. I 8 Kings.

Abatjour, Sacchi 28, t. 41.028: 21.
Acapulco Invernale (c. Moncalieri 145, t. 653-666): ore 21; fest. 16-21.
Bagatelle, Cavoretto 2, t. 670-775.
Caprice Whisky (Sacchi 16): ore 21
Centro Club - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi): ore 21.
Holiday, Vinz. 3, tel. 511-736: 21.
La Siesta: prossima apertura.
Lido (Monc. 422 t. 697-016): ore 21.
Monkey, Gramsci 16, t. 41-673: 21-1
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Nelle (v. Goito a. v. Pio V tel. 687-563): 21; sab. e fest. 16-21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galleria Fogliato (Mazzini 9): Mostra di G. Calvi di Bergolo.
Galleria Gissi (P. Solferino 3, tel. 534.478): Maestri della pittura italiana contempor. 10-12,30; 16-20.
Galleria Galatea: Casorati, De Chirico, De Pisis, Klee, Manzù, Morandi, Permeke, Schlemmer, Tanguy, Tobey, Vieira Da Silva.
La Bussola (via Po 9): Undici pittori americani.
La Cavurrina (P. Cavour, 10): Incontro con N. Aimone 10-12; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «La belle nivernaise» di Jean Epstein, con Blanche Montel, Maurice Touze, Max Bonnel. (Francia, 1923, edizione originale con didascalie in francese, minuti 60).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo» con Alberto Sordi.
Astor: «Africa sexy» eastmancolor; superlotalscope.
Corso: «Il monaco di Monza» Totò, Macario, Taranto, M. Orfei.
Cristallo: «Panic Button» (Operazione fisco), Jayne Mansfield, M. Chevalier, E. Parker.
Doria: «Avventure di caccia del prof. De Paperis», di Walt Disney in technicolor.
Ideal: «L'uncino» con K. Douglas, N. Adams, R. Walker, panavision.
Lux: «I tre del Texas», Tom Tryon, Stephen McNally, techn.
Nazionale: «La ragazza più bella del mondo» technicolor, Doris Day, Stephen Boyd.
Reposi: «Il Gattopardo» di Luchino Visconti, con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, technic. technirama. Orario 14,10-18-21,50.
Romano: «Le comiche di Charlot» 5 capolavori diretti ed interpretati da Charlie Chaplin. Ingresso 600. Ultimo giorno
Vittoria: «Avventura al Motel» E. Bartok, Franchi-Ingrassia, L. Orfei, G. Cervi, M. Carotenuto.

Ariston: «Il dominatore» Charlton Heston, J. Mimieux, G. Chakiris, F. Nuyen, panavision, eastmanc.
Arlecchino: «Il giorno più lungo» Wayne, Mitchum, Burton, Fonda. Orario 14,30 - 18 - 21,30.
Augustus: «Il processo di Verona» S. Mangano, F. Wolf, F. Prévost, S. Randone, G. De Lullo.
Capitol «Granduca e mister Pimm» G. Ford, H. Lange, C. Boyer, tec.
Metropol: «West Side Story» (10 premi Oscar) N. Wood, R. Beymer, sc. tec. Or. 14-16,40-19,20-22,10
Torino: «20 chili di guai» tech. Tony Curtis. Apertura ore 10.

Alexandra: «Due settimane in un'altra città» Kirk Douglas, E. G. Robinson, Cyd Charisse, sc. tec.
Faro: «Due settimane in un'altra città» Kirk Douglas, E. G. Robinson, Cyd Charisse, sc. techn.
Fiamma: «Una sposa per due», tech. Sandra Dee, Darin, Presle.
Hollywood «La donna nel mondo» (Eva sconosciuta) technicolor di Gualtiero Jacopetti. Vietato 18.
Maffei: «San Salvary Story» Riv. Ferrero - Rosanera - Giusti 16,15-21,15. Film: «Gigante metropoli».
Massimo: «Uno dei tre» Anthony Perkins, J. C. Brialy, Salvatori.
Orfeo: «La donna nel mondo» (Eva sconosciuta) technicolor di Gualtiero Jacopetti. Vietato 18.
Principe: «La donna nel mondo» (Eva sconosciuta) technicolor di Gualtiero Jacopetti. Vietato 18.
Statuto: «Uno dei tre» Anthony Perkins, J. C. Brialy, Salvatori.

Adriano: «Berlino inferno dei vivi» S. Bethmann, Gerard Tichy.
Alcione: «La vendetta dei barbari» e Riv. Armandino - Bultrini - Sales 15,15 - 21,15.
Alpi: «Zorro il vendicatore» Frank Latimore, Lux Galicia, technic.
La Perla: «Le 4 giornate di Napoli» un film di Nanni Loy.
Regina Fuorilegge valle solitaria.

Asti: «La leggenda di Enea» scope, technicolor. Apertura ore 10.
Milano: «Vento caldo» e «La leggenda di Robin Hood». Ap. ore 10.
Olimpia: «Vendetta di Ursus» col.
Po: «La leggenda di Robin Hood» technicolor, Errol Flynn.
P. Nuova: «Filibustieri Martinica» e «Canto, amore e cha-cha-cha».
S. Felice: «Il maltatore di Hollywood» con Jerry Lewis.

Esperia: «La strada a spirale» tech. sc. Burl Ives, Rock Hudson.
Giardino: «L'uomo che uccise Liberty Valance» Wayne, J. Stewart
Mirafiori: «Occhio caldo del cielo»
Viareggio: «Sherlocko investigatore sciocco» J. Lewis, Z. Scott.

Araldo: «Solo sotto le stelle» con Kirk Douglas, Gena Rowlands.
Eliseo: «Okay Parigi» techn. Fred McMurray, Jane Wyman.
Fréjus: «I tartari» O. Welles, V. Mature, Liana Orfei, tech. scope.
Nuovo: «E il vento disperse la nebbia» E. M. Saint, W. Beatty.
S. Paolo: «Agente 007 ha licenza di uccidere» S. Connery, Andress.

Artisti: «Due contro tutti» U. Tognazzi, R. Vianello, scope, tech.
Belgio: «L'arciere delle mille e una notte» scope, technicolor.
Corallo: «Il sorpasso» V. Gassman
Eridano: «Taras il magnifico» Yul Brynner, Tony Curtis, scope, col.
Grope: «Marcia o crepa» Granger.
V. Veneto: «L'ammutinamento», sc. techn. E. Purdom, Pierangeli.

Astra: «Okay Parigi» techn. Fred McMurray, Jane Wyman.
Bernini: «La monaca di Monza» tech. Giovanna Ralli, G. Ferzetti.
Elios: «Qualcosa che scotta» Troy Donahue, Connie Stevens, techn.
Massaua: «Amante di guerra» S. McQueen, R. Wagner, Anne Field.
Odeon: «Zingaris» Stewart Granger
Star: «Agente 007 ha licenza di uccidere» S. Connery, U. Andress.

Adua: «SS operazione Fortuna» M. Morgan e Var. 16,30-21,30.
Aurora: «Ombre bianche» sc. tech. Anthony Quinn, Yoko Tani.
Brescia: «Il sorpasso» Vittorio Gassman, C. Spaak. Vietato 14.
Châtillon: «L'ombra del gatto», Morel e «Garh, Garh» Greenwood.
Edelweiss (t. 231.839): «Sparviero dei Caraibi» tech. J. Desmond.
Eri-Dan: «Giulio Cesare contro i pirati» technicolor, G. Mitchell.
Falchera: «Le piace Brahms?», I. Bergman, A. Perkins, Montand.
Fortino: «Pagare o morire».
Maior: «Il coltello nella piaga», S. Loren, A. Perkins. Vietato 14.
Nord: «L'isola misteriosa» tech. M. Craig, J. Greenwood, G. Merrill
Palermo: «Sfida nell'alta Sierra» R. Scott, J. McCrea, scope, col.
Sociale: «Agente 007 ha licenza di uccidere», S. Connery, Andress.
Zenit: «Qualcosa che scotta» tech. scope, Troy Donahue, C. Stevens.

Cabiria: «L'arciere di Sherwood» R. Greene, P. Cushing, tech. sc.
Colosseo: «La guerra dei bottoni» Lartigue Massimuccio 100 ragazzi.
Continental «L'ispettore» Stephen Boyd, D. Hart, technicolor scope.
Flora: «Tognazzi e le minorenni» con Ugo Tognazzi.
Italia: «Taras il magnifico» tech. scope, Tony Curtis, Yul Brynner.
Moderno: «Fontana della vergine» e «Gli intrepidi» Aguillard, techn.
Piemonte: «Exodus» Paul Newman, Mineo, E. M. Saint, tec. sc.
S. Carlo: «Le furie del West» Virginia Grey, J. Davis, P. Foster.
Spezia: «Il giudizio universale», S. Mangano, A. Sordi, J. Palance.

Diana: «La dolce ala della giovinezza» sc. col. P. Newman, Page.
[illegible]: «L'arciere delle 1000 e una notte» technicolor, scope.
Roma: «I motorizzati» N. Manfredi, U. Tognazzi, Chiari, F. Valeri.

Alba: «La furia degli implacabili» tech. R. Todd, Anne Aubrey.
Ambra: «Sotto 10 bandiere» C. Laughton, V. Heflin, Demongeot.
Apollo: «Il visone sulla pelle» sc. tech. Cary Grant, Doris Day.
Cafasso: «Guerra segreta di suor Katrin» e «Apache in agguato», scope, colori, Audie Murphy.
Edera: «La leggenda di Enea», scope, techn. Steve Reeves.
Lucento: «La strada a spirale», tech. sc. R. Hudson, B. Ives.
Lutrario: «Il falso traditore» tec. William Holden, L. Palmer.
Murialdo: «Gli aristocratici» P. Fresnay e «Maciste contro lo sceicco» scope, colori, Ed Fury.
Splendor: «Fedra» Melina Mercouri, A. Perkins, Raf Vallone.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: Scuola media unificata: prima e seconda classe.
13 —: Terza classe.
16,15: La nuova scuola media. Corso di aggiornamento per gli insegnanti.
17,30: Per i ragazzi: a) Teleforum. b) Mondo d'oggi: la roentgencinematografia.
18,30: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare.
19 —: Telegiornale.
19,15: Personalità. Rassegna per la donna.
19,55: Diario del Concilio.
20,15: Cronache sportive.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Sole d'autunno» originale televisivo in due tempi di Gina Falckenberg. Interpreti: Sergio Tofano, Maria Fabbri, Annamaria Cini, Ernesto Calindri e altri.
22,30: La pensione alle casalinghe.
23,10: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: Telegiornale.
21,15: Strade e città d'Italia. Prima puntata.
22,20: Dibattito: «Come le democrazie anglosassoni vedono l'Italia d'oggi».
23,10: Musica in pochi, con il complesso di Michelino e il sestetto di Roma. Al termine: Notizie sportive.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: I classici della musica leggera; 9,50: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Canzoni per l'Europa; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Girasole; 15: Giornale radio; 15,30: Carnet musicale; 16: Per i ragazzi: Grillo Murillo e... gatti abbandonati; 16,30: Piccolo concerto per ragazzi; 17: Giornale radio; 17,25: La lirica vocale italiana per canto e pianoforte; 18: Vaticano secondo; 18,35: Musiche in città; 19,30: Motivi in giostra; 20: Giornale radio - Come si vota - Radiosport; 20,30: I gialli di Sherlock Holmes: Lo strano caso del signor Amberley; 21: Concerto sinfonico, diretto da C. Münch; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta A. Testa; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo - Fantasia; 9,30: Giornale radio; 9,35: Fonografo con dedica; 10,30: Giornale radio; 10,35: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora.

13: Il signore delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: La rassegna del disco; 16,50: La discoteca di C. Matania; 17,30: Giornale radio; 17,45: Il coraggio, un atto di R. Novelli; 18,10: Orchestre dirette da N. Paramor e B. Kaempfert; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera - Come si vota; 19,55: Canzoni per l'Europa; 20: Tema in microsolco; 20,30: Giornale radio; 20,35: «Corrado 8,35»; 21,30: Giornale radio; 21,35: Il giornale delle scienze; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 8,30: Antiche musiche strumentali italiane; 10: Musiche romantiche; 11,50: Rapsodie e fantasie; 12,25: Musiche di scena; 13,30: Un'ora con Beethoven; 14,30: La fanciulla del West, di G. Puccini; 16,50: Musiche di C. Saint-Saëns; 18: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di A. Renzi; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di M. Balakirev, I. Albeniz e I. Strawinski; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Tutto per amore, ovvero «Un mondo ben perduto». Tragedia di J. Dryden.

Vita difficile come in Russia?

Intellettuali in Jugoslavia

Tito definisce i nuovi progressisti «miserabili che rovinano i giovani cuori»

Nelle notizie che confluiscono dai paesi dell'Est, circa il nuovo giro di vite dato recentemente alla libertà degli intellettuali, non si sono viste, finora, voci che concernano quel che avviene in Jugoslavia. Non si è nemmeno parlato a lungo del tentativo di rompere le catene, condotto dagli intellettuali bulgari ed ungheresi. Chi leggesse una poesia di Uzunov relativa ad un immaginario primo maggio a Sofia; chi scorresse un'altra poesia di Karoly Jobaggy od i versi del polacco Wazyk resterebbe sbalordito. Ma è facile che, nei paesi sotto diretto controllo sovietico, avvenga quello che oggi si sta verificando a Mosca.

Ben maggiore interesse sociologico, quindi, presenta quanto accade in Jugoslavia, Stato nel quale esiste una società comunista, non direttamente controllata da parte della Russia, sì che è scarsamente probabile una obbligatoria imitazione dei successivi sviluppi del modello di condotta sovietico, circa questo acuto problema. E' ben noto, infatti, come, tra alterne vicende, sin dal 1948, il maresciallo Tito mantenga la Jugoslavia fra i paesi che si definiscono «non impegnati».

Nella repubblica con noi confinante qualcosa di nuovo sta avvenendo e non solo nel mondo intellettuale. Poco più di un mese fa ha tenuto una conferenza a Milano il prof. Iosa Vilfan ch'è attualmente quello che da noi si definisce Vice Presidente del Consiglio dei Ministri della Slovenia. Persona di altissima intelligenza e di profonda cultura, l'ex segretario personale di Tito ha tracciato un quadro della nuova costituzione jugoslava, che ha veramente impressionato i presenti. Pur rimanendo nel sistema ideologico ed economico comunista, la costituzione stessa si avvia verso la riaffermazione della personalità individuale; vi si parla di lotta contro «l'alienazione» dell'individuo nella massa, come si dice con parola esistenzialista; vi si parla di forme varie di sostituzione del potere dello Stato, con l'azione dei *collettivi*, sia pure come gestione di proprietà e via di seguito.

A queste trasformazioni nel settore giuridico, corrispondono correnti di pensiero nel mondo intellettuale, le quali, nel futuro, hanno tutta la probabilità di riuscire a far mettere in pratica ciò che oggi viene fissato in una sia pur generica legge.

Vale la pena di leggere, in proposito, un articolo di D. Volcic, sull'ultimo numero della rivista *Trieste*, per rendersi conto di quanto stia avvenendo poco al di là dei nostri confini, nella vicinissima Slovenia.

A quanto pare, la rivista attorno alla quale si concentra il massimo gruppo di intellettuali progressisti è *Perspektive*. Come già è stato osservato per gli intellettuali russi, sarebbe un supremo errore il volerli considerare come non comunisti; anzi essi si sentono molto più comunisti dei loro predecessori, ai quali imputano la creazione di una società tecnocratica il cui «giudizio è sempre allineato con il giudizio del potere statale del momento, potere inteso nella sua accezione di proprietario di tutti i singoli... le esperienze storiche consigliano la prudenza nel sottomettersi ai capi ed ai sistemi che provvedono per noi e ci controllano fino in fondo, mentre noi, ruote dell'ingranaggio, non conosciamo il meccanismo generale». Le parole citate sono del giovane filosofo Taras Kermauner; si tratta di giovani che si sono maturati nel clima del primo Sartre e si sono perfezionati nello studio di Hegel.

Che pensa di ciò il maresciallo Tito? Egli ha parlato, se le date non ingannano, prima di Kruscev: «Dobbiamo noi guardare passivamente come questi miserabili rovinano i giovani cuori, come nel Medioevo in Inghilterra ed altrove rubavano i bambini e, dopo aver storpiato la loro faccia, li impiegavano come aiuto nell'accattonaggio? La società deve reagire». Come deve reagire? Il prudentissimo ed abilissimo capo dello Stato jugoslavo risponde: «La caccia alle streghe potrebbe nuocere alla soluzione del problema... Se qualcuno vuol creare un'arte di questa specie lo faccia a spese proprie». Ma, per ora, i deficit di *Perspektive* li paga lo Stato. E, sotto l'alto patronato di Tito, dovrebbe svolgersi la Biennale grafica di Lubiana, che espone opere di artisti di estrema avanguardia.

E' forse questa la strada che seguirà il meno prudente, ma altrettanto abilissimo capo del governo sovietico?

Diego de Castro

Un comitato per la riforma dell'Amministrazione finanziaria

Roma, 18 aprile.

Il ministro delle Finanze sen. Trabucchi, ha firmato un decreto con cui viene costituito un comitato ministeriale di studio, per le questioni connesse con la riforma della struttura organica dell'amministrazione finanziaria.

Il comitato si occuperà della seconda fase della riforma in atto, essendone stata condotta a termine la prima, che riguardava la revisione dei ruoli organici. In particolare, dovrà studiare una revisione della struttura organica dell'amministrazione finanziaria intesa ad eliminarne le insufficienze e le carenze funzionali. Il comitato dovrà concludere i suoi lavori entro il 31 ottobre prossimo.

A Capri la sorella di Jacqueline



La principessa Lee Radzwill, sorella della signora Kennedy, a passeggio nelle vie di Capri. A sinistra è l'armatore greco Aristotile Onassis (Tel. «Associated Press»)

Un editore di Palermo contende "Sette e mezzo" al tipografo di Cuneo

Avrebbe acquistato i diritti del romanzo dai parenti dello scrittore scomparso - La ristampa dell'«anti-Gattopardo» è imminente - L'artigiano piemontese deciso a far valere le sue ragioni

(Nostro servizio particolare) Palermo, 18 aprile.

Un editore palermitano ha acquistato i diritti del romanzo *Sette e mezzo* e pubblicherà entro breve tempo il libro di Giuseppe Maggiore, l'autore siciliano scomparso dieci anni fa, venuto clamorosamente alla ribalta nel giro delle ultime 48 ore.

La notizia è stata data ad un redattore dell'Ansa dallo stesso editore Fausto Flaccovio, il quale ha tenuto a precisare di avere già iniziato il lavoro preparatorio per dar corso alla seconda edizione dell'«antigattopardo».

Com'è noto, il romanzo «Sette e mezzo» fu pubblicato a proprie spese da Giuseppe Maggiore nel 1952 presso la tipografia Ghibaudo, di Cuneo. In precedenza il Maggiore, che è morto nel 1953, aveva dato alle stampe altri quattro romanzi: «La vita apparente di un uomo vero» nel 1926; «Giochi cangianti» nel 1928; «Shiva, maestro di danza» nel 1930 e «Due in una carne» nel 1937.

L'autore di «Sette e mezzo» fu docente per anni di diritto penale e filosofia del diritto presso l'Università di Palermo ed era amico del principe Tomasi di Lampedusa.

L'editore Flaccovio che ha acquistato i diritti di ristampa di «Sette e mezzo» è il titolare di una nota libreria palermitana. Nella stessa libreria Giuseppe Maggiore e Giuseppe Tomasi di Lampedusa si incontrarono spesso, ed è probabile che proprio in questi incontri gli autori dei due romanzi si siano scambiate le loro impressioni. Il Maggiore affidò proprio al Flaccovio la vendita del suo volume, nel 1952. Di «Sette e mezzo» l'editore Fausto Flaccovio ricorda di aver venduto un centinaio di copie; ma il libro non ebbe successo e rimase sconosciuto al gran pubblico.

Giuseppe Maggiore era un uomo schivo. Scriveva per diletto, per «evadere — come egli soleva dire — dalla monotonia e dalla severità dei suoi studi scientifici sul diritto penale», studi che fruttarono una apprezzatissima «Storia del diritto penale» ancora in uso come libro di testo presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università palermitana.

Nel contratto stipulato tra gli eredi di Giuseppe Maggiore, rappresentati dal fratello dello scrittore, prof. Luigi, e l'editore Fausto Flaccovio è detto testualmente che esso contiene «le condizioni che regoleranno i nostri rapporti per la cessione del diritto esclusivo di stampa, pubblicazione e vendita dell'opera di Giuseppe Maggiore dal titolo *Sette e mezzo*. Resta esplicitamente dichiarato con la firma del presente contratto — è detto altresì — che lei (l'editore Flaccovio) è proprietario dell'opera o ne ha la libera disponibilità in tutti i sensi».

Il prof. Luigi Maggiore, direttore della clinica oculistica di Genova, è lo stesso che si assunse l'onere, oltre che l'iniziativa, della pubblicazione di *Sette e mezzo* presso il tipografo Ghibaudo di Cuneo, dopo aver preso casualmente visione del manoscritto del fratello.

f. d.

«Sono pronto alla ristampa» dice il cav. Giuseppe Ghibaudo

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 18 aprile.

Dopo il caso letterario si avrà ora anche un caso editoriale? La notizia diffusa da Palermo sull'imminente ristampa di *Sette e mezzo*, il romanzo storico scritto dal giurista e scrittore siciliano Giuseppe Maggiore, ha colto di sorpresa il cav. Giuseppe Ghibaudo, il primo editore del libro.

Le copie del romanzo — che l'editore cuneese aveva stampato a pagamento — erano finite o sui tavoli dei critici di quotidiani e periodici per la recensione, oppure erano state offerte in omaggio ad amici dell'autore ed a qualche biblioteca. Poche, in verità, erano state vendute nelle librerie. Il cav. Ghibaudo ne conservava una sola copia, ora contesa da quotidiani e riviste. E' stata richiesta per telefono perfino da una rivista tedesca.

Sette e mezzo ha la possibilità di riscuotere anche soltanto una minima parte della fortuna meritatamente toccata al *Gattopardo*? A credere in questa eventualità sono già in due: uno di essi è l'editore palermitano Fausto Flaccovio, il quale ha dichiarato ai giornalisti di aver acquistato i diritti del romanzo di Maggiore e di essere intenzionato a curarne quanto prima la ristampa. Da Cuneo ribatte ora Giuseppe Ghibaudo, il quale manifesta lo stesso fermo proposito del collega isolano. Il tipografo-editore cuneese ha commentato non senza una punta polemica le notizie giunte da Palermo. «Si fa presto ora a dire — ci ha dichiarato — di aver avuto fiducia in *Sette e mezzo*, prima ancora che su di esso si siano pronunciati i critici. Forse che a Palermo si è avuto fiducia in Giuseppe Maggiore, nel '52, e prima ancora, allorché lo scrittore era costretto a rivolgersi ad editori piemontesi e lombardi per pubblicare le sue opere?».

Il cav. Ghibaudo ha poi aggiunto: «Intendo ristampare *Sette e mezzo* e sono già pronto ad iniziare, anche subito, la pubblicazione del romanzo. Al riguardo non si creda che io non abbia le carte in regola. Di ristampa se ne era già parlato con l'autore all'epoca della prima edizione. Ma ho in mano altri documenti ben più impegnativi, e abbastanza recenti».

L'editore ci ha poi spiegato di aver avuto due mesi or sono uno scambio epistolare con la signora Concettina Niceforo, vedova del prof. Maggiore, con la quale egli avrebbe preso accordi per una ripubblicazione del romanzo. Alla vedova Maggiore egli aveva dato assicurazioni di essere pronto alla ristampa.

m. m.

L'inviato del Papa a colloquio col porporato prigioniero

Il cardinale Koenig arriva a Budapest in segreto parla per quattro ore con Mindszenty e riparte solo

Nessun comunicato ufficiale sull'esito dell'incontro - Sembra che il Prelato non voglia rinunciare alla sua carica di Primate d'Ungheria - Preferirebbe restare chiuso nella legazione americana (dove si trova dal '56) piuttosto che chiedere l'amnistia alle autorità o accettare un compromesso - L'Arcivescovo di Vienna è venuto a visitarlo quasi di sorpresa, senza nemmeno un segretario



Il cardinale primate d'Ungheria Josef Mindszenty (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 18 aprile.

L'arcivescovo di Vienna, card. Koenig, è arrivato oggi a Budapest e si è incontrato, nella massima segretezza, con il cardinale Mindszenty, da quasi sette anni prigioniero nella legazione americana. Scopo della visita, più volte preannunciata (e certamente autorizzata dal Papa) era di persuadere il Primate ungherese a rinunciare al suo «esilio», abbandonare l'Ungheria e facilitare un eventuale accordo fra il Vaticano e la Chiesa magiara. Sembra che la missione non sia riuscita: il card. Koenig è rientrato stasera a Vienna, solo; Mindszenty avrebbe detto che non intende rinunciare alle sue prerogative di capo dei cattolici ungheresi, e tanto meno chiedere l'amnistia al governo di Kadar.

L'incontro fra i due porporati è avvenuto alle 11 di stamane. Ma tanta è stata la cautela di non lasciar trapelare nulla che se ne è avuta notizia soltanto alle 15, quando già il card. Koenig si apprestava a lasciare la rappresentanza diplomatica americana; fino a quel momento gli unici che sapevano, cioè la curia viennese, le autorità ungheresi e i diplomatici americani, erano stati impenetrabili.

Il card. Koenig è giunto a Budapest direttamente da Vienna, su una «Mercedes» nera munita di targa diplomatica appartenente alla legazione d'Austria a Budapest, insieme al solo autista dell'ambasciata austriaca; al suo segretario e al suo autista personale, infatti, le autorità magiare avevano rifiutato il visto d'ingresso in Ungheria. L'auto ha lasciato alle 7,30, con le tendine abbassate, il palazzo arcivescovile che si trova accanto alla cattedrale di Santo Stefano e ha preso la via di Budapest; al posto di frontiera di Nickelsdorf è passata senza formalità verso le 8,30 e alle 11 si è arrestata dinanzi alla legazione americana a Budapest, nella quale Mindszenty risiede dal 1956.

Il cardinale Koenig è stato ricevuto dall'incaricato d'affari americano, Owing Jones (com'è noto, in seguito all'intervento delle truppe russe per schiacciare l'insurrezione popolare dell'ottobre 1956, gli americani ritirarono in segno di protesta il loro ministro, lasciando un semplice incaricato d'affari). Subito dopo Koenig è salito ai piani superiori e si è incontrato con Mindszenty nel suo appartamento: si dice che i due cardinali si siano abbracciati a lungo.

Si ignora assolutamente quale sia stato l'andamento del colloquio svoltosi a quattr'occhi: si sa soltanto che è durato quattro ore, con la breve interruzione di un pranzo frugale. Un portavoce della legazione americana, interrogato telefonicamente da Vienna poco dopo le 15, non appena la notizia si era diffusa, si è limitato a dire testualmente: «A priest has arrived» (un prete è arrivato), affermando di non saperne di più.

Un'ora più tardi, quando il cardinal Koenig era già uscito ritirandosi nella legazione austriaca, lo stesso portavoce ha aggiunto: «Il cardinale è entrato alle 11 ed è uscito alle 15: questo è tutto quanto sappiamo». Lo stesso impenetrabile muro di silenzio hanno eretto tanto il governo ungherese, quanto la curia di Vienna.

Non è però difficile intuire quale sia stato l'argomento di questo colloquio tra il cardinale Koenig, che viene considerato messaggero del Pontefice, e il Primate della Chiesa ungherese. E' stato scritto più volte che la missione di Koenig, da lui stesso definita alcuni giorni fa «molto delicata», riguardava il futuro di Mindszenty: il prigioniero volontario di Budapest sarebbe stato «consigliato» a lasciare la legazione americana per trasferirsi a Roma, dove l'attende una carica degna del suo rango. Questo suggerimento del Vaticano sarebbe stato appoggiato dai governi degli Stati Uniti e dell'Ungheria e, se fosse stato accettato, avrebbe sgombrato il terreno delle relazioni fra il regime comunista e la Chiesa ungherese e quello dei rapporti fra Washington e Budapest da un incomodo ostacolo.

Mindszenty però, che si considera ingiustamente processato e condannato nel 1949 (gli fu comminato l'ergastolo per alto tradimento), ha sempre ripetuto di non voler abbandonare il suo luogo di esilio se non alla condizione di venir ristabilito nella sua funzione e nella sua dignità di Primate della Chiesa ungherese. Il governo di Kadar, d'altro canto, considera tale richiesta inaccettabile ed ha offerto a Mindszenty due soluzioni: o accettare un salvacondotto per Roma o giovarsi della amnistia decretata tre settimane fa, chiedendo l'indulto, e rimanere in Ungheria dopo aver rinunciato ufficialmente alle funzioni di Primate. Osservatori politici sono questa sera dell'opinione, basata sul precipitoso rientro a Vienna di Koenig, che Mindszenty si sia mantenuto oggi rigidamente sulla sua nota posizione.

Del resto, secondo notizie trapelate attraverso la «barriera» vaticano e comunista, Mindszenty avrebbe fatto pervenire pochi giorni fa un messaggio a Koenig, nel quale ribadiva l'intenzione di voler trascorrere quanto gli resterà di vita nell'esilio di Budapest. Ieri s'era parlato di ciò anche nella capitale ungherese durante un incontro tra funzionari governativi e il vescovo Hamvas.

Le autorità ungheresi, da noi interrogate sull'incontro di oggi, hanno detto di non saperne nulla: «E' un incontro tra due religiosi, una cosa che non ci riguarda: noi sappiamo solo che Koenig è stato invitato dal vescovo Hamvas e che era sua intenzione trattenersi alcuni giorni a Budapest, per poi recarsi a Csanad, nella diocesi di Hamvas».

Anche le ambasciate occidentali nella capitale ungherese, alle quali sono stati chiesti questa sera chiarimenti e commenti, ignoravano addirittura, ancora a tarda ora, che Koenig era stato a Budapest. L'unico chiarimento, pertanto, per porre fine alle speculazioni, potrebbe ora venire dalla Curia viennese che, a quanto si dice, avrebbe intenzione di emettere un comunicato al riguardo.

Tito Sansa

Il Vaticano rifiuta qualsiasi commento

(Dal nostro corrispondente) Città del Vaticano, 18 aprile.

Circa gli sviluppi del «caso Mindszenty» gli ambienti vaticani rifiutano qualsiasi commento. Si limitano a dire che si tratta di problema «quanto mai delicato» e augurano che possa risolversi «nel migliore dei modi». Dal riserbo e dalla cautela che tutti pongono nel riferirsi alla «missione Koenig» è facile dedurre che dalla sua riuscita o meno saranno probabilmente influenzati i futuri passi nello sviluppo dei contatti tra la Santa Sede e l'Oriente sovietizzante.

Qualcuno, giorni addietro, aveva dato per certo che l'automobile, avente targa del corpo diplomatico, usata dall'arcivescovo di Vienna per raggiungere a Budapest il cardinale Mindszenty sarebbe tornata indietro recando a bordo anche quest'ultimo.

E' noto, invece, che stasera, il cardinale Koenig è rientrato in Austria da solo. Forse è stato uno stratagemma per evitare eccessiva pubblicità ad un fatto che vuol essere invece mantenuto nel più stretto riserbo. Probabilmente Mindszenty lascerà l'Ungheria in modo improvviso, quando l'attenzione sul suo caso sarà meno acuta, perché non è credibile che egli possa respingere all'infinito il «desiderio» del Papa, espressogli oggi dal cardinale Koenig.

Bene o male, rifiutando, assumerebbe una posizione in contrasto con i fini di universale pacificazione dell'attuale pontificato, diventerebbe un isolato e col passare dei mesi e l'eventuale progredire della nuova atmosfera di distensione internazionale, sul piano politico e religioso, si tramuterebbe forzatamente, nella generale estimazione, in un «ribelle» fuori del tempo.

f. p.

Il psdi deplora Angrisani per l'attacco contro Sullo

La segreteria del partito parla di «inammissibili eccessi polemici» - Il ministro ha presentato querela

(Nostro servizio particolare) Roma, 18 aprile.

Il ministro dei Lavori Pubblici Sullo, tramite il suo legale avv. D'Agostino, ha presentato stamane alla Procura della Repubblica di Roma querela contro il sottosegretario ai Trasporti Angrisani del psdi per «accuse infamanti» e nei confronti della giornalista Gianna Preda e del direttore del settimanale che quelle accuse hanno pubblicato.

Si tratta di una querela per diffamazione con la concessione della «facoltà di prova». Tale facoltà è automatica nel caso di pubblici ufficiali come i ministri, ma essa viene esplicitamente indicata nella querela presentata da Sullo. Quanto alla celebrazione del processo, se ne parlerà per ragioni di procedura dopo le elezioni. Per portare il sottosegretario Angrisani davanti ai giudici la magistratura dovrà infatti chiedere al Parlamento l'autorizzazione a procedere. Per quel che riguarda invece i due giornalisti, la magistratura potrebbe procedere ad uno stralcio o celebrare il processo per direttissima come prevede la legge sulla stampa. Il processo contro il settimanale avrà luogo a Milano dove la rivista si stampa.

Sul piano politico si registra una presa di posizione della segreteria del partito socialdemocratico, cui appartiene il sottosegretario Angrisani. In un comunicato ufficiale la segreteria «deplora gli inammissibili eccessi polemici a cui uno dei suoi candidati si è lasciato trascinare, anche se si rende conto della situazione di tensione esistente nel collegio elettorale Salerno-Avellino per effetti di gravi tendenze integralistiche manifestatesi in varie occasioni e che hanno avuto un'eco anche in Parlamento».

Inoltre per tentare di risolvere con piena soddisfazione delle parti il delicato caso insorto nel clima acceso della competizione elettorale e per evitare negative ripercussioni sui rapporti tra dc e psdi, oggi ci sarebbe stato un incontro tra esponenti dei due partiti.

Quanto ai commenti di stampa, la segreteria del psdi polemizza duramente con l'*Avanti!* accusandolo di aver voluto «presentare un deplorevole eccesso polemico, le cui cause però vanno ricercate in una situazione strettamente locale, come il proposito del candidato socialdemocratico on. Angrisani di unirsi al coro delle destre per ragioni elettoralistiche portando acqua al loro mulino ed alla campagna orchestrata dai grandi proprietari di terre». Dopo aver definito «spregevole» questo tentativo di travisare i fatti, il comunicato afferma che «il psdi è stato l'unico partito a prendere pubblicamente posizione a favore del progetto sulle aree fabbricabili dell'on. Sullo, come è documentato dal testo stenografico dell'intervista dell'on. Saragat ai giornalisti esteri e dal violento attacco condotto per questo motivo dall'on. Malagodi contro il segretario del psdi. Per questa parte l'on. Angrisani è completamente d'accordo con la linea politica del partito».

f. d. l.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via [illegible], Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del [illegible] % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... - Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

A 13.000 scaffali metallici altezza metri due con quattro piani per magazzini negozi. Telefonare 500-744. 1055

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Sitfor, via Nizza 32, Torino, tel. 651-227.

ALTERNATORI, autotrasformatori, trasformatori, motori. Sipafor, via Cigno 5, telefono 481-012. 647

AUTOGRU' Orsini ed altre svariate portate vi noleggiamo ovunque per prestazioni industriali. Telefonare 260-000 Ubino, Torino, oppure 28-000 Novara.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Sitfor, via Nizza 32, telefono 683-075. 612

INDUSTRIALI, imprese, costruttori, per vostre necessità sollevamento spostamento, piazzamento macchinari, impianti e strutture noleggiamo nostre autogrù. Telefonare 260-000 Ubino Torino, 28-000 Novara. 94

MACCHINE lavorazione legno, vasto assortimento, lunghe rateazioni. [illegible], via Papacino 4, Torino, tel. 547-116.

MOTORIDUTTORI riduttori ad ingranaggi dentatura elicoidali in bagno d'olio. Gubernati, telefonare 852-743.

TELESALVAMOTORI nuovi, plio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Calroli 32, telefono 874-646.

TONDO per cemento armato in qualità anche misure fuori produzione Ferriere di Borgaro. Telefonare 572-147, 572-125.

TRAPANI radiali e colonna, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Rosso, via Papacino 4, Torino, telefono 547-116.

TRASFORMATORI, alternatori, motori dinamo, apparecchiature isolatori, commutatori. Permute, [illegible], corso Vercelli 68, telefono 851-836. 72

VENDESI rettifica [illegible] mercantica 2000 x 230 24 [illegible] [illegible]. Telefonare [illegible]-116. 1006

VENDO escavatori completamente revisionati a nuovo, con garanzia: Ruston 19, 15, 10; pale FL7, FL4, OM gommate, Tumbo Brueri, locomotore Deutz, scarificatore Carrara, telef. 661-479, corso Roma 46 (borgo San Pietro) Torino. 153

TERRICELLI per applicazioni su trattori ed [illegible], tutte portate, sempre pronti. Molino, telefono 60-508.

2 Artigianato L. 150 p.p.

A. ALPHA ditte ditt: termometrica, copriterma, mensole in ferro battuto. Preventivi. Cumiana 53 telefono 31-450.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finceasa, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-902. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutazioni [illegible] ipotecati economiche targati. Prestito personale a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, pensionati.

A. MUTUI su alloggi - negozi anche ipotecati concediamo in due giorni. Rimborso con rata mensile entro 3 anni Fincolas, piazza Statuto 24, tel. [illegible], 485-902. 1016

AVVIATISSIMA rivendita pane, buona posizione, cedesi. Telef. 630-840, pasti.

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINSAUTO, VIA SALUZZO 1 (PORTA NUOVA), TELEFONO [illegible].

A [illegible], massima [illegible]. Finanziario Torinese, Andrea Doria 9, telefono 513-131. 896

AFFARE ottimo. Cediamo per ritiro commercio bar-torrefazione centralissimo, Riviera Ligure, Imperia. Telefonare ore ufficio 689-891. A40867

AUTOSOVVENZIONI immediate, condizioni vantaggiosissime, prestiti dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili liberi, Mercanti 18, tel. 40-879

CARROZZERIA attrezzatissima plurireale locale mq. 1000 avviata giro d'affari alto reddito superiore cede 2 milioni 200.000. Studio Rag. Bergaglio, telefono 40-220. 272

CAVALLERA, Saluzzo 21, Volete acquistare, vendere aziende, vetture licenze, inventari? Rivolgetevi fiduciosamente.

CEDESI elettrodomestici avviatissimo centrale, forte lavoro riparazioni, impianti centralinicati. Telefonare 581-634.

CERCASI gestore chiosco Fina Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6396 — Torino» A40741

DE-MA cede autorimessa zona piazza Bengasi, 300 macchine, semicompleta. Affitto a scalare. Richiesta 10.000.000. Telefonare 45-674, 546-290. 288

DROGHERIA S. Paolo zona nuova offresi in gerenza. Rivolgersi Mobilificio via Bernardino Luini 149 1165

FARMACIA laboratori farmaceutici, compravendita, gerenze, combinazioni varie. Studio via Della Rocca 38, tel. 876-374.

LATTERIE cremerie qualunque ilitaggio. Rimettiamo, oppure [illegible]. Cavallera, Saluzzo 21. 148

SALUMERIA [illegible] corso ottimo affare cediamo L. 4.400.000. Tel. [illegible].

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. CAPOLINEA 19 Madonna Campagna vendo terreno mq. 1000 per piccola media industria. Telefonare 286-828.

A. PRIVATO [illegible] contanti [illegible] capitale alloggi liberi o affittati reddituì. Telefonare [illegible]. 1094

A borgo San Paolo (corso Peschiera) alloggio tre camere, cucina, libero, [illegible] esenlata, 9.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 1052

A piazza Castello, due alloggi contigui, 12 camere, ascensore, adatto pensione. Vendonsi liberi. Acchiardi, Settembre 58.

A Sottano vendo terreno industriale, fronte statale occasione. Telef 273-571.

A Volpiano vendo piccoli e grandi lotti terreno industriale zona depressa. Telefonare 273-571. 165

A Torre vendo capannone industriale libero o affitto. Telef. 273-571.

A Torre del Mare realizzate il vostro sogno: terreni ville, appartamenti nel più incantevole panorama, organizzazione bancaria, facilitazioni di pagamento. Informazioni in luogo oppure: Torremare, corso Sempione 62, Milano. Telefoni 332-190, 112-407. 22247

ABBIAMO borgo Vittoria [illegible] otto camere, giardinetto, prezzo convenientissimo, vende Domus, Garibaldi 59.

ABBIAMO da vendere ultimo alloggio abitabile subito, composto di 2 camere e salone, tinello, cucinino. Facilitazioni pagamento più mutuo. Rivolgersi via Cavallermaggiore 24. 213

ACCORDIAMO mutui su alloggi e negozi anche ipotecati rimborso 3 anni. Fincolas, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902 1016

ACQUISTA alloggi piccoli grandi (case) qualunque zona, impegno capitale. Telefonare 570-061. 902

ACQUISTA alloggio privato, piccolo grande, qualunque zona (contanti). Telefonare 526-694. 142

ACQUISTEREBBE urgentemente casa anteguerra, anche senza termobagni, [illegible]. Telefonare [illegible] tore Acchiardi 647-974. 1052

ACQUISTIAMO o affittiamo lungo periodo 20-25 locali più servizi in edificio nuova costruzione o riattivata [illegible] centro per istituzioni scolastiche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 419 — Torino».

ACQUISTO in zona centrale oppure semiperiferica alloggio 3-4 camere servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 439 — Torino». 751

ACQUISTO villetta 5-8 camere possibilmente comune Torino. Telef. 586-827.

AERONAUTICA, via Don Murialdo 31, Edilcasa vende alloggi una due camere tinello cucinino, in finizione, 5.300.000. Mutuo, facilitazioni. Visite cantiere.

ADIACENZE corso Peschiera vendesi alloggio piano rialzato 4 camere servizi adatto studio medico. Telefonare 42-286.

AFFARONE alloggio nuovo, camera grande cucina termo bagno 3.500.000 ([illegible]). Telefonare 41-078. 142

ALLOGGETTO moderno ottima posizione panoramico eventuali facilitazioni pagamento vendo. Telefonare 685-782.

ALLOGGETTO signorile camera, ingresso servizi (Madonna Campagna) 3 milioni 470.000. Telefonare 41-078.

ALLOGGI barriera Milano 1-2 camere [illegible] allo servizi. [illegible] Telef. 851-822.

ALLOGGI casa centralissima, via Piave 10, tre quattro camere, uffici, negozi, visite cantiere. 1000

ALLOGGI in [illegible] camere, tinello, cucinotto, bagno, ripostiglio, terrazzo, ascensore, vendonsi 3.800.000 più mutuo. Settimo Torinese, tel 527-420.

ALLOGGI signorili spaziosi 1-5 camere tinello cucinino servizi vende direttamente impresa, via Filadelfia quasi angolo via Tripoli. Telefonare 393-106.

ALLOGGI signorili 2-3 camere, cucina, negozi. Mutuo, rateazioni. Vendonsi direttamente cantiere Barletta 104 angolo Bistagno. A32208

ALLOGGI signorilissimi in piccolo condominio, mq. 240, doppi tripli servizi, vende Edilcasa. Telefonare 547-502.

ALLOGGI 1-2 camere tinello corso Belgio 137 vendiamo abitabili agosto. Visite ore 15-17 rag. Foli. A33881

ALLOGGIO borgata Vittoria casa del [illegible] privato vende 1-2 camere cucinino servizi libero, richiesta 2.100.000 per camera. Capello, Cernaia 36. 268

ALLOGGIO Crocetta, 2 camere cucina servizi [illegible] ascensore libero richiesta privato vende 1.975.000. Mariani, Cernaia 36. 268

ALLOGGIO Francia quattro camere cucina doppi servizi vendesi. Tel. 510-848.

ALLOGGIO semicentro, due camere cucina servizi. Parella, vendo 5.800.000. Telefonare 520-395. 564

ALLOGGIO signorile libero zona via Stradella piano rialzato, 3 camere tinello cucinino servizi vende 6.800.000 volendo ammobiliato 7.200.000 Capello, Cernaia 36. 902

ALLOGGIO tre camere, cucina, [illegible] esente, Via Filadelfia, 8.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 1052

ALLOGGIO (Vanchiglia) 3 camere cucina servizi, libero. 6.900.000 trattabili. Telefonare 41-078. 142

ALLOGGIO via Frejus, libero, 2 camere tinello cucinino doppi servizi, privato vende 7.200.000. Telefonare 522-043.

ALLOGGIO 2 camere tinello cucinino termo bagno (borgata Vittoria) 5.000.000. Telefonare 41-078. 142

ALPIGNANO condominio Cavour vendonsi modernissimi negozi et risultati alloggi 1-2-3 camere servizi. Mutuo ventennale et ulteriori facilitazioni pagamento. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, telefono 53-000. 141

ANTICIPANDO [illegible] rate mensili alloggi 2-3 camere tinello cucinino zona Francia Telefonare 672-694. 249

APPARTAMENTI signorili in palazzine precollinari 4-5 camere, doppi servizi, autorimessa, giardino. Fonte Verde Bvia-11.

APPARTAMENTI villette sul mare Riviera delle Palme vendiamo ed affittiamo in Loano, Finalmarina, Pietraligure. Per informazioni, prospetti, preventivi senza impegno rivolgersi Agenzia «La Borghettina», Borghetto Santo Spirito (Savona) 20744

APPARTAMENTO via Cigna casa 1958 piano rialzato, 3 camere tinello cucinino servizi privato vende 7.400.000. Capello, Cernaia 36. 268

APPARTAMENTO: 4.300.000 corso Orbassano panoramico, camera tinello cucinino terrazzo. Telefonare 767-514.

AUTORIMESSA [illegible] nuovissima corso Francia vendonsi muri. Telefonare 558-558 (pasti). 204

BELLISSIMO terreno costruzione villa signorile, zona precollinare Strada dei Colli, da corso Picco, vendiamo. Vista panoramicissima, progetto approvato. Telefonare 547-502. 1000

BERTHOLLET 4 ang. Saluzzo vendonsi ultimi negozi mutuati 45%. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, telefono 53-000.

BORGATA Lucento vendonsi bellissimi panoramici alloggetti, ogni comodità, eventuali facilitazioni pagamento. Telefonare 655-782. 1141

BORGIO Verezzi, via Nazario Sauro 52, vendesi alloggio 3 camere cucina. Rivolgersi Organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

BRANDIZZO, via Torino, vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Rivolgersi Organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino 751

CASA nuova, esenlata, 27 camere, [illegible], 100.000.000 oltre mutuo. Acchiardi, Settembre 58. 1052

CASA 3 alloggi giardino garage (volendo sopraelevabile) corso Montegrappa 30.000.000. Torincase, Arsenale 43.

CENTRALISSIMO via Rossini, alloggio quattro camere tinello cucina vende privato. Telefonare ore pasti 874-642, feriali. A40390

CHIVASSO vendonsi terreni, case, alloggi, negozi. Telefonare 912-260. Fagnoni, Pasté 679

COLLEGNO, via Cimarosa 10, vende negozio con retro e servizi. Rivolgersi Organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase corso Matteotti zero, Torino. 751

COLLEGNO, via Cimarosa [illegible], vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Rivolgersi Organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

COM. FAI vende San Remo panoramici appartamenti vista mare: 3 camere servizi, 3 camere salone doppi servizi, garage, terrazzo. Telef. 510-616, 528-821

COM FAI vende lussuosi appartamenti Crocetta 6 camere salone tripli servizi terrazzo; salone tre camere servizi, lavanderia; tre camere servizi. Mutuo. Facilitazioni. Telefonare 510-616, 528-821.

COM. FAI vende negozi e seminterrati nelle migliori zone. Facilitazioni. Telefonare 510-616, 528-821. 870

COM. FAI vende eleganti appartamenti zona Borinaghieri. Tel. 510-616, 528-821.

COM. FAI vende luminoso seminterrato zona Porta Susa. Tel. 510-616, 528-821.

COM. FAI vende terreni collinari et industriali, ville, stabili blocco Torino et dintorni. Telefonare 510-616, 528-821.

COM. FAI presenta centrali signorili appartamenti componibili in diverse dimensioni. Facilitazioni. [illegible] 599-937, 510-616, 528-821. 870

COM. FAI, Compagnia Finanziaria Attività Immobiliari, Sede piazza Lagrange via Gioberti 4, telefoni 528-821, [illegible]; Filiale via Alfieri 17, telefono 510-616. Per ogni [illegible] immobiliare, rivolgetevi ai nostri uffici di Sede o Filiale. Visitate i nostri cantieri. Interpellateci. 870

COM. FAI vende centralissimi negozi et [illegible] via Bellini. Facilitazioni. Telefonare 510-616, 528-821. 870

COM. FAI presenta eleganti appartamenti 2-5 più vani zona Parco Ruffini (Lancia). Mutuo, facilitazioni. Telef. 272-990, 510-616, 528-821. 870

COM. FAI vende occasione facilitando alloggio 3 camere bagno, Stadio/Nuovi Mercati, 7.450.000. Tel. 510-616, 528-821.

CORSO Giulio Cesare, nove alloggi, trenta camere, ascensore, [illegible]. Acchiardi, Settembre 58. 1052

GRANDIOSO alloggio in villa meravigliosa vista su Torino tutti comforts moderni pronto 1963 vendo. Telef. 58-601.

MONCALIERI (corso) 321 vendesi alloggio 3 camere servizi. Rivolgersi Organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino.

NAZARIO Sauro (via), Nichelino, vendesi casa 22 camere, buon reddito. Rivolgersi Organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

NEGOZIO barriera Milano 2 retri ampio garage, vendesi. Telefonare [illegible].

NELLA Pineta di Arenzano, a [illegible] 160 km. da Torino, troverete la casa ideale per le vostre vacanze e per tutte le domeniche. Mare sole e pini all'interno al centro residenziale con le più moderne attrezzature sportive riservate ai residenti: piscina, sci nautico, ippica, tennis, golf aperto tutto l'anno. Vendonsi intermediari appartamenti, terreni, ville. Società Cemadis, Torino, corso Re Umberto 5, telef. 553-615; Arenzano Pineta, telef. 817-577. 47

ORBASSANO dintorni terreno per villette ottima posizione tutti servizi vendo. Telefonare 655-782. 1141

PINO, terreno mq. 900, progetto villetta due piani, lire 7500 mq. Acchiardi, Settembre 58. 1052

SANREMO vendiamo appartamenti ville due-quattro camere servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo 21761

SERIA importante impresa cercasi disposta acquistare terreno 540 camere cittadina forte sviluppo vicinanze Torino. Pagamento contanti oppure [illegible] camere. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 454 — Torino». 949

SPIAGGIA Calabria ultimi lotti convenientissimi, ricca vegetazione, tutte comodità. Telefonare 772-330. A40653

SPLENDIDA posizione panoramica, luminosissimo ultimo appartamento con terrazzo, salone, tre camere doppi servizi, vendiamo zona Borinaghieri. Mutuo, facilitazioni Com. FAI, telef. 510-616, 528-821. 870

ST. VINCENT vendonsi alloggi 1-2 camere cucina servizi; 2-4 camere cucina servizi garages. Rivolgersi Organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

STRADA degli Alberoni vendonsi alloggi 5-6 camere cucina doppi e tripli servizi garages. Rivolgersi Organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

TERRENI Leumann Rivoli ilostra costruzione 60-90-140 camere. Tel. 427-871.

TERRENO industriale entro fuori [illegible] vendesi urgente. Telef. 500-377.

VIA Cialdini 11 vendonsi 2 alloggi di due camere ed altro di una camera, buon reddito, richiesta complessiva lire 5.800.000 Telefonare 42-266.

ZONA Francia, meraviglioso attico, salone, due camere, doppi servizi. Corso Francia 362. 870

ZONA Francia, signorile tre più servizi, altro quattro più doppi servizi, corso Francia 362. 870

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A coniug. piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggio cauzionando. Telefonare 760-890, 628-539 10

ALLOGGETTO minimo cerco uso ufficio ottime referenze. Telefonare 767-610.

CERCANSI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A. VIA Massena affittiamo tre locali piano terreno fronte strada adatti ufficio negozio laboratorio, 40.000 mensili. Tratta comm. Anglesio, Sizza 9.

A. REFERENZIATISSIMI affitto alloggi vuoti ammobiliati pied-a-terre, qualunque zona. Via Mazzini 1. 187

A 44.000-55.000 affittansi subito alloggi signorili S. Rita. Telefonare [illegible].

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42 Telefonare 546-439. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Cremia, Sacchi 14, tel 528-539.

AFFITTANSI sotto locali piano terreno 130 mq. uso laboratorio in Venaria. Lire 35.000 mensili. Telef. 527-420.

AFFITTASI alloggio S. Paolo 5 camere servizi piano rialzato. Telefonare 528-693.

AFFITTASI corso Vittorio Emanuele 32 negozio retro mq. 35 servizi libero adatto anche ufficio. Telefonare 80-083.

AFFITTASI palazzina garage zona Gran Madre, arredata altamente signorile, libera subito. Rivolgersi ristorante strada Settimo 45, Mitola. A40699

AFFITTASI subito e prossimi sgravi 1-2-3 camere servizi [illegible]. Rivolgersi ristorante strada Settimo 45, Mitola.

AFFITTASI ZONA CROCETTA ALLOGGIO SIGNORILE SEI CAMERE CUCINA DOPPI SERVIZI, DISPONIBILE PRIMO MAGGIO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 459 — TORINO». 29

AUTOTRASLOCHI abbiamo [illegible] garanzia. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza, preventivi. Telef. 396-220. Mastropietro.

VALSALICE affittasi alloggio signorile quattro camere, servizi, giardino, garage. Telefonare 581-718. A41146

COM. FAI propone nella ideale residenza «Torino Ovest» Beinasco, costruendi alloggi 2-4 più vani. Mutuo, facilitazioni. Telefonare 510-616, 528-821. 870

COMPRO alloggio 2-5 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 422 — Torino».

CORSO Toscana 120, Edilcasa, vende 2 camere cucina servizi 5.350.000. Visite cantiere. 1000

DE-MA vende a Pinerolo e Rivarolo 1-2 camere tinello cucinino adatti alto reddito. Telefonare 45-674, 546-290. 1000

DE-MA vende, via Gorizia angolo via Tirreno, alloggi 2-3 camere tinello bis-servizi mutuati. Telef. 45-674, 546-290.

DE-MA vende, via Catania angolo via Modena, 2 camere tinello cucinino servizi pronti giugno, 10.500.000. Telefonare 45-674, 546-290. 288

DE-MA vende, corso Unione Sovietica 521, alloggi [illegible] reddito 1-2-3-4 camere. [illegible] S. Paolo. Telef. 45-674, 546-290. 288

DE-MA vende, viale alberato, posizione panoramica, 1-2 camere tinello. Mutuo San Paolo. [illegible] vano. Telefonare 45-674, 546-290. 288

DE-MA vende villa Pino Torinese meravigliosa vista, 24 camere più due dipendenze, terreno [illegible] mq., 60.000.000. Telefonare 45-674, 546-290. 288

DE-MA vende in Nichelino, alto reddito, alloggi 1-4 camere, 2.000.000 camera, mutuo. Telefonare 45-674, 546-290.

DE-MA vende autorimessa affittata alto reddito corso Unione Sovietica mq. 1250, [illegible] 80.000.000, [illegible]. Telefonare 45-674, 546-290. 288

DITTA artigiana esegue impianti termosanitari, lattoniere, riparazione tetti, riparazioni, Torino e provincia. Telefonare 335-362. 191

IMPRESA vende direttamente alloggi signorili 3-5 camere. Telefonare 390-485.

LUSSUOSI, rifinitissimi appartamenti via Monforte 10 angolo via Valdieri prospicienti piazza Adriano; visite dirette cantiere 14,30-17,30 tutti giorni. Trattative studio ing. Solrami, telefono 44-741.

RICHELMY, via Jervis, vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Rivolgersi Organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

PINO Torinese privato vende 10.000 metriquadri terreno fabbricabile, lottizzabile. Zona panoramica, [illegible]. Telefonare 588-888. A40425

PINO Torinese, strada Mongreno 374, vendesi villa 8 camere salone cucina, servizi, giardino, garage. Rivolgersi Organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino.

POLVERIERA (via) 2, Nichelino, vendonsi alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino servizi. Rivolgersi Organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

PRIVATO vende Mirafiori terreno residenziale mq. 560. Telefonare 591-851.

REGIO Parco (corso) 62, vendesi negozio con retro. Rivolgersi organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

RIVOLI, viale Alpignano, vendonsi ultimi alloggi abitabili subito 1-2-3 camere et ampi luminosi locali seminterrati adatti laboratori aziende. Minimo anticipo, massime dilazioni pagamento, I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, telefono 53-000.

S. PAOLO vendo camere cucina quinto piano 3.700.000. Facilitazioni. Telefonare 647-502. 1000

SANREMO PALAZZO ALTOVOLO STRADA SOLARO VENDONSI ULTIMI SIGNORILI APPARTAMENTI. MUTUO VENTICINQUENNALE. I.F.I.T., SAN QUINTINO 4 BIS, TORINO, TEL. 53-000; I.F.I.T., PIAZZA COLOMBO 4, SANREMO, TEL. 84-145. 141

SANREMO, VIA NORERO 40, VENDONSI ALLOGGI RAZIONALI ACCURATE RIFINITURE VISTA MARE CONSEGNA PROSSIMA ESTATE. FACILITAZIONI PAGAMENTO. I.F.I.T., SAN QUINTINO 4 BIS, TELEFONO 53-000; I.F.I.T., PIAZZA COLOMBO 4, SANREMO, TELEFONO 84-145. 141

STRADA di Basaria 193, Madonna di Campagna, vendonsi alloggi 2-3 camere servizi, boxes, negozio. Rivolgersi Organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino.

TERRENI mezza montagna tutti servizi prezzi accessibili a richiesta costruisco villetta. Telefonare 593-337. 131

TERRENO cerco 400-500 mq. periferia, dintorni Torino comodo strada. Telefonare 399-177. A40710

TERRENO corso Traiano possibilità 100-240 vani vendesi direttamente. Telefonare 546-644. A40727

TERRENO industriale progettato zona Leumann mq. 4000 vendesi. Telefonare 524-718. [illegible]

[illegible] progetto approvato semicentrale, privato vende, urgenza. Telefonare [illegible]. 576

TRAIANO (corso) 51-53-55, vendonsi alloggi 3-4 camere cucina servizi e 2 camere tinello cucinino servizi. Rivolgersi Organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

VENDESI due camere, vecchia costruzione centralissima, piano quinto. Telefonare 581-694. 1056

VENDONSI alloggi [illegible] tinello cucinino servizi zona Regina Margherita, facilitazioni pagamento. Tel. 784-723.

VENDONSI alloggi diverse zone Torino da 1 a 5 camere più servizi. Telefonare 768-881. 140

VENDONSI muri negozio, [illegible] superalcoolici, zona commerciale, forte lavoro. Telefonare 581-694. 1056

VENTIMIGLIA (via) vendonsi alloggi 3-4-5 camere servizi e bis-servizi, rifiniture lusso. Rivolgersi organizzazione Immobiliare vendite rateali Italcase, corso Matteotti zero, Torino. 751

VIA Tripoli angolo Caprera, signorili alloggi 2-3 camere servizi pronti settembre. Visite cantiere ore 15-18. 90

VILLETTE splendida posizione costruisco rapidamente dintorni Torino, pagamento dilazionato. Telefonare [illegible].

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

VARAZZE dintorni vendiamo appartamenti, terreni. Organizzazione Carattini, Varazze. Telefono 77-111. 21884

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

A. HOTEL Pineta riposo, strada Valsalice 152, soggiorno ideale in ogni stagione, per convalescenza, riposo, ogni comfort. Telefonare 652-453. 1134

LOANO, pensione Paradiso, tel. 68-232. Soggiorno tranquillo, ottimo trattamento. [illegible] 22551

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, comptometer, lingue, paghe, contabilità generale meccanizzata. 418

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica saldatori ossiacetilenici elettrici. 59

10 Lezioni-Prestaz. L. 150 p.p.

MATEMATICA lezioni preparazioni ripetizioni zona Vinzaglio. Telef. 547-525.

(Continua a pag. 18)

CRONACHE DELL'AUTOMOBILE

Un problema che affligge tutte le città

Parcheggi razionali per sveltire il traffico

Nelle maggiori città italiane ben poco si è fatto per i parcheggi: tranne limitate eccezioni, il parcheggio avviene su aree pubbliche, anzi su aree carreggiabili, e cioè su zone stradali sottratte al traffico che, in molti casi, avrebbe assoluto bisogno di tali zone per migliorare le più difficili condizioni dell'ambiente in cui opera.

Infatti la sosta ed il parcheggio sui lati delle carreggiate stradali determinano una diminuzione della larghezza effettiva della sede stradale messa a disposizione dei veicoli; conseguentemente si ha una riduzione del numero delle corsie di scorrimento ed una minore capacità di smaltimento del traffico.

Accurati rilievi effettuati lo scorso anno nella centralissima via Roma di Torino, che ha una carreggiata di m. 12 ed una lunghezza complessiva di m. 782, e sulla quale la sosta è permessa su di un solo lato a giorni alterni, hanno permesso di stabilire che il tempo medio di percorrenza dell'intera via, nella parte che fiancheggia la zona di sosta, è dal 26 per cento maggiore che non nell'altra.

E' stato altresì rilevato il numero di fermate che un veicolo, nel percorrere l'intera via, ha dovuto effettuare per cause dovute a manovre di entrata o uscita dalla corsia di sosta: tale numero ha raggiunto punte di 7, ossia una fermata ogni 100 metri circa.

Inutile sottolineare a quali inconvenienti si vada incontro con lo stazionamento dei veicoli sulla pubblica strada (stazionamento, sia detto per inciso, che secondo calcoli approfonditi è reso pesante dal fatto che una vettura in un anno circola in media per 20 giorni e sta ferma per gli altri 345, parte in garage, ma parte sulle strade).

Tuttavia, allo stato attuale della nostra organizzazione sociale e della nostra mentalità urbanistica, sembra difficile adattarsi all'idea di un divieto assoluto di parcheggio nelle zone centrali delle città e ciò non soltanto per motivi dipendenti da abitudini o da necessità, ma principalmente per evidenti motivi di carattere economico.

D'altra parte, lo stazionamento sulle sedi stradali carreggiabili risulta ormai inaccettabile almeno lungo le arterie stradali più importanti e su quelle percorse dai servizi di trasporto collettivo; si impongono pertanto provvedimenti restrittivi onde poter migliorare la velocità e la sicurezza dei pubblici trasporti e dei veicoli privati.

A questo punto la soluzione del problema risulta evidente e senza alternative: *realizzare adeguati impianti di parcheggio fuori delle sedi stradali.*

La redazione di un piano organico per il parcheggio nelle aree centrali deve essere preceduta da accurate indagini ed inchieste, che permettano di determinare, tra l'altro, la consistenza attuale di stalli di stazionamento sulle sedi stradali; la disponibilità di stalli ubicati al di fuori delle sedi stradali; la necessità di stalli prevedibile nei prossimi 10-15 anni; la parte di stalli che si prevede debba essere realizzata dalla Pubblica Amministrazione e quella che si prevede possa essere realizzata dai proprietari degli edifici del centro urbano in relazione a speciali norme legislative e dei regolamenti edilizi.

Sulla scorta dei dati suelencati debbono essere approntati gli elementi operativi del progetto e cioè: 1) la ricerca e l'individuazione delle aree pubbliche da destinare a parcheggio; 2) la scelta, caso per caso, del tipo di parcheggio da realizzare (sotterraneo o in elevazione, a rampe o meccanico) e la relativa progettazione; 3) i preventivi di spesa ed i piani finanziari; 4) lo studio della gestione dei singoli parcheggi e delle loro zone d'influenza; 5) l'organizzazione e la regolamentazione di tutti i parcheggi esistenti nel centro urbano.

La ricerca delle aree da destinare alla costruzione di parcheggi presenta certamente notevoli difficoltà; tali difficoltà aumentano quando si vogliono realizzare parcheggi in elevazione, sia per motivi di carattere economico, dato l'alto valore dei terreni edificabili nelle zone centrali, sia per motivi di carattere estetico, specialmente nelle zone monumentali e storiche. Difficoltà minori si incontrano per la costruzione di parcheggi sotterranei in corrispondenza di aree pubbliche (piazze, slarghi, giardini, ecc.), ma in tal caso il costo dell'impianto aumenta notevolmente.

La necessità di costruire installazioni di parcheggio, nei centri urbani, fuori delle sedi stradali, è dunque determinata da due fattori fondamentali:

— l'aumento della richiesta di parcheggio, che non può essere soddisfatta dal numero di stalli che possono essere consentiti sul suolo pubblico;

— la necessità di eliminare il parcheggio dalle carreggiate stradali delle arterie più importanti.

In sostanza si devono fronteggiare due importanti esigenze della vita e della circolazione urbana ed è pertanto logico che, entro certi limiti, al soddisfacimento di tali esigenze provvedano le amministrazioni comunali. Ma è evidente che le amministrazioni comunali hanno un *plafond* di carattere finanziario ed hanno, nello stesso tempo, il dovere di spendere il denaro dei contribuenti per le varie esigenze della collettività, in proporzione all'importanza sociale di dette esigenze considerate singolarmente e nel loro complesso. Sarebbe quindi difficile poter finanziare totalmente, in un tempo relativamente breve, un piano di parcheggi attingendo alle sole disponibilità del Comune; in tali condizioni il Comune non solo deve invocare l'intervento finanziario dello Stato, ma anche quello di altri Enti che alla circolazione ed allo stazionamento sono notevolmente interessati.

Ing. Vittore Catella
Assessore alla viabilità del comune di Torino

Presentato ieri, in funzione, ad autorità, armatori e giornalisti

Il più potente Diesel del mondo costruito dalla Fiat Grandi Motori

Dodici cilindri, ciascuno del diametro di 900 millimetri - Sviluppa da 25 mila a 30 mila cavalli di potenza - E' lungo 24 metri, alto 10 - Azionerà una nave-cisterna di 90.000 tonnellate

Il maggiore (per potenza e dimensioni) tra i motori Diesel finora costruiti nel mondo è stato mostrato oggi a un gruppo di visitatori nello Stabilimento Fiat Grandi Motori, durante le prove al banco, tra il rombar cupo della sua imbrigliata potenza. E' un motore marino, destinato ad animare una nave cisterna tra le più grandi del mondo (novantamila tonnellate): e quella sua potenza (tra i 25.000 e 30.000 cavalli) che in officina non può essere assorbita dall'elica, va a riscaldare acqua in un freno idraulico. (Nello stabilimento Stura dei Grandi Motori è in prova, da tempo e in continuità, un modello ridotto, con due cilindri anziché dodici; e qui l'acqua calda, proveniente dal freno, basta ad alimentare un laghetto «termale» che si ammanta di vapori).

Come è noto, il motore Diesel ha trovato fin dai suoi principi applicazioni importanti per la propulsione navale: per piccole imbarcazioni, con potenze da dieci cavalli, fino ai grandiosi motori per transatlantici di ventimila cavalli. Lo designano a tale impiego la relativa leggerezza e la mancanza (rispetto alla propulsione a vapore) delle ingombranti caldaie. Esso fu un motore largamente adottato per la navigazione di superficie dei sommergibili (non ancora nucleari, allora) e alla Grandi Motori è conservato, come un cimelio, il motore da 300 cavalli del sommergibile «Medusa» affondato durante la guerra nel 1915 e recuperato qualche anno fa. Le caratteristiche di leggerezza del Diesel sono state migliorate con una serie di accorgimenti, che si ritrovano in alta misura in questo recentissimo gigante: l'avere la struttura portante, il basamento e altre parti fatti di acciaio saldato (in luogo della ghisa; le saldature sono verificate poi con ultrasuoni e raggi X); l'adozione del «due tempi» sovralimentato (e cioè con aria introdotta nei cilindri già a una pressione elevata); l'uso di materiali di alta resistenza specifica. Pur con questi accorgimenti, il motore viene a pesare complessivamente oltre un migliaio di tonnellate; ma è un motore che ha le dimensioni di un edificio: è lungo 24 metri e alto dieci.

Non sarà fuori luogo ricordare che Torino ha una tradizione illustre nella costruzione dei motori Diesel: tanto è vero che quattro anni addietro si celebrava appunto in questa città il cinquantenario del primo Diesel torinese. Non erano sfuggite ai dirigenti della giovane Fiat alcune preziose caratteristiche dell'idea, allora combattuta e discussa, dell'ingegnere tedesco Rudolph Diesel: l'avere quel motore il rendimento più alto di qualsiasi altra macchina termica, l'indipendenza da apparecchiature elettriche (è la compressione subita dall'aria nella testa dei cilindri che accende la miscela: non c'è bisogno di scintilla); il basso costo del combustibile usato (la nafta); il minor peso del motore (a parità di potenza) rispetto ad altri tipi di motori. Questa tradizione di eccellenza nei Diesel anche marini che nascono in questa che è considerata la città dell'automobile, tradizione viva tra gli specialisti ma poco nota al grande pubblico, si viene affermando — come dimostra la prova odierna — con argomenti sempre più convincenti.

Didimo

Alle prove dimostrative del motore marino «9012 S» realizzato dalla Fiat «Grandi Motori» hanno assistito ieri mattina, con le autorità, armatori italiani e stranieri e numerosi tecnici, ricevuti dal direttore centrale e della Divisione Mare ing. Fogagnolo, dal direttore della «Grandi Motori» ing. De Pieri e dal direttore del Servizio Stampa dott. Pestelli. I rappresentanti della stampa hanno visto in funzione — presso lo stabilimento di Stura — anche il gruppo sperimentale a due cilindri che la Fiat ha costruito prima di iniziare la produzione dei motori tipo 900 S. Attualmente è in corso una prova di funzionamento continuativo in sovraccarico, per un periodo di tempo corrispondente al viaggio senza scalo di una nave dall'Italia all'Australia e ritorno

Consigli pratici di manutenzione

Una cura primaverile per «ringiovanire» il motore

Le parti meccaniche da controllare in previsione del più intenso uso della vettura - Importanza della lubrificazione - Come disincrostare il radiatore - Gomme in ordine per una maggior sicurezza

Finita la stagione fredda, e in previsione delle maggiori percorrenze chilometriche dei mesi buoni, anche l'automobile (come l'organismo umano all'inizio della primavera) ha bisogno di una specie di cura depurativa. Le condizioni ambientali, la temperatura esterna, le maggiori ore di funzionamento, lo stesso modo più spigliato di guidare, sono altrettanti fattori che influiscono più di quanto non si creda sul rendimento delle autovetture.

In questo periodo si dovrà dunque dedicare qualche attenzione particolare alla lubrificazione, all'impianto di circolazione dell'acqua, alle parti elettriche, ai pneumatici. Vediamo come.

● *Lubrificazione* — A meno che non si faccia uso dell'olio detto «quattro stagioni» (che conserva le sue proprietà chimico-fisiche qualunque sia la temperatura esterna) occorre provvedere a sostituire l'olio di gradazione «invernale» con quella «estiva», che è più densa. Il ricambio del lubrificante nella coppa è anche importante per un'altra considerazione: negli avviamenti invernali, si fa largo uso dello «starter» per facilitare la partenza del motore; ora, l'abuso di questo dispositivo arricchitore della miscela ha come conseguenza che parte della benzina richiamata dallo «starter» non brucia, scivola lungo le pareti del cilindro e diluisce l'olio nella coppa. E' anche consigliabile sostituire con l'occasione la «cartuccia» del filtro olio, e provvedere a una completa ingrassatura generale, per arrestare il processo di ossidazione che l'umidità stava provocando, specie sugli organi della sospensione e sulle articolazioni dello sterzo.

● *Impianto di raffreddamento* — Bisogna pensare a ripulire radiatore e circuito dell'acqua, probabilmente incrostati dai depositi lasciati da certi prodotti anticongelanti immessi all'inizio dell'inverno: con la temperatura ambiente più elevata, anche il motore scalda di più, ed ha perciò bisogno che il sistema di raffreddamento sia pienamente efficiente. Dunque: svuotare l'acqua del radiatore e del blocco cilindri per mezzo dell'apposito rubinetto; fatto questo, riempire con acqua fresca miscelata a uno dei tanti prodotti disincrostanti in commercio, oppure con 250-300 grammi di bicarbonato di soda (lo si trova dal droghiere) e far funzionare il motore per un quarto d'ora a basso regime. Svuotare di nuovo e lasciare raffreddare, poi risciacquare con acqua corrente (collegando per mezzo di un tubo di gomma il rubinetto dell'autorimessa con il bocchettone di riempimento del radiatore). Infine riempire di nuovo con acqua pura e rimettere in moto per qualche minuto, svuotare una ultima volta e ripristinare definitivamente il livello normale del radiatore (un paio di centimetri al di sotto del tappo). Se non si ha il tempo e la pazienza di effettuare questa operazione — in verità un po' lunga — si può ricorrere a una stazione di servizio che disponga di quell'apposita apparecchiatura in grado di effettuare automaticamente e in modo perfetto questa specie di «lavaggio gastrico» del motore. Controllare poi la tensione della cinghia di comando del ventilatore e il funzionamento della pompa dell'acqua, la tenuta del tappo del radiatore ed il funzionamento del termostato.

■ *Impianto elettrico* — Esaminare attentamente le condizioni della batteria, ripulirla per bene esternamente, ungere con vaselina pura i morsetti di congiunzione dei cavi (che devono essere immuni da spellature). Far controllare la dinamo, il motorino di avviamento, il regolatore di tensione, lo spinterogeno (riempiendo con l'apposito grasso l'ingrassatore laterale a vite), le candele. Se queste hanno la parte isolante di colore bruno uniforme, e le puntine tra cui scocca la scintilla risultano distanti tra loro all'incirca mezzo millimetro, tutto va bene. Se invece si presentano internamente molto annerite, unte, con gli elettrodi incrostati e troppo distanziati, una semplice ripulitura e il riavvicinamento delle puntine potrà ridare efficienza alle candele.

● *Pneumatici* — Siccome è verosimile che nei prossimi mesi saranno più frequenti le gite fuori città, e si marcerà in genere a velocità più sostenute che d'inverno, dalle condizioni delle gomme dipenderà buona parte della sicurezza di marcia. Perciò: consumo del battistrada, assenza di lacerazioni sui fianchi, tele interne intatte, camere d'aria senza troppi rappezzi, ecco i controlli da effettuare. In secondo luogo, è questo il momento di «incrociare» le gomme secondo uno degli schemi suggeriti dalle Case costruttrici, facendo entrare nel giro anche la ruota di scorta.

Ferruccio Bernabò

Una fabbrica di trattori costruirà vetture sport

Ferruccio Lamborghini è un noto costruttore emiliano di trattori, bruciatori e condizionatori. Egli ha però in animo di iniziare una nuova e più interessante attività: l'automobilismo (sempre in veste di costruttore, s'intende). Sono in preparazione due prototipi di vetture Gran Turismo: una 1500 e una 3500 cmc.; dall'esito delle prove dipenderà il passaggio ad una produzione in piccola serie.

La 1500 cmc. Gran Turismo avrà motore 8 cilindri a V (forse alimentato a iniezione), quattro ruote indipendenti, freni a disco, sei marce sincronizzate e carrozzeria aerodinamica; potrà raggiungere i 220 chilometri orari. La 3500 cmc. Gran Turismo avrà invece motore 12 cilindri, e dovrebbe superare i 270 chilometri orari.

La carrozzeria dei due modelli è allo studio presso un noto stilista di Torino. La 3500 sarà presentata in ottobre, in occasione del prossimo Salone di Torino; la 1500 verrà invece esposta successivamente.

Un film di Pininfarina sull'automobile in Brasile

«Brasile, visto da Pininfarina», è il titolo di un documentario a colori che il ben noto carrozziere torinese proietterà stasera alle ore 21,15 («Salone del Cinquecento», all'Unione Industriale, via Fanti 17). Oltre a far notare il progresso della grande nazione sudamericana con gli sviluppi dell'industria automobilistica, il film ricorderà il compianto ing. Segre, giovane valente artefice dell'arte carrozziera.

E' urgente provvedere a riparare le strade danneggiate dal gelo

Arrivano lamentele da ogni parte: con l'aumento stagionale della circolazione si moltiplicano i pericoli

Numerosi lettori ci hanno scritto lamentando lo stato di molte strade statali e provinciali, letteralmente sconvolte dal gelo del crudissimo inverno. Un commerciante di Trino Vercellese dice che su quasi tutte le arterie che partono dalla cittadina, e particolarmente la statale 31-bis che collega Chivasso con Casale, è impossibile viaggiare senza gravi rischi: buche profonde che scoprono la massicciata, avvallamenti, ondulazioni trasversali all'asse della strada, non soltanto squassano letteralmente carrozzeria e sospensioni delle auto, ma soprattutto rappresentano insidie molto pericolose quando si rivelano improvvisamente, dopo un tratto di asfalto non rovinato.

Un abbonato di Garessio che due volte la settimana deve recarsi ad Imperia in motocicletta, scrive che «la strada del Colle di Nava è in condizioni disastrose, si deve marciare a passo d'uomo per evitare le cadute». Un altro lettore ci segnala l'«incredibile stato in cui è lasciata la strada diretta da Stupinigi al Nichelino». E gli esempi continuano: la statale 11 (Torino-Chivasso-Cigliano-Vercelli); la provinciale Ivrea-La Serra-Biella; la statale 23 (del Colle del Sestriere), che detiene il primato delle lettere di protesta; alcuni tratti della statale 25 (del Moncenisio); molte strade dei due versanti della collina torinese.

Invero, mai come quest'anno si era avuto un simile sconvolgimento delle strade, persino in città. Colpa del freddo eccezionale, siamo d'accordo, ma il freddo intenso è cessato da un pezzo, alla domenica è ripreso il flusso di gitanti, mentre la situazione è praticamente rimasta quella di un mese fa, aggiungendo altre insidie a quelle che la circolazione intensificata comporta per se stessa. Basta pensare alle brusche frenate, alle improvvise deviazioni dalla marcia rettilinea che la comparsa all'ultimo momento di una buca o di un avvallamento costringono i guidatori ad effettuare, per rendersi conto della fonte di pericoli che l'attuale situazione determina. Per non parlare dei motociclisti, più di tutti gli altri utenti esposti da queste cause al rischio di incidenti.

La riparazione delle strade richiede tempo e mezzi, ma non è procrastinandone l'inizio che si risolve il problema. Anzi lo si aggrava, perché l'aumento degli autoveicoli in circolazione accelera il processo di disgregamento del manto stradale. I bravi cantonieri dell'Anas fanno quello che possono per rappezzare le piccole erosioni superficiali dell'asfalto, ma nella maggior parte dei casi si tratta di rifare completamente larghe zone di strada, con attrezzature adatte e squadre di operai. L'operazione è forse più complessa per le amministrazioni provinciali, dato il maggior numero di chilometri di strade sotto la loro giurisdizione e le remore di bilancio, ma sia nel caso dell'Anas che in quello delle Province è urgente provvedere subito. I cittadini motorizzati pagano fior di tasse (più di 601 miliardi di lire nel 1961, di cui 284 miliardi soltanto per gli oneri gravanti sul prezzo della benzina, e 80 miliardi per le tasse di circolazione); in cambio, hanno il diritto ad avere strade buone tutto l'anno.

g. s.

Ecco come si presentano, su molte strade del Piemonte, le condizioni dell'asfalto frantumato dal gelo

Aumentano nel nostro Paese le auto di cilindrata media

Si sta manifestando anche in Italia, e sempre più accentuata, la tendenza dei mercati europei verso modelli di cilindrata crescente. Lo dimostrano i dati statistici che riportiamo nell'allegata tabella, in cui sono messi a confronto i progressi quantitativi e percentuali dal 1961 al 1962 delle vetture di produzione italiana suddivisi per classi di cilindrata.

Spicca tra tutti il balzo della classe da 1000 a 1500 cmc, che è stato di ben 91 mila unità corrispondente ad oltre il 36 per cento di aumento. Ricordiamo che in questa cilindrata figuravano l'anno scorso sei modelli costruiti dalle nostre fabbriche: Fiat 1100, 1300 e 1500, Lancia Appia e Flavia, Alfa Romeo Giulietta (ai quali si sono aggiunte negli ultimi tre mesi la Innocenti A 40 S e la Lancia Fulvia, e proprio in questi giorni la nuova Innocenti «I M 3»).

Naturalmente, sul piano quantitativo, risultano in progresso sensibile anche le piccole cilindrate (fino a 1000 cmc.), mentre in percentuale i progressi più vistosi appaiono quelli delle due classi 1500-2000 e oltre 2000 cmc., che hanno visto un aumento globale rispettivamente di 19 mila e 14 mila unità.

Produzione italiana secondo la cilindrata

CILINDRATE	1961	1962		
	Unità	Unità	Aumento	Percent.
Fino a 500 cmc . . .	147.000	177.000	30.000	+ 20,4
Da 501 a 1000 . . .	273.000	304.000	31.000	+ 11,4
Da 1001 a 1500 . . .	252.000	343.000	91.000	+ 36,1
Da 1501 a 2000 . . .	11.000	30.000	19.000	+172,7
Oltre 2000	10.000	24.000	14.000	+140,0

CRONACHE DELLO SPORT

Una notizia che ha provocato molto scalpore tra i granata

La voce sullo scambio Ferrini-Maschio suscita vivaci polemiche nel Torino

L'ex presidente Filippone si dichiara nettamente contrario - L'attuale presidente Pianelli afferma: «Nessun contatto con l'Inter per l'operazione; non cederemo gli assi cresciuti in casa, a meno di avere in cambio elementi più bravi e più giovani»

Il presidente del Torino, comm. Pianelli, è stato ieri al campo di via Filadelfia non solo per assistere all'allenamento dei giocatori ma anche per parlare con Ferrini a proposito delle voci di uno scambio tra il mediano granata e l'attaccante interista Maschio. Pianelli, che era con i dirigenti Gerbi, Traversa e Cozzolino, ha assicurato l'atleta che nessuna trattativa è stata fatta. La eventualità di un doppio trasferimento Ferrini-Maschio ha suscitato ieri vivo interesse e perfino polemiche accese tra i tifosi e gli ex dirigenti granata.

Dal punto di vista strettamente tecnico l'operazione potrebbe presentare qualche vantaggio, tenendo conto che il Torino ha numerosi mediani-difensori, mentre manca di un forte giocatore da centrocampo quale Maschio si è dimostrato, specialmente quando era nell'Atalanta. Vi sono però due ostacoli, uno dato dalla differenza di età, solo parzialmente compensabile con il conguaglio in milioni dato che l'interista ha 30 anni e il granata 24. L'altro ostacolo è ancora più serio ed è costituito da un fattore sentimentale.

Ferrini, con Rosato, Cella (al quale vanno gli auguri di tutti gli sportivi per una pronta guarigione) Vieri e Buzzacchera, costituisce il quintetto dei «giovani assi» cresciuti alla scuola granata al quale sono particolarmente affezionati i sostenitori del Torino.

Proprio a questo proposito l'ex-presidente Filippone ha assunto ieri una netta presa di posizione dicendo: «Quando i miei amici ed io abbiamo posto ai nostri oppositori del Consiglio l'alternativa, o via voi o via noi, ritenevamo implicito che certi giocatori non sarebbero stati ceduti, ed abbiamo anche aggiunto che, andandocene, avremmo rinunciato in favore dell'Associazione calcio Torino ad una quota delle nostre azioni, il che è stato fatto. Alla vigilia della scorsa stagione avevamo ripetutamente dichiarato che nessuno dei fuoriclasse ventenni che vestivano la maglia granata avrebbe cambiato casacca, ed anche questo è avvenuto. Non vorrei che le variazioni, negative secondo noi, si verificassero proprio ora».

A quanto consta l'ex presidente Filippone e l'ex vicepresidente Cillario hanno scritto una lettera chiedente precisazioni sull'impiego della somma che hanno lasciato per il Torino-calcio.

Le dichiarazioni di Filippone, che hanno trovato adesione nell'ex presidente della Finanziaria Cillario ed in altri esponenti granata — stando a quanto affermato dai dirigenti attuali — dovrebbero esprimere timori infondati.

Sull'interessante voce abbiamo intervistato il presidente Pianelli, il quale ha dichiarato: «Posso garantire nel modo più completo che non è stato preso alcun contatto con alcuna società per il trasferimento, non solo di Ferrini, ma di qualsiasi altro giocatore del Torino. Questo, d'altra parte, non rientra nelle nostre intenzioni. Se alla fine del campionato qualche elemento della prima squadra del Torino dovesse essere sostituito per necessità tecnica, ciò avverrà solamente secondo i desideri e le richieste dell'allenatore. In ogni caso si può essere certi sin d'ora che i nuovi acquisti del granata saranno giocatori più quotati e più giovani di quelli che verrebbero eventualmente ceduti: cerchiamo, insomma, di migliorare e di rinforzare la squadra, non di indebolirla».

A proposito dei due calciatori di cui maggiormente si parla, Pianelli ha detto esplicitamente che ritiene Ferrini più forte di Maschio.

Il presidente granata ha concluso affermando che sino a questo momento il problema della conduzione tecnica per la prossima stagione non è ancora stato esaminato. Va segnalato che Ellena sarebbe poco propenso ad accettare nuovamente la piena responsabilità della compagine: non per disaccordi con la società, ma per ragioni di salute.

Alla Juventus, il *trainer* Amaral ha impegnato ieri gli elementi della prima squadra in un sostenuto allenamento in partita. Si è registrato un lieve incidente ai danni di Castano, che ha interrotto la gara dopo pochi minuti per una contusione, ma le condizioni del terzino non destano alcuna preoccupazione. Sulla formazione per la trasferta di Modena, l'allenatore mantiene uno stretto riserbo.

Il granata Ferrini (a destra) in un recente duello con il nerazzurro Suarez

Precisazione dell'Inter: «Ferrini non ci interessa»

Milano, 18 aprile.

La notizia secondo la quale sarebbe stato trattato lo scambio Maschio-Ferrini è stata smentita in forma ufficiale dalla direzione dell'Inter, che ha provveduto anche a comunicare direttamente la smentita al quotidiano sportivo che stamani aveva dato l'annuncio dello scambio. «Ferrini non ci interessa», ha ribadito questa sera il segretario della società nerazzurra, Italo Allodi. «E quindi la smentita esclude anche qualsiasi possibilità di approcci per il futuro».

Peiró all'ospedale

L'attaccante granata Joaquim Peiró è stato ricoverato ieri sera all'ospedale a causa di un'infezione ad un'unghia del piede sinistro.

Non si tratta di un infortunio molto grave, ma i sanitari hanno ritenuto necessario un leggero intervento chirurgico e lo spagnolo dovrà rimanere ancora a riposo almeno per una settimana.

Per domenica prossima è difficile il rientro di Lancioni; probabile invece quello di Hitchens.

Tre calciatori del Modena derubati dal finto collega

«Sono un giocatore del Catania, posso allenarmi con voi?» - Il giovane ottiene l'autorizzazione poi ruba negli spogliatoi oggetti e denaro per mezzo milione

(Dal nostro corrispondente) Modena, 18 aprile.

Molta sorpresa e alcuni commenti divertiti ha suscitato a Modena l'originale truffa compiuta ieri da un giovane sconosciuto che, spacciandosi per un giocatore del Catania di passaggio in città, si è recato allo stadio per allenarsi e ha derubato tre giocatori emiliani.

«Vorrei allenarmi — ha detto ieri pomeriggio ai custodi dello stadio Braglia un individuo sui vent'anni. — Sono un giocatore del Catania, e conosco benissimo Gaspari e Frossi». Il custode è rimasto un po' perplesso, ma poi la sicurezza del giovane ha finito con il convincerlo. Frossi non c'era e lo sconosciuto ha scambiato due parole con Gaspari. Il discorso è stato breve, ma sufficiente per far nascere qualche sospetto nel portiere giallo-blu, che alla fine, comunque, non è stato a rimuginare troppo sulla richiesta del «catanese» ed ha cominciato il suo allenamento.

Intanto, negli spogliatoi il giovane, avuta in dotazione una tenuta di gioco, si cambiava ed entrava in campo. I «canarini» avevano appena cominciato la seduta atletica quando lo sconosciuto si è presentato ai bordi del terreno di gioco: due minuti dopo eseguiva gli stessi esercizi degli atleti modenesi.

L'allenamento era in corso da un quarto d'ora quando il giovane, come accusando una improvvisa stanchezza, faceva ritorno negli spogliatoi. I giocatori e i dirigenti del Modena l'hanno visto per l'ultima volta mentre lasciava il campo. Al termine della seduta di preparazione, non appena i titolari e le riserve del Modena, dopo la doccia, hanno cominciato a rivestirsi, l'ala sinistra Vetrano, il terzino destro Barucco e la mezz'ala argentina Merighi sono impalliditi quasi contemporaneamente: orologi, anelli, denaro e documenti erano scomparsi dalle loro tasche.

Vetrano aveva ritirato proprio in mattinata lo stipendio e il portafogli conteneva oltre centomila lire; inoltre era scomparso anche un anello di grande valore. Dagli indumenti di Merighi il ladro aveva asportato 25 mila lire in contanti ed un anello; a Barucco erano stati sottratti tutti i soldi che aveva in tasca oltre ai documenti personali. Complessivamente lo sconosciuto si era impadronito di denaro e oggetti per quasi mezzo milione di lire.

Le ricerche sono iniziate rapidamente, ma dell'«atleta» catanese nessuna traccia. E' questo il secondo furto che si verifica quest'anno negli spogliatoi del Modena. Alcune settimane addietro da un altro sconosciuto furono derubati i giocatori del Catania: un giovane, aggregatosi alla squadra siciliana un giorno prima, era entrato negli spogliatoi durante la partita con il Modena ed aveva derubato alcuni atleti.

c. b.

Dopo Brasile-Argentina

Navarro: «Per fermare Pelé bisognerebbe legargli i piedi»

Rio de Janeiro, 18 aprile.

I dirigenti del calcio brasiliano considerano la tournée in Europa della loro Nazionale come un viaggio di studio, più che come una serie di partite da giocare e da vincere. Una dichiarazione in tal senso è stata fatta oggi, alla partenza alla volta di Lisbona dove il Brasile affronterà domenica il Portogallo, da uno dei responsabili della Federazione brasiliana il quale ha aggiunto: «Il Brasile vuole osservare il calcio europeo e studiarlo in vista dei prossimi Campionati del mondo».

Queste prudenti dichiarazioni nascondono, tra l'altro, la delusione provocata dalle recenti partite del Brasile con l'Argentina. Gran parte del merito dell'ultima vittoria del Brasile spetta a Pelé, che ha realizzato tre goal e ha creato le premesse degli altri due. «Per impedire a Pelé di segnare — ha detto dopo l'incontro Navarro, il giocatore argentino che aveva il compito di controllarlo — occorrerebbe legargli mani e piedi».

Il ciclista emiliano in questo inizio di stagione ha riconquistato i tifosi

Baldini difende la sua rinnovata popolarità nelle imminenti prove per il titolo italiano

Dopo la vittoria nel recente Giro di Calabria l'ex campione del mondo guida la classifica del campionato - Domenica prossima a Prato e giovedì a Lugo, nelle ultime due gare, dovrà respingere gli attacchi degli avversari

Baldini è tornato sulla cresta dell'onda: dal giorno di Reggio Calabria tutti lo stringono d'assedio con un fuoco di fila di interviste e Baldini chiacchera. Deve pur essere, per lui, una grossa soddisfazione, ma il giovanotto romagnolo, con molto buon gusto, non esagera. Nei tempi grigi, quando le cose andavano male, Ercole per lo più stava zitto, e, se parlava, si difendeva con polemiche non sempre indovinate; adesso, che le cose vanno bene ed i suoi tifosi di punto in bianco sono ridiventati falange, Ercole tiene banco senza «vendette verbali», si limita soltanto a stupirsi dello stupore altrui.

Il punto di vista di Baldini è, per lo meno, singolare. Perché il capofila della Cynar, con il tono della persona sinceramente convinta, dice: «Voi parlate di resurrezione ed è uno sbaglio. Perché io non sono mai scomparso dalla scena. Voi dite che a Reggio Calabria avete rivisto il Baldini di Reims ed io controbatto affermando che anche l'anno scorso, l'anno delle critiche più amare, io andavo forte come ora. Ma non vincevo. Era colpa della fortuna, non era colpa mia».

Ciascuno è libero di nutrire l'opinione che meglio gli piace. Ercole quindi può dimenticare il lungo periodo delle sconfitte a catena, e le corse nelle quali, ad ogni cavalcavia veniva irrimediabilmente staccato. E' questione di osservare gli avvenimenti in un modo o in un altro. L'essenziale, per il nostro ciclismo, è che, nella stagione 1963, tira un vento gagliardo di novità, qualcosa di fresco e di vivo già lo si era avvertito fin dal Giro di Sardegna ed i fatti, una volta tanto, hanno fedelmente tenuto dietro alle previsioni.

Mancavano i personaggi? Ed eccolo, il personaggio c'è ed è personaggio illustre. Ed è personaggio che, finalmente, è uscito dal suo guscio, che era forse, nonostante le apparenze, un guscio di riottosa timidezza. Che l'interessato sostenga il contrario, conta poco o conta nulla addirittura. Quel che conta è il Baldini a maniche rimboccate, il Baldini disposto ad accendere ed a sostenere la lotta, il Baldini vivace, disteso, sorridente, il Baldini che ha gettato in un canto quell'atteggiamento rassegnato che pareva così congeniale al suo carattere di romagnolo introverso.

Ercole afferma: «Voglio diventare campione d'Italia». Poi (e fa bene) si cautela, ha vinto la prima delle tre prove, ma ne restano due e le sorprese sono sempre possibili, specie adesso che è venuto alla ribalta un nuovo caro alle folle e la popolarità degli altri ciclisti, nel giro di poche ore, s'è paurosamente scolorita nel confronto. Mancano due prove, il G. P. Industria e Commercio in programma domenica a Prato ed il Giro della Romagna in calendario a Lugo il 25 di aprile.

Diamo uno sguardo alla classifica per la maglia tricolore, com'è dopo Reggio Calabria. Baldini ha 20 punti e Bragnami 16; poi vengono Battistini (15), Mealli (14), Martin (13), Fontana (12), Bariviera (11), Franchi (10), Moser (9) e Nencini (8); più indietro vi sono Fezzardi (7), Pambianco (6), Trapè (5), Casati (4), Zilioli (3), Ronchini (2) e Bailetti, Conterno, Adorni e Pianocastelli a quota 1. Alle spalle di Baldini figurano anche buoni velocisti ed il particolare è importante, perché la corsa di domenica è corsa senza difficoltà, è corsa per i velocisti. Baldini e la Cynar hanno un doppio gioco da tentare: o frenare la gara controllando ogni tentativo e cooperando per una soluzione in volata a ranghi folti, oppure mettere a profitto la sorveglianza su Baldini, contribuire cioè ad una fuga di mezze figure, fuga nella quale dovrebbe cercar di infilarsi o Mealli o Adorni. Il primo accorgimento tattico comporta un rischio evidente, lo sprint affollato è anche pericoloso, si può restar malamente imbrigliati e gli avversari invece no. Il secondo accorgimento, se si riesce a tradurlo in pratica, è invece più sicuro, ma c'è un rischio «morale», quello di veder scomparire Baldini dal primo posto della graduatoria per il titolo. Temporaneamente, magari; il Giro di Romagna di giovedì è aspro e duro e selettivo e non ammetterà sorprese. Il rischio esiste, comunque, e non è detto che in una fuga dall'aspetto innocente non entri un tipo di secondo piano, capace poi, il 25 aprile, di combinar miracoli di resistenza, su per la Rocca delle Caminate.

Chiacchere, chiacchere della vigilia, ogni gara fa storia a sé e Baldini, adesso che ha il morale alle stelle, saprà comportarsi a modo giusto. Non esageri però in sicurezza. C'è un Battistini, al terzo posto; ed hanno punti preziosi all'attivo Nencini e Pambianco, Martin e Bariviera, che sono atleti in forma. E Carlesi e Defilippis e Taccone sono meno rassegnati di quanto sembrerebbero far credere. Odor di polvere, aria di battaglia. Ci voleva, ci voleva proprio a svegliare l'ambiente dal suo lungo letargo, fatto di rimpianti e di sospiri.

Gigi Boccacini

Ricorso d'urgenza del Bologna per la squalifica a Lorenzini

Milano, 18 aprile.

Il Bologna ha presentato ricorso d'urgenza contro la squalifica per due domeniche inflitta dal «giudice sportivo» a Lorenzini. La commissione giudicante si riunirà domani sera per decidere, prendendo altresì in esame la denunzia a carico del dott. Giulio Cappelli che in qualità di tesserato (è accompagnatore ufficiale del Como) rivelò fatti ed espresse considerazioni sul quotidiano sportivo milanese prima del giudizio in merito al «caso» del giocatore Bessi e ciò in aperto contrasto con le norme vigenti.

Com'è noto il Como, per avere utilizzato tale giocatore (squalificato per due mesi dal comitato regionale toscano) in cinque partite, subì in seguito la penalizzazione di tre punti.

La partita Ivrea-[illegible] in calendario domenica 28 aprile, verrà anticipata a giovedì 25 dopo accordi in tal senso fra i due clubs.

Respinta l'iscrizione di Van Looy al Tour

Parigi, 18 aprile.

Jacques Goddet, l'organizzatore del Giro ciclistico di Francia, ha dichiarato oggi che il belga Rik Van Looy, non potrà prendere parte al «Tour» di quest'anno. Van Looy, infatti, non ha rispettato il termine ultimo (16 aprile) valevole per le iscrizioni al Giro di Francia, in programma dal 23 giugno al 14 luglio. Pertanto gli organizzatori non hanno potuto comprendere la squadra belga, capitanata da Van Looy, fra le 16 definitivamente accettate.

Come noto, lo stesso 16 aprile l'ex campione del mondo è caduto in allenamento riportando, fra l'altro, la frattura della clavicola, e rimanendo così esclusa dalla partecipazione dei Giri d'Italia e Spagna. Subito dopo l'infortunio, Van Looy si era messo in contatto con Goddet, chiedendo che gli fosse stato concesso il permesso di iscrivere la propria squadra al «Tour», ma l'organizzatore francese ha dovuto opporre un netto e definitivo rifiuto in quanto i termini di presentazione della richiesta erano stati superati.

Otto boccisti italiani alle gare di Bourgoin

Gli azzurri campioni del mondo affronteranno domenica avversari di quattro nazioni - Una coppa a Volpiano

(e. bar.) La quadretta campione del mondo di bocce capitanata da Umberto Granaglia ed una formazione mista ligure-piemontese prenderanno parte in rappresentanza dell'Italia al Grande Concorso Internazionale di Bourgoin di domenica prossima. Il «concorso» di Bourgoin è, per le sue particolari caratteristiche, uno dei più importanti e difficili della stagione internazionale, e vi sono partecipano le squadre rappresentative di cinque Paesi, vale a dire: Belgio, Italia, Francia, Monaco e Svizzera, per un totale di sedici squadre.

L'Italia sarà quindi presente con la quadretta campione del mondo composta da Granaglia, Macocco, Bragaglia e Carrera, quest'ultimo in sostituzione di Alda Barosetto impossibilitato a partecipare, e con una formazione mista comprendente i genovesi Cavalli e Razore, il torinese Gremo e l'alessandrino Pusano. Sulla scorta dei recenti risultati il quartetto di Granaglia ha moltissime possibilità di successo, ma dovrà guardarsi dalle équipes francesi.

Nello stesso giorno si svolgerà a Volpiano, organizzata dalla locale società bocciofila, la Terza Coppa Bertolotti, una interessante prova a coppie riservata ai giocatori di prima serie della provincia di Torino. La presenza di campioni del valore di Banducco, Barosetto, Motto, Benevene, Musso (questi ultimi tre vincitori lunedì nel grande torneo di Nizza in cui hanno preceduto le migliori formazioni franco-italiane) assicura alla competizione un livello tecnico-agonistico assai elevato, che è garanzia di successo per la bella ed attesa prova.

La Società ciclistica «Pietro Fassati» e il Gruppo sportivo Virtus di Novi Ligure organizzano per domenica prossima una corsa ciclistica riservata ai corridori dilettanti seniores e juniores, valevole per la disputa della terza edizione della Coppa Giuseppe Romita. Il percorso, di 178 chilometri, si snoda attraverso le ondulate strade del Novese e del Tortonese.

I premi del Coni alle Società distintesi durante il 1962 sono stati assegnati, per la provincia di Novara, alle seguenti Società ciclistiche: V. C. Bonalanza, Oleggio; G. S. Helios, Novara; Ciclistica di Verbania e Ciclistica Gallianese.

I pronostici calcistici

ATALANTA-SPAL: 1 — Entrambe le squadre non hanno preoccupazioni di classifica. L'Atalanta si fa preferire per un miglior grado di forma.

CATANIA-LANEROSSI: 1 — Il Catania, in lotta per la retrocessione, vorrà continuare la serie positiva. Il Lanerossi, reduce da una vittoria esterna a Venezia, è un avversario temibile.

FIORENTINA - MANTOVA: 1-X — La Fiorentina ha un comportamento assai discontinuo e domenica ha vinto contro il Torino più per circostanze fortuite che per merito proprio. Il Mantova impegnato nella retrocessione può strappare un pareggio.

INTER-BOLOGNA: 1-X-2 — Partita aperta a tutti i risultati. L'Inter, in cui rientrano Suarez e Corso, in questo incontro si gioca lo scudetto. Il Bologna, che potrà contare su Capra e Fogli, cercherà di reagire a quel complesso d'inferiorità che lo dà perdente contro le grandi squadre.

MODENA-JUVE: X-2-1 — Difficile trasferta per la Juventus che si trova a dover lottare contro una squadra in pericolo di retrocessione. Tutto dipenderà dalla capacità dei bianconeri di scardinare il catenaccio organizzato da Frossi.

PALERMO-NAPOLI: X-2 — Il Napoli cercherà di recuperare almeno un punto, dei due perduti malamente domenica a Fuorigrotta contro la Sampdoria.

ROMA-GENOA: 1 — Il Genoa ha estremo bisogno di punti, ma il pronostico è nettamente in favore della Roma.

SAMPDORIA - VENEZIA: 1 — La Sampdoria vorrà portarsi in zona di sicurezza, ribadendo contro un Venezia ormai condannato, lo splendido successo riportato domenica a Napoli.

TORINO-MILAN: 1-X — Il Torino cercherà di interrompere la serie negativa con una vittoria sul Milan. I granata non potranno disporre di Peirò e di Hitchens, ma la loro salda difesa dovrebbe avere la meglio sull'attacco dei campioni che saranno privi di Mora, Rivera e Sani.

FOGGIA-LAZIO (serie B): X-1 — La Lazio — seconda in classifica — vorrà riscattare l'inattesa sconfitta interna subita domenica col Parma. Il Foggia punta alla vittoria per potersi inserire nella lotta per la promozione.

PRO PATRIA-BARI (serie B): X-1 — Il Bari in trasferta non ha mai vinto, ma ha ottenuto 10 pareggi ed è uno dei più seri candidati alla serie A.

GROSSETO-RIMINI (serie C): 2-X — Il Rimini, secondo in classifica, possiede con 36 reti segnate il miglior attacco del girone ed è favorito nel confronto del Grosseto relegato al quart'ultimo posto.

BISCEGLIE - TRAPANI: 2-X — Il Trapani in testa alla classifica a pari punti con il Potenza cercherà di strappare un risultato utile.

Scheda dell'ippica

Prima corsa: 2-1 — *Milano-galoppo; L. 7.450.000, m. [illegible]: nel Gran Premio Principe Emanuele Filiberto si annuncia un bel confronto fra i tre anni: Primula III potrebbe essere la migliore davanti a Tanno.*

Seconda corsa: 1-X — *Roma-galoppo; L. 735.000, m. 1800: Beppe Ciardi e San Saturni dovrebbero essere i più forti.*

Terza corsa: 1-2 — *Firenze-galoppo; L. 510.000, m. 1500: i compagni di scuderia Dozza ed Allegan sembrano da preferire a Susana.*

Quarta corsa: 2-1 — *Trieste-trotto; L. 710.000, m. 2060: Rigel è favorito; bene in corsa anche Robbidar.*

Quinta corsa: 1-x — *Napoli-trotto; L. 860.000, m. [illegible]: gara molto aperta in cui si fanno notare Lord Brummel ed Uguccione.*

Sesta corsa: 1-2 — *Montecatini-trotto; L. 510.000, m. 1660: Fofò è in un momento di buona forma e potrebbe prevalere su Châtelaine.*

Il "sicario„ protagonista della decima udienza del processo

La sconcertante figura di Ghiani rievocata dall'esame degli alibi

Il Presidente della Corte ha ricostruito minuto per minuto le giornate che precedettero e seguirono il delitto - Le serate al bar e le passeggiate con la fidanzata - L'incerto riconoscimento della donna che avrebbe viaggiato in aereo con l'elettrotecnico milanese

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 aprile.

Ad essere preoccupato, ieri, era stato Giovanni Fenaroli; oggi nella medesima condizione di spirito è venuto a trovarsi Raoul Ghiani. Ieri il presidente della Corte aveva spiegato, in tutti i dettagli, con quale tenacia il «commendatore» avesse studiato un progetto per sopprimere la moglie ed avesse affannosamente cercato qualcuno disposto a realizzare il delitto. Oggi, il dott. Nicola D'Amario ha illustrato, invece, tutti gli elementi che più da vicino interessano la posizione di Raoul Ghiani.

Il primo ed il più importante fra questi elementi è quello che al magistrato venne fornito da Carlo Inzolia. Il giudice istruttore dott. Modigliani aveva saputo da Egidio Sacchi che Giovanni Fenaroli aveva fornito il suo «sicario» di una busta gialla contenente alcuni documenti per far credere a Maria Martirano che egli fosse stato realmente incaricato dal marito di consegnarle, la notte del delitto, il plico da nascondere nell'appartamento di via Monaci: un sistema ingegnoso per superare i timori di Maria Martirano ad aprire la porta di casa ad uno sconosciuto in un'ora così inoltrata. E qualche giorno dopo il delitto — aveva saputo sempre il magistrato dal suo informatore — Carlo Inzolia aveva restituito ad Egidio Sacchi perché la consegnasse a Giovanni Fenaroli una busta gialla. Era quella stessa busta che Ghiani aveva portato con sé a Roma per entrare più facilmente nell'appartamento di Maria Martirano?

I giudici della Corte d'Assise hanno dato una risposta affermativa all'interrogativo. In ogni modo, Carlo Inzolia, non appena gli fu chiesto qualche chiarimento su questo episodio, ammise senza alcuna reticenza che in effetti, pur non ricordando bene se prima o dopo il delitto, il suo amico Ghiani gli aveva dato una busta con l'incarico di restituirla a Fenaroli. Il giovanotto, però, ha sempre sostenuto che in quella busta erano contenuti alcuni documenti che su proposta di Fenaroli egli avrebbe dovuto microfilmare.

Il ricordo di questo episodio che rappresenta uno dei tanti pilastri su cui si poggia la sentenza della Corte d'Assise è stato soltanto la premessa che il presidente della Corte ha fatto oggi (decima udienza del processo) alla ottava puntata del suo racconto con cui deve rappresentare ai giudici il quadro completo della situazione. L'argomento di maggiore rilievo da esaminare oggi, infatti, era un altro: era quello relativo al viaggio che Ghiani avrebbe compiuto da Milano a Roma la notte del delitto e i suoi alibi.

Tutti i passeggeri dell'aereo che partì dalla Malpensa alle 19,35 vennero identificati e tutti fornirono la prova che non avevano alcun rapporto con Maria Martirano; tutti tranne uno: Luigi Rossi, il quale era giunto all'aeroporto pochi minuti prima della partenza dell'aereo. Una signora piemontese Elsa Calò, che aveva viaggiato su quello stesso aereo diretta a Tel Aviv, ricordò che un passeggero arrivò di corsa mentre si stavano per chiudere gli sportelli dell'apparecchio, si mostrò durante il viaggio molto agitato «come se soffrisse di mal d'aria o come fosse in preda a turbamento», indossava un abito blu di taglio elegante ed un maglione chiaro. Le fu mostrato Ghiani. La signora disse che non poteva dire se fosse lui quel giovanotto da lei notato sull'aereo, ma aggiunse che le pareva di averlo incontrato da qualche parte.

Per spiegare poi ai giudici in cosa consistono gli alibi di Ghiani, il presidente della Corte ha avuto bisogno di quasi tre ore. Si tenga presente che questo è l'argomento sul quale farà maggiore affidamento la difesa del giovanotto in questo processo: sarebbe sufficiente, infatti, che Ghiani riuscisse a dimostrare di essere stato a Milano la sera del 7 settembre (quando invece secondo l'accusa era a Roma per tentare, inutilmente di introdursi nell'appartamento di Maria Martirano) o la sera del delitto o anche la mattina successiva al delitto perché la sua situazione assumesse un aspetto diverso.

Ghiani — ha ricordato il dottor D'Amario — uscì dalla ditta Vembi la sera del delitto alle 18,40. La mattina successiva non risulta che sia andato a lavorare. Secondo il cartellino marca-orario si è accertato che egli entrò in ufficio soltanto nel pomeriggio alle 14,30. Spiegò di avere trascorso la mattinata a compiere alcune riparazioni alle macchine per microfilmare gli assegni della Banca Popolare di Milano prima e del Banco Ambrosiano poi. E per confermare questi suoi chiarimenti chiese che si indagasse sui «rapporti meccanici» dai quali doveva risultare come avesse impiegato quelle ore del mattino in cui, secondo l'accusa, sarebbe stato ancora in viaggio per rientrare da Roma. Risultò che il giovanotto aveva lavorato alla Banca Popolare di Milano dalle 9 alle 10,45 e al Banco Ambrosiano dalle 11,15 alle 11,30.

I primi dubbi sulla autenticità delle affermazioni contenute in quei rapporti meccanici li insinuò il funzionario del Banco Popolare di Milano, Alfredo Rossi, il quale innanzi tutto non ebbe la possibilità di ricordarsi se quel giorno 11 settembre effettivamente Ghiani fosse andato a riparare la macchina, ma aggiunse che tra le 9 e le 10,15 la macchina per microfilm non interruppe mai il lavoro. L'impiegato addetto alla macchina, Luciano Corbetta, invece, fu ancora più categorico: escluse che Ghiani fosse andato ad eseguire una eventuale riparazione di mattina o che, comunque, fosse stato in banca per un'ora e mezzo circa in attesa che la macchina finisse il lavoro.

L'indagine fu compiuta anche presso il Banco Ambrosiano e il funzionario addetto alla macchina per microfilm confermò che Ghiani aveva compiuto la riparazione non prima delle 10,30...

Procuratore Generale — Ha detto le 10,30?

Presidente — Sì, non prima delle 10,30. E' necessario aggiungere, però, che secondo la accusa Ghiani sarebbe rientrato da Roma, dopo il delitto, con la Freccia del Sud la quale arrivò a Milano con notevole ritardo sull'orario fissato: alle 11,09.

L'argomento di maggiore rilevanza contro la tesi prospettata da Ghiani è stato, però, determinato dai risultati di una perizia. Ghiani ha sostenuto e sostiene di aver lavorato la mattina dell'11 settembre alla macchina per microfilm della Banca Popolare dalle 9 alle 10,30. Ma il tecnico è giunto alla conclusione che a quella macchina non venne apportato alcun miglioramento durante la mattina dell'11 settembre o per lo meno questo risulta dal controllo degli assegni microfilmati.

Né migliore sorte Raoul Ghiani ha avuto allorché ha cercato di dimostrare di essere rimasto a Milano la sera del 7 settembre e la sera del delitto; o, meglio: i ricordi di Ghiani sono precisi per la sera del 7 settembre mentre per quella del 10 settembre tutto nella sua memoria, secondo lui, è molto vago.

Ghiani ha detto di aver trascorso la sera del 7 settembre con la fidanzata Tina Dardi sino alle 22,30 e poi di essere andato al bar in via Coni Zugna dove facevano recapito i suoi amici. Senonché la fidanzata si è limitata a dire che di solito si incontrava con Ghiani il mercoledì e la domenica aggiungendo però di non avere certezza che domenica 7 settembre possa avere veduto il giovanotto. Gli amici, tranne qualcuno, esclusero di averlo notato quella sera che, pure, poteva considerarsi particolare perché al cinema Alcione vi era stato il debutto di uno spettacolo per dilettanti di un loro conoscente. Vi è stato il proprietario del bar che ha sostenuto di averlo incontrato la sera del delitto collegando la circostanza con il pagamento di un assegno sul quale si sarebbe discusso nel suo locale. Ma è risultato che l'episodio, se è avvenuto, è da riferirsi ad un'altra sera perché l'assegno risulta essere stato incassato due giorni dopo.

Infine, il Presidente della Corte, sia pur di sfuggita ha ricordato ai giudici che dal controllo dei cartellini orario della Vembi risulta come la sera dell'11 settembre, la sera, cioè, successiva al delitto, Raoul Ghiani si sia intrattenuto in ufficio sino alle 19,09 mentre di solito usciva alle 18,30 o al massimo alle 18,40. Cosa indusse Ghiani a trattenersi mezz'ora in più nell'ufficio? Non si dimentichi quale è stata la tesi che l'avvocato Adolfo Gatti, uno dei patroni di parte civile, nel processo in Corte d'Assise sostenne: fu in quella mezz'ora durante la quale certamente ebbe la possibilità di rimanere solo nell'ufficio della ditta Vembi, che Ghiani nascose quei gioielli che aveva trafugato dall'appartamento del delitto e che vennero poi trovati soltanto quasi due anni dopo. Domani il Presidente della Corte proseguirà nel suo racconto.

Guido Guidi


Il settore riservato al pubblico durante l'udienza di ieri a Roma. Al centro la giovane Marina Mori che si dice fidanzata di Raoul Ghiani (Tel. «Associated Press»)

Le hostess francesi si riuniscono a Parigi per discutere i loro problemi

Il congresso si apre il mese prossimo - E' una professione ambita, ma difficile: occorrono capacità notevoli, tenacia, spirito di sacrificio - Non sono "hostess" solo quelle che volano

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 18 aprile.

Tutte le *hostess* francesi si riuniranno a congresso il mese prossimo a Parigi per esaminare e discutere i problemi della categoria. Le più note sono le *hostess* dell'aviazione: in Francia il loro corpo fu il primo ad essere istituito e, per il successo immediatamente riscosso, altri ne seguirono: *hostess* di Parigi, del commercio e dell'industria, del turismo, della *haute couture*, delle fiere.

Indossano di solito una divisa creata da un grande sarto: ad esempio, quelle dell'*Air France* hanno un *tailleur* bluchiaro con gonna alle ginocchia, giacchetta corta e cappellino simile a quello dei vecchi soldati montenegrini.

La professione è una delle più ambite: una indagine fatta in questi giorni fra le ragazze che preparano la licenza liceale e non vogliono proseguire gli studi all'università, ha dimostrato che due su tre desiderano diventarlo, poiché la carriera ha un certo prestigio, pur essendo tutt'altro che facile. Le grandi aziende che le impiegano ricevono quotidianamente diecine di domande, ma sono pochissime le candidate con tutti i requisiti richiesti.

Parecchie scuole preparano le ragazze al difficile compito, ma vi sono ammesse solo quelle con la licenza liceale, un'eccellente dizione, che parlino almeno due lingue estere, siano di una educazione perfetta, eleganti, graziose, abbiano meno di 25 anni: dopo due anni di studio che comprendono tutto — dal modo di stare a tavola e di truccarsi bene fino alla mitologia e alle tecniche moderne perché sappiano sostenere una conversazione su qualsiasi argomento — le *hostess* possono iniziare la carriera.

Nelle compagnie di navigazione aerea è indispensabile la rassegnazione alla disciplina ferrea, alla relativa povertà, alla rinuncia al matrimonio perché le assistenti di volo devono essere nubili: lo stipendio di circa mille franchi al mese (125 mila lire), compresi i premi di volo, non è elevato se si considerano i rischi, la necessità di andare dal parrucchiere una volta alla settimana in media; in compenso c'è il piacere dei viaggi, degli scali e la probabilità di trovare rapidamente il marito ideale, cioè ricco, colto, spesso sportivo.

Le *hostess* che non volano sono addette agli sportelli di un aeroporto e, se la divisa è la stessa, l'attività è diversa, assai simile a quella delle ragazze poste all'«Accueil de Paris» nelle principali stazioni per accogliere i viaggiatori stranieri, che le riconoscono facilmente grazie allo stemma della capitale cucito sul *tailleur* blu. Queste *hostess* devono essere capaci, prima di tutto, di respingere sorridendo gli assalti dei corteggiatori e rifiutare con modi garbati gli inviti a cena, devono saper indicare i buoni ristoranti, le migliori commedie del momento, i luoghi di svago e rispondere talora a domande stranissime, in varie lingue: «Qual è il caffè frequentato da Juliette Greco? Che cosa bisogna fare per incontrare Brigitte Bardot e per essere ricevuto da qualche alto personaggio?».

Doti analoghe di pazienza e di tatto sono richieste alle *hostess* nelle grandi aziende, ove devono accogliere i clienti esteri e consigliarli, ma qui la disciplina è un po' meno severa; vere e proprie guide sono spesso, comunque, le ragazze del Commissariato del turismo, che fra i loro compiti hanno quelli di accompagnare attraverso Parigi e la Francia certi clienti di particolare riguardo, comitive importanti, congressisti o personalità.

l. m.

Messaggio per il 25 aprile delle associazioni partigiane

«L'indifferenza morale è oggi il peggiore tradimento»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 aprile.

(*r. s.*) La Federazione italiana associazioni partigiane (Fiap) ha diramato, per il 25 aprile, il seguente messaggio:

«Cade, quest'anno, il ventennale del crollo fascista e dell'inizio della lotta partigiana. Momento dunque propizio ad un serio bilancio. Sia esso sereno, ma soprattutto sincero. Era all'origine della nuova storia italiana l'insurrezione liberatrice, vittoriosa per l'alta carica ideale della lotta antifascista, per il sacrificio dei martiri e dei combattenti, per la forza del popolo da cui scaturiva, per l'autorità della Nazione ch'essa nella sua unità rappresentava. Il nuovo patto costituzionale l'ha sancita e coronata, segnando i limiti inviolabili della nostra convivenza libera e democratica ed insieme le direttive immutabili dell'avvenire della Patria. Ha tenuto fede alle speranze ed alle promesse di ieri questo ventennio?

«Il Paese ha progredito materialmente ed anche socialmente; si è venuto almeno formalmente attenuando nella politica dei governi il primo riflusso fascista; qualche importante passo avanti nelle riforme strutturali è stato compiuto. Ma ancora quante ombre! Inadempienze costituzionali inveterate; scarsa sostanza democratica nella vita dello Stato; scuola ancora lontana dalla vita, sorda alla lezione del 1943-'45. Quanto fascismo aperto e coperto ha ancor libero corso; più ancora fermenta un vecchio sottofondo. Ieri fascista, oggi qualunquista e antidemocratico, sempre pronto ad ogni ritorno retrivo.

«Inquadriamo queste carenze e queste tare nell'orizzonte internazionale, che non è sereno, né sul piano della pace, né sul piano europeo. Con lo spirito e gli impegni che ci derivano dalla lotta di ieri consideriamo i grandi, urgenti problemi di riforma del nostro ordinamento statale, sociale ed economico che sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento dovrà affrontare. Ma la prima riforma, condizione di ogni vero progresso civile, è una riforma morale.

«L'Italia ha fame e sete di onestà. I compagni, i politici, i partiti democratici sappiano che la corruzione crescente, il decadimento del costume pubblico, l'indifferenza morale sono il peggior tradimento del legato che la ricorrenza odierna ci ricorda».

SU SEGNALAZIONE DELL'INTERPOL DA ROMA

Arrestato in un grande albergo di Caracas l'italiano che rubò i tre quintali di platino

Cesare Torelli si è impadronito del prezioso carico (circa 300 milioni di lire) all'aeroporto di Napoli e lo ha portato con sé in Venezuela - Il metallo ritrovato in una banca della capitale sudamericana, ma mancano 41 chili - La drammatica confessione dell'impiegato infedele

Cesare Torelli, arrestato per il furto di platino (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Caracas, 18 aprile.

Cesare Torelli, l'impiegato infedele che ha trascorso la festa di Pasquetta occupato a trafugare alla sua ditta oltre tre quintali di platino per un valore di 300 milioni di lire, è stato assicurato alla giustizia. La polizia venezolana ha rintracciato e fermato il giovane e intraprendente procuratore doganale della «Engelhardt S. p. A.» in un lussuoso albergo di questa capitale, su segnalazione dell'Interpol da Roma.

Il Torelli, un giovane di 37 anni, si era impadronito del carico di platino all'aeroporto di Napoli. Il prezioso metallo — secondo l'incarico ricevuto dalla ditta — doveva essere fatto proseguire in ferrovia per la Germania, dopo essere arrivato per mare dall'Inghilterra. Il procuratore doganale, in possesso di ampie deleghe per il complicato lavoro burocratico da lui abitualmente svolto, era riuscito a dirottare il carico e lo aveva trasportato a Roma in aereo e di qui, sempre in aereo, a Caracas.

A quanto risulta alla polizia venezolana, il Torelli ha depositato il platino alla banca franco-italiana di qui, appena arrivato. Stando alle sue dichiarazioni, almeno a quelle fatte in un primo tempo, il metallo apparteneva a lui ed egli intendeva venderlo durante un ampio giro nei paesi dell'America Latina. Ma su segnalazione dei dirigenti della società industriale romana l'Interpol si era gettata sulle sue tracce e lo aveva localizzato rapidamente a Caracas. L'uomo si era fatto pescare con tutta facilità.

Dopo alcune false dichiarazioni tendenti a far credere che egli fosse in possesso del platino legittimamente, il Torelli, messo di fronte alla denuncia della sua ditta, ha finito per confessare che era scappato in Venezuela col metallo.

Alla Engelhardt — egli ha raccontato ai giornalisti durante un breve incontro permesso dalla polizia venezolana — aveva uno stipendio di 250.000 lire al mese con 5 anni di anzianità, che gli permetteva di vivere agiatamente con la famiglia composta dalla moglie e da due figli. Non si sarebbe mai sognato di fare quello che ha fatto — egli asserisce — se non si fosse stato spinto dal caso. Durante il rilevamento del carico di platino giunto dall'Inghilterra e destinato in Germania egli aveva constatato — così asserisce — la sparizione di circa 40 chili del prezioso metallo. Temendo che la ditta lo avrebbe ritenuto responsabile del fatto ed incolpato, rovinando così la sua reputazione e la sua carriera, egli aveva allora deciso di tentare la fuga all'estero con tutto il resto del carico, per potersi rifare una vita.

«Purtroppo mi sono lasciato prendere dall'emozione ed ho commesso una pazzia», andava ripetendo oggi ai giornalisti il Torelli, tra l'una e l'altra delle molte sigarette che accendeva a catena fumando nervosamente.

«Con quel colpo avrei perso tutto, pensavo, e così ho preferito scappare con quello che mi rimaneva. Ma non ho avuto fortuna e così eccomi qui».

Da Roma si è saputo che la sparizione dei 40 chili di platino con cui il Torelli giustifica il suo gesto sarebbe tutta una sua montatura. Forse però il metallo ha preso veramente qualche via traversa. Infatti alla banca franco-italiana di Caracas ne sono stati ritrovati solo 259 chili, bloccati ora col sequestro conservativo. Mancano 41 chili di platino, dal quantitativo che viaggiava dall'Inghilterra alla Germania via Napoli. Si deve presumere che il Torelli avesse dei complici o dei ricettatori a Roma od a Napoli, o addirittura a Caracas.

Comunque, di fronte all'evidenza dei fatti e alla confessione del reo, Cesare Torelli è stato denunciato. Ai giornalisti egli ha rivolto soltanto una preghiera: non pubblicare le fotografie dei suoi due figli.

a. p.

Il governo italiano chiederà la estradizione del Torelli

Roma, 18 aprile.

La magistratura romana ha spiccato un mandato di cattura nei confronti di Cesare Torelli, il procuratore doganale fuggito e tratto in arresto a Caracas dove era giunto insieme al prezioso carico di platino fatto dirottare all'aeroporto di Fiumicino. L'accusa è di appropriazione indebita aggravata, un reato che può essere punito al massimo con quattro anni di reclusione.

L'autorità giudiziaria ha intanto già provveduto a interessare il ministero di Grazia e Giustizia perché svolga le pratiche necessarie per ottenere l'estradizione del funzionario della società inglese Engelhardt, affiliata alla Mobiloil, il quale secondo notizie giunte da Caracas alla questura di Roma ha reso ampia confessione alle autorità venezuelane. Resta da stabilire soltanto la quantità precisa di platino trafugato.

Matrimonio tra nani lui m. 1,25, lei 1,18

Bergamo, 18 aprile.

(*u. g.*) Due nani si sono sposati questa mattina nella chiesa parrocchiale di Coriago, alla presenza di parenti, amici e soprattutto di molti curiosi. La statura degli sposi è senza dubbio eccezionale: lui, Franco Bonomelli, di 32 anni, è alto m. 1,25 e pesa 23 chilogrammi; lei, Anna Sangaletti, ventiseienne, misura m. 1,18 e pesa 20 chili. Franco Bonomelli è un apprezzato assistente edile e si è unito in matrimonio con la Sangaletti dopo dodici anni di fidanzamento. Entrambi hanno i genitori e i fratelli di statura normale e superiore alla media.

Interessanti risultati di un'ampia inchiesta

Gli automobilisti francesi non vedono degli amici negli agenti della "Stradale"

Si lamentano che la polizia preferisca reprimere e punire, anziché prevenire ed aiutare - Molti sono offesi dalle maniere brusche, aggressive della repressione - A parere unanime, i giovani agenti sono più severi degli anziani; ma gli uni e gli altri hanno grande indulgenza per le donne al volante

(Nostro servizio particolare)
Roma, aprile.

«Come giudicate il modo con cui la Polizia della strada adempie alle sue funzioni?». Ecco il quesito che l'*Auto-Journal* ha posto alla massa dei suoi lettori, ma, anche, alla massa, ben più folta e compatta, degli automobilisti d'oltr'Alpe.

Le risposte sono piovute a centinaia e centinaia di migliaia. Basti pensare che a Parigi le macchine immatricolate o circolanti sono quasi un milione, il che dà luogo a complessi problemi che pongono in conflitto, ad ogni istante, i conduttori di autoveicoli con gli agenti della polizia addetti al traffico, non solo a cagione delle accidentalità che possono ostacolare o funestare la circolazione, ma, anche, a causa delle limitazioni previste per la sosta ed il parcheggio delle macchine.

E' un problema — quello della sosta e del parcheggio — che il consiglio municipale di Parigi va dibattendo in questi giorni, in seguito alla proposta, avanzata dal prefetto di polizia Papon. Poiché neppure la metà degli autoveicoli in circolazione può trovare posto nei garages (280 mila) e nei posteggi autorizzati sul suolo pubblico (210 mila) il prefetto di polizia vorrebbe che l'invasione del suolo pubblico, da parte degli automobilisti che lasciano la macchina in istrada, durante la notte, nei luoghi dove non è autorizzata la sosta, fosse assoggettata al pagamento di una tassa, da commisurarsi al tempo in cui si protrae la sosta dell'autoveicolo ed all'ingombro cui essa dà luogo.

Il consiglio municipale è molto perplesso. E non solo perché l'istituzione del nuovo balzello dovrebbe avvenire con una decisione che è sottratta al controllo del Parlamento, ma perché la disciplina che vorrebbe introdurre il prefetto di polizia Papon imporrebbe una spettacolosa dilatazione degli attuali organici della polizia addetta al traffico e la creazione di nuove e numerose squadre di agenti da destinarsi al servizio di sorveglianza nelle ore notturne.

Ora (e quanti sono intervenuti nel dibattito, in seno al consiglio municipale, non l'han sottaciuto), la creazione di nuove squadre di agenti, col compito di dare spietatamente la caccia agli automobilisti che, non trovando modo di parcheggiare la macchina, la lasciano dove capita, anche nelle ore notturne, incuranti d'ogni divieto, non può condurre, certo, ad un miglioramento di quei rapporti *polizia-opinione pubblica* che sono già così difficili o tesi.

Quando un cittadino, alla guida di una macchina, viola la legge ed i regolamenti — e questo può accadergli presto o tardi — ha, d'istinto, l'impressione che l'agente da cui è stato contravvenuto si sia trovato, in quel momento, sul posto solo allo scopo di colpirlo e metterlo nei guai. L'impressione è soggettiva, non v'ha dubbio, ed è originata, molte volte, dall'umore del momento. Ma non è, tuttavia, l'origine dell'impressione da cui è stato colto il contravvenuto che conta, è il permanere o il radicarsi di questa impressione. «L'atteggiamento di un cittadino nei riguardi della polizia, la sua diffidenza, i suoi preconcetti, la sua ostilità — ha scritto il *Times* — possono essere determinati e condizionati da una sola e banale infrazione alla legge».

Ebbene, per molti versi, i risultati del *referendum* indetto da *Auto-Journal* coincidono o hanno un punto di incontro con i rilievi fatti dal *Times* nel corso della sua inchiesta. In maggioranza, (62 %) gli automobilisti d'oltr'Alpe ritengono che gli agenti addetti al traffico abbiano una sufficiente conoscenza del Codice della strada; il 39,8 per cento, tuttavia, è d'opinione che gli agenti abbiano una conoscenza assai scarsa del comportamento e delle caratteristiche e possibilità tecniche delle macchine in circolazione, mentre il 37,9 per cento sostiene che cotesta conoscenza è minima o nulla.

Il giudizio si fa più severo allorché si tratta di chiarire se gli agenti abbiano sufficienti attitudini per comprendere la psicologia dell'automobilista «medio», il suo comportamento, le sue eventuali reazioni. Il 37,8 % delle risposte è per il no; il 31 % per il no con qualche riserva. Ma, in gran maggioranza (69,8 %), gli automobilisti sostengono che l'agente non valuta — ed, anzi, sconosce del tutto — la importanza del pregiudizio finanziario che arreca all'automobilista infliggendogli multe severe per infrazioni che sono da ritenersi «veniali».

Comunque, il 50 % dei partecipanti al *referendum* giudica «*abitualmente corretto*» l'atteggiamento degli agenti e il 23,3 % non ha difficoltà ad ammettere che il comportamento degli agenti è improntato, spesso, a condiscendenza. Tuttavia, il 17 % lamenta che il funzionario o l'agente usi, nell'espletamento del suo servizio, un tono aggressivo; raramente cortese (6,5 %) e che il suo atteggiamento assuma toni bruschi e intolleranti là dove la circolazione è più intensa (e la percentuale, in questo caso, sale al 74).

In genere, dicono gli automobilisti (78,6 %) la preoccupazione, l'assillo degli agenti è la *repressione*; solo il 21 % ammette che gli agenti si preoccupino, anche, della *prevenzione*. Ne discende che il 68 % degli automobilisti contravvenuti per una infrazione qualsiasi, non sono disposti a transigere: solo nel 29,4 % dei casi pagano senza discutere.

L'inchiesta di *Auto-Journal* ha offerto altri dati di un rilevante interesse. Secondo la maggioranza, gli agenti più comprensivi e ragionevoli sono gli anziani; i giovani o i giovanissimi sono i più severi (61,3 %). Ma c'è di più: l'agente della polizia stradale è portato ad indulgere verso chi è alla guida di macchine potenti e lussuose (57,9 %) e verso le donne che guidano, magari, spericolatamente (64 per cento).

Tuttavia, la quasi totalità dei partecipanti al *referendum* (*il 96 %!*) lamenta e depreca che gli agenti della polizia stradale abbiano l'abitudine di celarsi per tendere l'agguato agli automobilisti e coglierli, eventualmente, in fallo! Le pattuglie «fisse», in luogo di appostarsi nei luoghi dove la circolazione è, davvero, più pericolosa, preferiscono scegliere, per i loro appostamenti, gli *endroits* più idonei o propizi per piombare addosso all'automobilista e contestargli la contravvenzione.

Questo non toglie che, sia pure a scarsa maggioranza (il 54,3%), gli automobilisti d'oltr'Alpe abbiano concluso che, allo stato attuale della circolazione e tenendo conto della formazione professionale degli agenti, la polizia della strada adempia con sufficienza alle sue funzioni. Potrebbe adempierle meglio, se, come chiede il 91,9 % dei conduttori di autoveicoli, gli agenti fossero istruiti più razionalmente e il loro compito fosse regolato da norme che, imponendo la maggiore correttezza negli interventi, contenessero in limiti ragionevoli la repressione ed inibissero la «caccia» spietata ai contravventori.

Cosa c'è da concludere? Nella scia di quello che ha messo in risalto il *Times*, ma, anche, sulla base del *referendum* francese, è da prendere in considerazione la proposta formulata da taluni tecnici e giuristi: le somme che lo Stato ed i Comuni fanno sborsare agli automobilisti per le infrazioni in cui possono incorrere, siano destinate — almeno in parte — alla *formazione tecnica e professionale* di una polizia stradale davvero adeguata ai tempi. E' un'esigenza che si avverte non solo oltr'Alpe, ma in tutti i Paesi.

Francesco Argenta

Chiesti 19 anni per il mugnaio che avvelenò 54 persone col pane

In Assise di Appello - L'episodio avvenne nel 1957 ad Alba - E' accusato di aver messo arseniato di piombo nella farina per rovinare il fornaio

Il mugnaio Guglielmo Scaglione accusato di veneficio

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 18 aprile.

Diciannove anni e otto mesi di reclusione sono stati chiesti dal P. M. della Corte d'Assise d'Appello di Genova per Guglielmo Scaglione, di 65 anni, il mugnaio di Benevello d'Alba, accusato di avere avvelenato 54 persone. Tutti gli intossicati avevano mangiato il pane confezionato dal fornaio Luigi Gandolfi, al quale, sempre secondo l'accusa, lo Scaglione aveva inviato un sacco di farina contenente arseniato di piombo, con il proposito di screditarlo. L'imputato è a piede libero.

Il fatto avvenne il 4 aprile 1957 in frazione Manera. Quel giorno decine di persone accusarono sintomi di avvelenamento. Una rapida indagine stabilì che l'intossicazione era dovuta a un quantitativo di veleno contenuto nel pane. Si accertò che la farina veniva dal mulino dello Scaglione, il quale nutriva verso la famiglia Gandolfi un odio profondissimo e di lunga data.

Ragioni di interesse (anche lo Scaglione possedeva un forno, dato in gestione a Rosa Montaldo) e un desiderio di vendetta (la moglie del Gandolfi avrebbe messo in giro alcune voci sui rapporti fra lo Scaglione e la Montaldo) avevano spinto l'imputato ad avversare in tutti i modi il fornaio, a minacciarlo a più riprese, a cercare di fargli perdere la clientela.

Nel processo di primo grado, svoltosi in Assise di Cuneo, lo Scaglione venne assolto per insufficienza di prove. La sentenza fu appellata dal Pubblico Ministero. La Corte d'Assise d'Appello di Torino, sulla scorta di una nuova testimonianza, condannò il mugnaio a tre anni e otto mesi di reclusione per lesioni gravissime. Davanti ai giudici di secondo grado, infatti, si presentò la guardia giurata Taretto, cliente del Gandolfi; egli disse che un giorno, avendo portato del grano da macinare allo Scaglione, questi gli aveva consigliato di non servirsi del forno del Gandolfi «perché entro una quindicina di giorni tutti i clienti di quell'esercizio sarebbero rimasti stecchiti».

La sentenza della Corte d'Appello torinese venne annullata dalla Cassazione perché non motivata a sufficienza. Questa la ragione del nuovo processo di secondo grado davanti alla Corte d'Assise genovese.

Stamane, dopo la relazione del giudice dottor Marinelli, ha preso la parola il rappresentante di parte civile avv. Andreis di Cuneo, il quale ha chiesto alla Corte il riconoscimento della piena responsabilità dell'imputato. Ha poi parlato il P. M. dott. Mancini. Nella sua requisitoria, egli ha rievocato tutti i momenti della vicenda, ricordando il comportamento dell'imputato alla scoperta dell'arseniato nella farina, le minacce rivolte dal mugnaio al Gandolfi e infine il fatto che lo Scaglione fuggì per non essere arrestato.

Questi particolari, secondo il P. M. dimostrano che lo Scaglione è l'artefice di quella mistura velenosa che per poco non costò la vita a cinquantaquattro persone. «Se quella farina non fosse stata mescolata a quella pura di altri due sacchi — ha concluso il P. M. — vi sarebbe stata una vera strage». La Pubblica Accusa ha poi formulato le sue richieste: 16 anni di reclusione per avvelenamento volontario di sostanze alimentari; 3 anni e otto mesi per le lesioni gravi.

n. b.

Ancora fitto il mistero sulla fine della giovane veneta

Interrogato per tutto il giorno l'amico della mondana assassinata presso Ivrea

Ha 30 anni; aveva abbandonato moglie e figli a Biella per vivere con la «squillo» - Poi i due si separarono - Nei suoi confronti non sarebbe emerso nulla di grave - Si indaga su una rapina di cui la vittima fu testimone pochi giorni prima di sparire



Armando Arturo Modica, fermato durante le indagini per l'uccisione della giovane Stefania Azzalin ad Ivrea

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 18 aprile.

Armando Modica, l'amico di Stefania Azzalin, è ancora in stato di fermo nella caserma dei carabinieri di Ivrea. Da ieri sera a mezzanotte, ora in cui è arrivato da Loano dove un sottufficiale era andato a prenderlo, e per tutta la giornata di oggi, è stato ripetutamente interrogato, ma con risultati scarsamente apprezzabili.

Quali indizi abbiano indotto i carabinieri a fermarlo e interrogarlo non si sa. Da quel pochissimo che ci è noto, il più grave degl'indizi sarebbe il fatto che egli era l'amico della Azzalin, l'uomo che con lei aveva convissuto per un paio d'anni, e che per lei pare abbia abbandonato la moglie e i figli. Dai non molti elementi che si posseggono, si ritiene che egli non fosse soltanto l'amico della ragazza ma anche il «protettore» nel suo tristo mestiere.

Alle contestazioni che gli vengono mosse il Modica risponde di essere assolutamente estraneo alla morte di Stefania Azzalin, della quale da oltre un mese non aveva notizie. Più che muovergli precise accuse di colpevolezza, gli viene chiesto l'impiego del suo tempo in quest'ultimo mese, impresa certo non facile da ricordare. Non si conosce il giorno esatto della morte della Azzalin, ma pare che sia stata vista l'ultima volta dalle sue compagne la sera del 16 marzo scorso. Quella sembra essere la data della sua scomparsa, e potrebbe essere la data della sua morte. Perciò con particolare insistenza gli è stato chiesto che cosa egli abbia fatto quella sera e le successive. Pare tuttavia che, compiuti i necessari controlli, nulla di grave sia risultato a suo carico, e sembra di capire che il suo rilascio non sia lontano.

Armando Modica è nato trent'anni fa a Catania, e da qualche anno con la moglie Rosa Bevilacqua e i figli si era trasferito a Biella, andando ad abitare con i suoceri in un appartamento di via Italia 82. La sua occupazione era il commercio ambulante di stoffe, mestiere nel quale era però incorso in qualche infortunio, attirandosi perciò alcune denunzie per truffa. Conosciuta tre anni fa Stefania Azzalin, fra i due si scatenò una passione che ad Armando fece trascurare, fra liti violente, molti dei suoi doveri di marito e di padre.

I litigi furono finalmente interrotti due anni fa dalla sua scomparsa di casa. Nel maggio 1961, infatti, la moglie lo denunziò per abbandono del tetto coniugale. Egli se n'era formato un altro con la Azzalin, illegale e amorale ma redditizio. Ma è un uomo decisamente incostante. Pianta anche Stefania e si trasferisce a Loano. Il 21 marzo scorso vi prende addirittura la residenza, andando ad abitare in un appartamento sulla Via Aurelia. Lì, ieri pomeriggio, i carabinieri che sono andati a fermarlo lo hanno trovato in compagnia di un'altra donna.

Le indagini sono seguite anche dalla polizia. Il commissariato di Ivrea e la squadra mobile di Torino hanno infatti preso contatto con i carabinieri. La polizia segue una pista diversa, e in tal senso sta operando alcuni accertamenti. Abbiamo accennato ieri che Stefania Azzalin già dal 18 marzo era ricercata dagli agenti perché testimone in una rapina, e non era stato possibile rintracciarla. La sera del 14 marzo, a Ivrea, la signorina Margherita Pollone, mentre nei pressi del cimitero si intratteneva con due clienti era stata aggredita da un paio di rapinatori, i quali l'avevano depredata dei pochi biglietti da mille che aveva nella borsetta. Anche i clienti avevano dovuto consegnare il contenuto del portafoglio.

In base alle indicazioni da lei fornite la questura di Torino, informata dal commissariato di Ivrea, arrestò due giorni dopo il ventiduenne Giuseppe Canzonieri. Egli protestò di essere estraneo alla rapina, e di non essere mai stato a Ivrea. Quest'ultima circostanza era però menzognera. Una parola decisiva poteva dirla Stefania Azzalin, che la Pollone indicò come presente all'aggressione, sia pure un po' in distanza. Ne fu fatta ricerca, ma risultò irreperibile. Le sue compagne affermarono di averla vista l'ultima volta la sera del 16. E' quella la sera della sua fine? E la sua fine fu voluta da qualcuno — per esempio il complice in libertà, o anche il vero rapinatore, supponendo sincero il Canzonieri — interessato a impedire la sua testimonianza? E' una ipotesi ardita, che comunque va controllata.

g. f.

Fuori pericolo il giovane fuggito da Berlino-Est in autoblindo

Berlino, 18 aprile.

Il giovane tedesco comunista che ieri sera ha superato il muro di Berlino a bordo di un mezzo blindato è fuori pericolo. I medici dell'ospedale dove è stato ricoverato, hanno dichiarato che l'operazione per l'estrazione del proiettile dal polmone è riuscita bene e che la vita del giovane non è più in pericolo.

Operai italiani in Svizzera malmenati perché non scioperano

Il grave episodio presso Zurigo, in un cantiere per la preparazione del gesso - La polizia disperde i manifestanti senza procedere ad alcun arresto

Zurigo, 18 aprile.

Un centinaio circa di scioperanti dell'industria edile hanno causato ieri notevoli danni materiali in un cantiere per la preparazione del gesso e fatto alcuni contusi tra gli operai italiani e svizzeri che non avevano aderito all'ordine di sciopero. L'incidente, secondo i particolari forniti oggi dalla polizia locale, è avvenuto in un cantiere di Zollikerberg, presso Zurigo, i cui operai si erano rifiutati di entrare in sciopero perché il cantiere da cui dipendono non è compreso nella zona cittadina dove è stato recentemente dato l'ordine di abbandonare il lavoro in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro tra industriali e sindacati del gesso.

Entrati nel cantiere, gli scioperanti hanno provocato danni alle attrezzature, distruggendo, in particolare, i lavori già terminati o in corso, vuotando numerosi sacchi di gesso in polvere e circa 1200 litri di gesso liquido nel cortile della fabbrica. Essi hanno rivolto poi la loro furia contro gli uffici, dove gli operai del cantiere si erano rinchiusi. Sfondata la porta dei locali gli scioperanti si sono gettati sugli operai: il capo-mastro è stato colpito al ventre da calci e pugni ed alcuni lavoratori sono stati malmenati e minacciati di rappresaglie. Dopo di che i lavoratori italiani sono stati fatti salire su alcune macchine, sono stati trasportati nei locali dei sindacati e costretti a sottoscrivere una dichiarazione di adesione allo sciopero.

La polizia, accorsa sul luogo ha disperso i manifestanti. Una denuncia di violazione di domicilio e per danni è stata presentata nei confronti dei sindacati dal proprietario della fabbrica.

I carabinieri presso Mondovì

Inseguendo un ladro d'auto trovano quattro vetture rubate

(Dal nostro corrispondente)
Mondovì, 18 aprile.

Un ladro d'automobili maldestro nella guida ma assai fortunato è riuscito a sfuggire per ben tre volte ai carabinieri che gli hanno dato la caccia per tutta la notte. L'inseguimento ha tuttavia consentito ai militi di ricuperare ben quattro auto rubate.

Ieri sera verso la mezzanotte alla periferia di San Michele Mondovì, una pattuglia di carabinieri ha intimato l'alt a una «Giulia» proveniente dalla direzione di Mondovì. L'automobilista premeva il piede sull'acceleratore e per poco non travolgeva i due militi, i quali erano costretti a gettarsi a terra.

I carabinieri, saliti su un'auto di passaggio, si lanciavano all'inseguimento della «Giulia», che mezz'ora dopo veniva rinvenuta abbandonata nei pressi di Lesegno. La vettura risulta rubata a Vincenzo Primero di Torino. Veniva dato l'allarme alle altre stazioni carabinieri della zona. Due ore dopo la scena si ripeteva nei pressi di Murazzano: due carabinieri, appostati al bivio per Bossolasco, tentavano di arrestare una «500 giardinetta» e per non venire investiti dall'auto erano costretti a gettarsi nella cunetta laterale. I militi inseguivano in motocicletta il ladro — che si presumeva fosse lo stesso che poco prima aveva abbandonato la «Giulia» — e dopo alcuni chilometri trovavano la «utilitaria» rovesciata fuori strada, accanto a un paracarro divelto. Del ladro invece nessuna traccia.

La «giardinetta» era stata trafugata poco prima al commerciante Elio Bracco, da Marsaglia. Recatasi in questa località, la pattuglia rinveniva abbandonata una «500 D» trafugata al medico condotto di Lesegno, dott. Giovanni Battista Voarino: con quest'auto, il ladro da Lesegno era giunto fino a Marsaglia, dove aveva trafugato quella del Bracco. Nei dintorni di Murazzano è stata trovata poi una quarta autovettura, rubata al dipendente comunale Giuseppe Sazzano, di Murazzano.

r. c.

Giovane madre impazzisce nella stazione di Vigevano

Proveniva da Milano - Fermata dalla polizia mentre vagava con il figlioletto nel centro della città

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 18 aprile.

(g. r.) Una giovane madre di 27 anni, Maria Grazia Goglione, di Avello, un paese in provincia di Avellino, è impazzita nel momento in cui ha raggiunto in treno la stazione ferroviaria di Vigevano. La poveretta si trova ora ricoverata all'ospedale psichiatrico di Voghera.

La donna, con in braccio un figlioletto di due anni, era scesa alla stazione ferroviaria da un accelerato proveniente da Milano. Giunta sulla pensilina, aveva dato in escandescenze e, abbandonati i bagagli si era allontanata in direzione di piazza Ducale.

Gli agenti della Polfer avvertivano telefonicamente la polizia che si metteva subito alla ricerca della donna. Dopo un'ora di ricerche essa veniva raggiunta in via del Popolo mentre vagava senza meta.

Non è stato facile per gli agenti di pubblica sicurezza immobilizzare la Goglione e toglierle dalle braccia il figlio. La donna ha reagito a pugni e graffi e l'agente Mario Natali ha dovuto farsi medicare una ferita a una mano.

Il figlio della Goglione è stato affidato alle cure delle suore del reparto pediatrico dell'ospedale Santissimo Sacramento, in attesa che venga rintracciato il padre.

Due morti ed un ferito per un'auto contro un carro

Varese, 18 aprile.

(v. m.) Due morti e un ferito sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto verso le ore 21 di stasera nei pressi di Lisanza. Una vettura proveniente da Angera e diretta a Sesto Calende con a bordo quattro persone — due donne e due uomini — si è schiantata contro un carro agricolo trainato da un mulo.

L'urto è stato tremendo. L'auto pilotata dall'ostetrica Amalia Brescia di cinquant'anni, residente a Legnano, con a bordo la quarantunenne Teresa Franchi, pure domiciliata a Legnano, il marito di quest'ultima ed un altro passeggero, dopo l'urto ha trascinato l'animale per una ventina di metri e infine è ribaltata nel prato.

Il padrone del carro, l'operaio Anselmo Fattore di 54 anni, abitante a Lisanza, rimaneva schiacciato sotto il parafango posteriore destro della vettura, riportando ferite gravissime. I primi soccorsi giungevano poco dopo. Il Fattore veniva trasportato prima all'ospedale di Angera e poi a quello di Varese, dove decedeva poco dopo.

Anche la Brescia veniva trasportata all'ospedale di Angera, dove i sanitari non potevano tuttavia che constatarne il decesso. Pare che la donna non sia morta in seguito a ferite (non le sarebbe stata riscontrata nemmeno una scalfittura), ma che sia stata stroncata da un infarto.

Bellissima giovane si getta da un campanile alto 30 metri

Soffriva di una depressione ed era sorvegliata dai familiari - E' fuggita di casa ed è salita sulla torre della chiesa - Il suicidio in un paese presso Imperia

Imperia, 18 aprile.

Un impressionante suicidio è avvenuto questa mattina verso le 11 nel paesino di Diano Borello, nell'entroterra dianese. La trentunenne Carla Virgilio, che tutti descrivono di eccezionale bellezza, eludendo la vigilanza della sorella Franca, fuggiva di casa e, salita sul campanile della chiesa vicina, si gettava da un'altezza di circa trenta metri, sfracellandosi.

Il folle gesto sarebbe da attribuirsi alla depressione morale, che da tempo prostrava la giovane, la quale si era appartata dalla vita sociale. Non usciva mai di casa e parlava poco anche coi familiari, che la sorvegliavano di continuo avendo essa ripetutamente espresso propositi suicidi.

Arrestati i due rapinatori della tabaccaia di Novara

Arona, 18 aprile.

(g. r.) Luigi Apruzzese, di 19 anni, da Novara, uno dei quattro autori del furto dei sette milioni compiuto l'altra notte ai danni dell'oreficeria Luigi Laghezza, di Coggiola, è anche responsabile dello «scippo» alla tabaccaia di Novara avvenuto la notte del 10 aprile scorso. Stanotte, nel corso dell'interrogatorio, il giovane ammetteva questa seconda impresa, compiuta con il ventunenne Andrea Gazzolini, muratore disoccupato, che è stato pure arrestato.

Lo «scippo» avvenne verso le 22. Maria Caresana, di 58 anni, proprietaria della tabaccheria sita nei pressi della stazione, stava rincasando quando sul cavalcavia di Sant'Andrea veniva aggredita dal Gazzolini e dall'Apruzzese, che dopo averla malmenata le sottraevano la borsa con l'incasso della giornata.

Borse economia e finanza

Gli esperti della Comunità europea sono pessimisti

Si aggrava la crisi del carbone per la battaglia degli oleodotti

Il reclutamento dei minatori è [redacted] più difficile - I co[redacted] di produzione aumentano, mentre diminuiscono quelli del petrolio e del [redacted] - Anche l'elettricità nucleare [redacted] [redacted] a far [redacted] alle altre fonti di energia

Consumi di energia nel Mec
(in milioni [redacted] tonnellate [redacted] equivalente carbone)

FONTI DI ENERGIA	1960	1970	1975
Carbone fossile	248	235-255	225-240
Lignite	33	32	34
Petrolio	138	[redacted]	[redacted]
Gas naturale	14	41-45	[redacted]
Energia idroelettrica	[redacted]	54	62
Energia elettronucleare	—	8	24-40
TOTALI	[redacted]	circa 700	circa 850

Fonte: Gruppo di lavoro per l'energia della Comunità economica europea.

(Nostro servizio particolare) Roma, 18 aprile.

Il 1962 è s[redacted] un'annata favorevole alla produzione di carbone nell'Europa occidentale, a causa dell'inverno assai rigido; il [redacted] non è stato certo da meno del suo predecessore, regalandoci un inverno [redacted] peggiore, destinato a far epoca negli annali della meteorologia. Il gelo è stato anzi così lungo e insistente da provocare grossi ritardi nell'approvvigionamento delle regioni più lontane dal mare: strade e vie d'acqua coperte dal ghiaccio hanno infatti ostacolato i movimenti degli autotreni e dei battelli fluviali.

Sebbene l'andamento climatico [redacted] stimolato in via congiunturale i consumi di combustibile, le prospettive a lungo termine dell'industria carboniera continuano [redacted] es[redacted] [redacted]. La difesa degli attuali livelli [redacted] produzione appare sempre più difficile anche agli stessi dirigenti della Comunità carbo-siderurgica, più sensibili — per compito istituzionale — agli interessi del settore energetico so[redacted] il loro controllo (carbone e lignite). Idrocarburi ed energia elettrica [redacted] sono difatti di competenza della Comunità Economica Europea, mentre la produzione di en[redacted] nucleare rientra nell'ambito statutario dell'Euratom.

Quali le ragioni del pessimismo dei produttori [redacted] carbone? Sono parecchie, e in certo modo convergenti. Anzitutto essi devono fronteggiare un lento ma inesorabile aumento dei costi: [redacted] regime di pieno impiego è sempre più difficile reclutare nuovi minatori e sempre più oneroso conservare al lavoro quelli in servizio. L'ultima dimostrazione in proposito è stata offerta dall'Ente nazionalizzato francese, che, nonostante l'annuncio da parte del Governo di misure eccezionali, come il ricorso alla militarizzazione dei minatori, ha dovuto [redacted] fine acconciarsi [redacted] un compromesso assai più vicino [redacted] richieste iniziali [redacted] sindacati che alle controproposte delle Autorità ministeriali.

Secondo dato sfavorevole: mentre il carbone rincara, nuove scoperte di petrolio e [redacted] metano tendono a ridurre il prezzo dei suoi più temibili concorrenti a breve scadenza. Queste scoperte hanno luogo soprattutto in [redacted] e nel Medio Oriente, ossia proprio in territori che più [redacted]te possono provvedere [redacted] rifornimento dell'Europa occidentale. Ma non si dava neppure trascurare l'importanza dei nuovi giacimenti dell'Urss, che consentono alla Russia [redacted] intensificare i suoi programmi di esportazione verso Occidente (la «battaglia [redacted] tubi» per gli oleodotti sovietici [redacted] appunto nel quadro di questa offensiva in direzione [redacted]'Europa centrale).

Terzo e non [redacted] importante fattore negativo: l'ener[redacted]a elettrica di origine nucleare si avvicina rapidamente alla soglia [redacted] competitività [redacted] [redacted] fonti energetiche tradizionali. Nelle zone dove l'energia è più cara questo traguardo è quasi raggiunto; altrove lo sarà nei prossimi cinque o sei anni. Tutto fa quindi supporre che [redacted] parte del carbone si ridurrà di molto rispetto alle previsioni ufficiali per [redacted] 1970 e per il [redacted].

Arturo Barone

Un rapporto a Kennedy sul rincaro dell'acciaio

New York, 18 aprile.

I consiglieri economici del Presidente Kennedy hanno ultimato il rapporto sulla questione [redacted] prezzi dell'acciaio e lo hanno presentato [redacted] Presidente che lo sta [redacted]minando.

Si apprende [redacted] che [redacted] [redacted] «Kaiser [redacted] Corp.», una delle grandi acciaierie americane, la nona [redacted] la [redacted] della produzione, ha annunciato che [redacted] manterrà i prezzi di alcuni suoi acciai.

Chiedono un [redacted]to [redacted]ell'8 per cento

Minacciano uno sciopero i metallurgici della Ruhr

Sono un milione e 200 mila; altri stanno per seguirli

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 18 aprile.

Il bacino della Ruhr è [redacted] fermento: un milione e duecentomila lavoratori dell'industria metallurgica si preparano a scendere in sciopero se [redacted] [redacted] accolte [redacted] loro rivendicazioni salariali. Altri trecentomila operai delle industrie metallurgiche [redacted] Baden Württemberg (capitale Stoccarda) si apprestano a seguirne l'esempio. Il governo di Bonn segue con apprensione gli sviluppi dell'agitazione; gli industriali paventano che lo sciopero di un milione e mezzo di operai, paralizzando i potenti complessi produttivi, possa far scoppiare quella che viene definita la «latente crisi» dell'acciaio.

Gli operai — che hanno avanzato richieste di aumenti nella misura dell'otto per cento circa — com[redacted] a temere per il loro pane. Lo stato d'animo delle maestranze trova espressione nei silenziosi cortei, nei comizi [redacted] sindacali e nelle manifestazioni che si susseguono, quasi ogni giorno.

La latente crisi denunciata dai giornali è un fatto documentabile e non un pretesto di polemica. Con i suoi trentaquattro milioni di tonnellate di acciaio all'anno, la Repubblica federale è ancora [redacted] terzo posto nella graduatoria della produzione [redacted] mondiale, cioè dopo gli Stati Uniti, e l'Unione Sovietica. Ma si comincia a dubitare che anche nel futuro la Germania riuscirà a mantenere le posizioni [redacted]quistate negli anni del boom.

L'embargo sui tubi di [redacted]ciaio destinati agli oleodotti sovietici, deciso recentemente dal governo [redacted] Bonn, in seguito a [redacted] raccomandazione della Nato, ha accresciuto il disagio generale.

m. c.

All'esame del Mercato Comune

Le proposte americane per i ribassi doganali

Riduzioni tariffarie del 50 per cento - Particolare attenzione ai problemi agricoli

(Nostro servizio particolare) Bruxelles, 18 aprile.

Il governo americano ha fatto conoscere ai sei Paesi della Comunità e alla Commissione del [redacted] le proposte [redacted] gli Stati Uniti presenteranno il 16 maggio prossimo [redacted]a conferenza ministeriale del Gatt, che si svolgerà a Ginevra, per le cosiddette «trattative Kennedy».

Il piano americano può essere diviso in tre punti: diminuzione [redacted] tariffe, per i prodotti non agricoli, [redacted] 50 per cento; armonizzazione [redacted] [redacted] leggi e [redacted] disposizioni che costituiscono [redacted] so [redacted] all'importazione e all'esportazione (regolamentazioni sanitarie, leggi anti-dumping, determinazione dei valori ecc.) e accordi [redacted] prodotti agricoli.

In quest'ultimo campo, [redacted] massimo interesse per il Mec anche in relazione alle recenti difficoltà per la politica agricola comune, Washington proporrebbe un abbassamento ancora del 50 per cento [redacted] tariffe sui prodotti che attualmente sono protetti soltanto dai da[redacted]; [redacted] sistema di contingentamento a prezzi ridotti invece per i cereali e la carne; un aumento dei contingenti, che corrisponde in pratica a una riduzione del 50 per cento dei diritti di entrata, per i prodotti che nella Cee sono soggetti a prelevamenti o a protezioni particolari come le uova, il pollame, il burro e via dicendo.

a. d.

TITOLI [redacted] MERCATO RISTRETTO
[redacted] NON UFFICIALI ALLA BORSA [redacted] MILANO

TITOLI	10/4	18/4
ASSICURATIVI		
Ital. Incendio	15.500	15.000
Ital. Vita	2.420	2.420
Reale Grandine	1.450	1.460
S.A.I.	160.000	159.000
Sabeg	2.445	2.445
BANCARI		
America [redacted]	2.360	2.100
Comm. Ital.	24.600	24.150
Comm. Industria	7.930	7.950
Naz. Agric.	6.690	[redacted]
Pop. di Milano	18.580	[redacted]
Pop. di Novara	16.636	16.635
Riso. [redacted]	5.980	5.900
Unione	6.160	6.156
Torinesi	15.560	[redacted]
Ambrosiano	10.150	10.290
Roma	25.000	24.590
Cred. Comm.	1.386	1.380
Credito Italiano	2.410	2.490
CARTI[redacted]		
Milani	110	110
Verona	51.000	51.800
Ermolli	29.000	29.000
Donzelli	5.000	5.050
Meridionali	[redacted]	[redacted]
CHIMICI		
Bertolli & C.	7.660	7.660
Coop. Farmaceut.	2.350	2.380
Ledoga	8.100	8.050
Zambeletti	17.000	17.000
Rodi & C.	9.225	9.225

[redacted]	10/4	18/4
[redacted]		
C.G.E.	10.715	10.500
O.C.E.	6.650	6.550
Olivetti ord.	3.805	3.810
Rejna Zanardi	3.650	3650
Cant. Tirreno	28.510	28.510
Acc. Venanzi	620	620
Ferro Met. Cart.	3.850 ex	3.850
Metall. Breggi	3.210	3.210
TESSILI		
Cot. Dell'Acqua	9.250	9.290
Cot. Cederna	3.495	3.465
Cot. Ottolini	51.750	51.750
Cot. Saltosin	1.850	1.850
Fratti & C.	5.235	5.235
Bergamasca	3.356	3.350
Manif. Cuorgnè	2.590	2.590
TRASPORTI		
Aut. Torino-Milano	12.035	11.700 e
Serra Mangili	13.000	12.000
Cart. ped. Milan	550	335
DIVERSI		
Birra Italia	4.310	4.310
Frig. Milan.	13.650	13.640
[redacted] Lombn.	14.900	14.900
Ingegnoli F. P.	[redacted]	4.810
Car Tirelli	8.000	8.000
Molini Fossati	21.500	[redacted]
Asti Granone	16.100	16.100
Motor. Refrattari	—	—

L'indice azionario passa da 85,59 a 85,38 (- 0,25%)

Lievi variazioni in Italia

In aumento [redacted] volume degli scambi - Dopoborsa più sostenuto

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	18	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	106 10	+ [illegible]
» » con	106 —	+
Redimibile 3½	93 40	—
» con	[redacted] 30	—
Ricostruz. 3½	89 45	+ 0 15
» con	89 35	+ 0 15
[redacted] %	100 65	+ 0 15
» con	100 95	+ 0 15
Rif. Fond. 5%	99 87	— 0 05
Pr. R. 5% Tr.	100 90	—
» '64	99 95	—
B.T.N. 5% '64	100 60	+ 0 10
» » '65	102 —	+ 0 05
» » '66	102 75	—
» » '68	103 10	—
» » '69	103 12	—
» » '70	103 90	—
» » '71	104 —	— 0 10
B.T.E. 5% '66	102 10	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 70	—
» C50 6%	100 75	—
» [illegible] 6%	100 90	— 0 05
» C50 4%	100 70	—
» '57 C. 6%	100 80	— 0 30
» C50 4%	100 50	—
» C70 6%	100 45	— 0 05
» '59 5½%	96 80	— 0 15
» '60 5½%	96 70	— 0 45
» '61 5½%	96 90	—
» [illegible]	105 20	—
» Elettr. 5½%	118 —	— 0 50
» Sider 5½	98 —	—
[illegible] (III) 4%	98 20	—
» (IV) 5%	100 40	—
FF. SS. 5½%	97 60	— 0 40
» » '53	97 80	— 0 10
» » '55	98 —	—
» » '58	98 20	—
» 5% '60	95 —	—
» 5% '61	95 —	—
OO. PP. 5%	92 35	+ 0 325
» 5½%	97 05	— 0 15
OOPP Sic. 5%	95 25	—
O.C.O.P. 6%	100 70	— 0 10
Eni Petrol. [redacted]	100 60	—
» » 6%	100 30	—
» » 6% '60	100 30	—
» Sp. 6% '58	100 40	—
» Sud 6%	100 45	—
» » 5½%	95 30	— 0 20
» » 5½% '61	95 65	—
» » 5½% 61	95 35	—
» » 5½% 62	95 40	—
» Cala 5½%	95 20	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3%	92 —	—

Titoli	18	Variaz.
Migliorm. 5%	91 50	— 0 20
F.A.Agr. 5% I	93 50	— 0 30
» » » 5% II	95 25	—
G.A.S. Sic. 5%	99 50	—
Cr. F. Sic. 5%	94 75	—
Cr. F. Sardo 5%	92 95	—
CIS Nap. 5% III	100 —	—
O.F.S. Nap. 5%	93 50	—
Isveimer 5%	99 75	—
» 6% '58	101 —	—
» 5% '61	95 90	—
» 5% '62	95 90	—
Cassa RPL 5%	94 95	—
OO. PP. » 5%	95 25	—
M. Paschi O.P.	95 —	—
[illegible] vent. 6%	100 30	— 0 05
» [illegible] 5% 51	100 70	—
» » 6% 55	100 70	—
» » 6% 58	100 40	—
[illegible] Cat. 6%	100 55	+ 0 05
IMI XII 6%	100 85	—
» XV [illegible]	101 40	—
» XVIII 6%	100 63	+ 0 15
» XIX 6%	101 —	—
» XX 6%	101 —	—
» XXI 5%	93 10	—
» XXII 5%	93 —	—
» XXIII 5%	93 —	—
Torino '33 5%	98 65	—
» '37 5%	98 50	—
» '52 6%	100 50	—
Tor. AEM 5%	95 —	+ 0 20
Genova 6% '59	100 60	—
Fiat 6%	100 70	—
Fiat 6% '56	100 80	— 0 60
Fiat 6% '57	101 05	—
Fiat 5½% '60	96 80	—
RIV 5½%	94 65	—
Pirelli 6%	101 —	—
Oliv. 46-49 7%	106 —	—
» '53 7%	106 50	—
» '55-75 7%	105 50	—
» 1958 7%	106 —	—
» '59 6½%	104 50	—
» '62 5½%	96 30	— 0 75
» [illegible] 5½%	96 05	— 0 75
Magneti 46 7%	105 75	—
» 49 7%	113 —	—
» 56 7%	105 50	—
[illegible] 7%	105 50	—
» 6% 1960	100 50	—
Viberti 7% '58	104 —	—
» 7% '57	108 50	—
» 7% '59 I	106 75	—
» 7% '59 II	105 —	—
Ossi-Dom. 7%	106 —	—
Westingh. 7%	107 50	+ 0 10
SADE 6%	100 —	—
Ferrara 7%	103 50	—
Ferrara 7% 58	106 50	—
Ang.-Fran 6%	99 25	—
Cart. It. 7%	107 25	—

Titoli	18	Variaz.
[illegible] 6%	100 80	—
» 6% '58	100 60	—
» 5½% '60	95 50	—
» 5½% '61	95 50	— 0 20
» 5½% '62	95 35	— 0 425
Meridelett. 6%	100 20	—
Viscosa 6%	100 40	—
Viscosa 6% 57	100 50	—
Stipel 6%	101 50	—
Timo 6%	100 50	—
Telve 6%	101 90	—
Terni 6%	100 40	—
Ilva 6%	100 —	—
Esso 6%	101 —	—
SIP 6%	100 15	+ 0 05
[illegible] 6½%	101 25	+ 0 15
[illegible] 7%	104 50	—
Fergat 6%	114 —	— 0 60
C.Pozzi 5,75 59	98 60	—
Rumianca 5½	94 —	—
Lancia 5½% 59	93 85	+ 0 075
Liquigas 6% 59	97 70	+ 0 20
Cava-Sav. 5½	93 50	+ 0 50
IBM Italia 5½	93 70	—
It. Gas 5½ '61	95 10	—
AZIONI TRASP. ASSIC. FINANZ.		
Art. Ass. Torino	13700	— 250
A.Ass.Tor. priv.	8800	— 75
Assic. Generali	127100	— 650
C. Med. Ass.	2600	— 20
Piem. Finanz.	3050	+ 190
Ferr. Medit.	3050	—
Ferr. Merid.	2240	— 10
M.A.I.	15600	— 900
Torino-Nord	40	— 1
STET	2836	— 14
Invest	3990	—
[illegible]	1388	— 10
Mediobanca	84500	— 400
La Centrale	11650	— 25
ELETTRICI		
SIP	1372	— 8
Terni	545	+ 0 50
P.C.E.	1045	— 5
Sett-Valdarno	2940	—
Meridelettrica	2130	— 12
Unes	2125	— 35
Sese	2030	—
Vizzola	3540	—
E. Marelli	795	—
SADE	1165	— 5
[illegible]	1550	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	762	+ 5
Talco Grafite	28000	—
M. Amiata	4900	— 150

Titoli	18	Variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2692	+ 1
FIAT privil.	2182	— 3
Nebiolo	817	+ 7
SIAM	6000	—
[illegible]	2800	—
Finsider	1065	— 5
Italsider	1563	— 9
Westinghouse	1480	— 65
Ferrara	509	+ 15
Dalmine	2280	— 3
Olivetti priv.	4350	— 40
TESSILI E MANIFATT.		
Bergamasca	12510	—
Viscosa	4995	— 13
Viscosa privil.	[redacted]	40
Châtillon	[redacted]	—
Cotonificio Mar.	[redacted]	—
Fisac	890	— 38
[illegible]	4400	—
CHIMICI		
Italgas	1120	+ 5
[illegible]	1590	— 125
Schiapparelli	6050	+ 450
Mira Lanza	42700	+ 50
RAFFA	8560	— 40
ANIC	1840	— 30
Rumianca	8200	—
Montecatini	2475	+ 30
Liquigas	270	—
[illegible]	107	+ 0 50
S.A.R.O.M.	1400	— 50
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	260	—
Florio	101	—
Venchi-Unica	257 75	— 2 25
Eridania	2770	— 30
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	6750	— 300
[illegible]	4530	—
Risan. (Napoli)	6475	—
Immob. Roma	1144	— 11
[illegible]	2499	— 1
DIVERSI		
Acqua Pota.	1177	— 6
C. Acqua Roma	860	+ 40
Acq. De Ferr. [illegible]	1090	— 60
Cartiera Ital.	3675	— 25
Cartiere Burgo	29100	—
Fornaci Riun.	28000	—
Eternit	6800	+ 125
Pirelli	4900	— 20
Cemen. Pozzi	910	—
Rinascente	678	—

Procedute [redacted] [redacted] dei riporti [redacted] [redacted] e a[redacted] incaricati dallo [redacted] mese, [redacted] seduta della liquidazione di fine aprile ha presentato un mercato incolore, caratterizzato generalmente dalla più sconsolante povertà di affari. Una lieve riflessione seguita all'apertura è stata compensata in gran parte [redacted] [redacted] modesto miglioramento [redacted] fono realizzato poco prima [redacted] listino. Chiusure stabili. [redacted] di Stato ed obbligazioni resistenti con pochissimi affari. Dopoborsa tonificato.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 5.000.000 c. n., obbligazioni per lire 38.500.000 c. n., azioni [redacted] [redacted].

Milano, 18 aprile.

La seduta ha avuto un andamento poco dissimile [redacted] quella [redacted] ieri; piccoli alleggerimenti si [redacted] alternati a ricoperture, [redacted] stando i corsi nei due sensi senza variazioni di particolare rilievo. L'attività è comunque risultata [redacted] [redacted] aumento.

L'indice generale azionario di 24 Ore è [redacted] da 85,59 di ieri a [redacted] [redacted] una lieve flessione dello 0,25 %. Calmi i valori [redacted] Stato [redacted] minime oscillazioni. Resistenti le [redacted] industriali.

Titoli trattati: di Stato per 300 milioni 500.000 lire, obbligazioni per [redacted] milioni 81 lire, azioni n. 1.387.990.

Dopoborsa [redacted] pochi affari e tono leggermente migliorato. Prezzi per «prossimo»: Fiat 2706-2710, [redacted] 3540-3550, [illegible] 6475-6480, Viscosa 5040-5050, Generali 127.600-127.700.

[redacted] [redacted] CHIUSURA ALLA [redacted] DI [redacted]

FI[redacted] E [redacted]			
[illegible]	67.500	Pirelli C.	[redacted]
Ciri	6050	Sifer	1355
Centrale	11.670	Bist	2050
Invest	3990	Italpi	[redacted]
Bastogi	2248	Generali	127.000
Sviluppo	2236	Ras	49.070
Finmare	518	Incendio	15.100
Finelettr.	1390	Assicur.	56.795
Finsider	1085	Att. Ass.	15.800
Breda	4050	Ass. Milano	39.900
		Fond. Vita	25.100
TRASPORTI			
N. [illegible]	1600	[illegible]	2200
Alitalia	3050	Ausiliare	3400
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	37.100	Cavarde	3410
Val Ticino	41,75	Lanerossi	4305
Olcese	1315	Tiziana	244
De Angeli	4150	Fisac	388
Cucirini	9475	Cassami	6450
Linificio	825	Bernocchi	2840
Rossari	35.000	Châtillon	9200
Rotondi	45.600	Snia Visc.	5005
Tosi	3300	Facchetti	1515
Col. Mar.	360	Scotti	[redacted]
Unione M.	81.500	Marzotto	[redacted]
MINERARI E [redacted]			
Italsider	1573	Dalmine	2268
Magona	1369	Siele	4360
Meta[redacted]	4664	[redacted]	1360
Amiata	4835	Falck	7250
Montecat.	2456	Trafileria	1750
[redacted]	753	Ilva-Viola	1230
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	465,25	Fr. Tosi	1222
Fiat	2691	Westingh.	[redacted]
Fiat priv.	2180	Olivetti	4325
Nebiolo	815		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1161	Sip	1380
[redacted]	2751	Vizzola	3510
[redacted]	2170	Sme	2445
Edison	3815	Orobia	2290
[redacted]	2100	Romana	2785
Bresciana	2250	Terni	446,50
[redacted]	[redacted]	Unes	[illegible]
	[redacted]	Marelli	[illegible]
		Magneti	[illegible]
Emiliana	2050	Tecnom.	2930
Sese	2063	Tel.	2622
App. G.	3050	Alta Ven.	1870
Pugliese	[redacted]	Calabria	1435
Subalpina	[redacted]	Lucana	2130
[redacted]			
Siciliana	2763	Centrale	2400
Eridania	2745	Motta	31.420
Ital. Merid.	1745	R. Zucch.	270
CHIMICI			
Anic	[redacted]	Mira L.	42.950
Saffa	[redacted]	[illegible]	2050
Italgas	1750	Rumianca	2200,50
Liquigas	170,50	Sarom	1401
Nap. Gas	947	C. Erba	13.480
Pibiga	105,125	Bricchetti	9600
Larderello	2920	[illegible]	368
[redacted] E AGRICOLI			
Aedes	4110	Milano C.	48.100
[illegible]	3960	[illegible]	4530
[illegible]	1945	[illegible]	721
Beni Stab.	6750	Risan. N.	6551
Con. Imm.	1143		
DIVE[redacted]			
[illegible]	129	[illegible]	1380
Breda	61.000	Smeriglio	256
Burgo	28.950	[illegible]	3030
[illegible]	952	Pir. SpA	4895
Ciga	8890	T. Acqui	24.975
Italcem.	10.800	Rinasc.	673,25
	6410	C. Acqua	686
Cer. Pozzi	906	De Ferrari	[redacted]
Eternit	6750		

A Wall Street tendenza irregolare

La media Dow Jones degli industriali passa [redacted] 710,25 a 708,16 - Londra e Zurigo in rialzo - Parigi riflessiva - A Francoforte prevalenza [redacted] ribassi

New York, 18 aprile.

Il mercato azionario è rimasto anche oggi sotto il controllo delle forze di consolidamento.

Azioni scambiate n. 4.770.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 708,16 (710,25); 20 Ferroviari 150,27 (158,45); 40 [redacted]bbligazioni interne 88,71 (88,77); 15 Pubbliche Utilità 137,88 (137,91).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Underwood 14,37 (15,50); Montecatini 13,63 (13,87); Woolworth [redacted] (73,75); American Cyanamid [redacted] (56,50); American [redacted] [redacted] [redacted] 133,75 (133,75); Bethlehem Steel 33,75 (33,87); Dupont de Nemours 240,75 (241,75); General Electric 77,75 (78,12); General Motors 67,87 (67,87); Kennecott Copper 75,12 (75); Standard Oil 66,50 (66,75); U.S. Steel 51,63 (51,75).

Londra, 18 aprile.

La Borsa londinese ha registrato anche oggi un andamento favorevole.

Indice Reuter degli [redacted] il 410,2 (precedente 408,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura prec[redacted]te): Snia Viscosa 62 1/2 (64); Snia Viscosa priv. 52 3/4 (52 3/4); Montecatini 31 (31).

Lloyds Bank 54 1/8 (51); British Petroleum Co. 53 1/2 (53 7/8); Vickers 20 1/2 (20 5/8); General Electric 47 1/4 (47 1/4).

Zurigo, 18 aprile.

Mercato in rialzo. Buoni progressi sono stati conseguiti tra i valori bancari e industriali.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Carlo Erba 56,50 (56,50); Rumianca 15,80 (15,80); Sade 8,40 (8,45); Italcementi 150 (149); Snia Viscosa 36,05 (36,10); Bastogi 16,16 (16,10); Condotte 6 (6); Fiat 19,35 (19,45); Soc. [redacted] Immob. 8,30 (8,30); Invest 28,70 (28,25); Ledoga priv. 64,50 (66,25); Magneti Marelli 10,80 (11,10); Pirelli 36,25 (35,45).

Unione Banche Svizzere 3965 (3965); Società Banche Svizzere 2910 (2835); Credito Svizzero 3085 (3000); Electro-Watt 2680 (2640); Interhandel [redacted] (3930); Italo-[redacted] 831 (830); Aare-Tessin [redacted] (1690); Adolph Saurer [redacted] (2140); Bally [redacted] (2100); Brown Boveri [redacted] (2970); Ciba 9050 (8960); Fischer 2150 (2135); Nestlé 3470 (3455).

Parigi, 18 aprile.

Gli operatori erano oggi riservati, in attesa del discorso che pronuncerà domani il gen. De Gaulle.

Indice generale 92,1 (precedente 92,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 18,95 (18,75); Pirelli 39,30 (38,10); Finsider 8,60 (8,50); Olivetti 35 (35); Snia Viscosa 29,60 (29,60); De- [redacted] Ansio 106 (106,50); Galeries Lafayette 611 (630); Perrier [redacted] (350); Saint-Gobain 277,50 (277); Ugine 332,50 (333,60); Française des [redacted]les 326 (330,10); Royal Dutch 227,40 (223,70); Citroën 188,40 (186,90); Pechiney 184,20 (185,20).

Francoforte, 18 aprile.

L'attività risultava limitata agli operatori professionali e la quota presentava un aspetto irregolare con una prevalenza di declini, [redacted] al termine della giornata.

Indice generale 101,07 (precedente 101,42).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 15,65 (15,55); Fiat 17,30 (17,35); Fiat pref. 18,85 (18,95); Pirelli 31,10 (30); Edison 34,30 (34,40); Magneti Marelli 10 (10,25); Snia Viscosa 32,10 (33); Finsider 7 (7); Olivetti 33 (33,35).

Genova, 18 aprile.

Chiusura odierna dei principali titoli [redacted] locali: Industrie agricole 5170; Navig. Alta Italia 15.400; Cotonificio Ligure 4300; Oeg 2105; [redacted] 2790; Romana Zuccheri 375; Industria Zucchero 8580; Distillerie Italiane 2795; Zuccheri Sermide 2000; Esercizi Molini 1750; Mira Lanza 43.500; Italsider 1570; Aedes 4180.

Notizie [redacted] breve

La Snia Viscosa passa l'utile 1962 alla riserva

Gli azionisti riceveranno [redacted] ogni azione [redacted] lire prelevate [redacted] fondo [redacted]

Milano, 18 aprile.

L'assemblea ordinaria d[redacted] gli azionisti della Snia Viscosa [redacted] ha approvato il bilancio 1962 chiuso con un [redacted] netto di L. 6613 milioni [redacted] tro L. 5129 milioni del precedente esercizio. Il fatturato [redacted] del gruppo [redacted] è salito a 155 miliardi di lire. L'utile di esercizio è stato passato a riserva legale; agli azionisti verrà corrisposta una assegnazione [redacted] L. 150 [redacted] prelievo dalla riserva sovrapprezzo azioni, esente da imposta cedolare, pagabile dal [redacted] aprile p.v.

Cascami Seta — L'assemblea degli azionisti della Società Cascami Seta ha approvato il bilancio 1962, chiuso con un utile netto di L. [redacted] milioni contro L. 122 milioni [redacted] precedente [redacted]zio. L'utile netto è stato trasferito a riserva straordinaria. Agli azionisti verrà [redacted]risposta una assegnazione [redacted] L. 200 per le azioni regolari e di L. 100 per le azioni godimento 1-7-62, prelevando l'importo dai saldi di rivalutazione monetaria.

Westinghouse — Si è [redacted] a Torino l'assemblea ordinaria degli azionisti della Westinghouse che ha approvato il bilancio 1962 chiuso con un u[redacted] [redacted] L. 90,6 milioni (contro 112 milioni del precedente esercizio) dividendo L. [redacted] pagabile dal 22 maggio.

La Tass [redacted] incrementi [redacted] produzione [redacted]

Mosca, [redacted] aprile.

La produzione industriale dell'Unione Sovietica — riferisce [redacted] l'Agenzia Tass — ha conseguito nel primo trimestre dell'anno in [redacted] un aumento dell'8,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1962, superando del 3 per cento gli obiettivi fissati [redacted] piano.

La Tass aggiunge [redacted] anche il settore dei beni di [redacted]umo ha registrato aumenti ma l'agenzia non fornisce dati comparativi.

Nuova sede [redacted] Singer inaugurata ieri a [redacted]

Milano, 18 aprile.

Alla presenza dell'ambasciatore degli [redacted] Uniti d'America [redacted]gnor G. Frederick Reinhardt e di altre autorità italiane, è stata inaugurata oggi la nuova sede della Compagnia Si[redacted].

La Singer, che conta [redacted] stabilimenti e centri di ricerche [redacted]cati in 34 Paesi, [redacted] negozi e 20.000 agenzie di vendita in 186 Paesi, [redacted] 100.000 dipendenti e collaboratori, è [redacted] [redacted] a realizzare la produzione e la vendita, accanto alle famose macchine per cucire, anche di [redacted] vasta serie di apparecchi elettrodomestici, macchine [redacted] maglieria, macchine per scrivere e molti altri prodotti per la [redacted]

Magazzini Generali Docks Piemontesi

Società per Azioni

I Signori Azionisti [redacted] convocati in Assemblea Ordinaria presso la [redacted] Sociale, in prima convocazione per il giorno 28 aprile 1963, alle ore 11,30 ed eventualmente [redacted] seconda convocazione per il giorno 9 maggio [redacted] [redacted] [redacted] e luogo per discutere e deliberare sull'Ordine del Giorno pubblicato [redacted]lla «Gazzetta Ufficiale» n. 95 [redacted] [redacted] aprile [redacted].

L'Assemblea sarà tenuta in seconda convocazione.

ANNUNCI ECONOMICI

Presenti i delegati di cinque Paesi

Aperto a Grenoble il congresso sull'economia della zona alpina

All'esame i problemi comuni: strade, ferrovie, trafori, impianti idroelettrici, turismo, agricoltura, industrie - Torino partecipa con il prof. Giuseppe Grosso

(Dal nostro inviato speciale) Grenoble, 18 aprile.

Si è aperto oggi a Grenoble il Congresso dell'economia alpina, con la partecipazione dei paesi confinanti nella zona montuosa: Francia, Italia, Svizzera, Germania federale ed Austria.

I rapporti fra questi Stati sono da tempo orientati verso una comunanza di studi sui problemi alpini: strade, trafori, funivie, ferrovie di valico, impianti idroelettrici, turismo, agricoltura, industrie caratteristiche, attività culturali.

Le Alpi — si è detto — non separano ma uniscono i popoli. Alla testata di ogni valle alpina c'è un paese che mantiene da secoli stretti rapporti di amicizia, di interessi, talvolta di leale rivalità con un paese dell'opposto versante. Cesana e Briançon, Bardonecchia e Modane, Courmayeur e Chamonix, Valtournanche e Zermatt, per citarne alcuni, sono binomi saldati da antiche tradizioni e affinità di vita e di lavoro, da una sorta di «gemellaggio» spontaneo maturato nei secoli, assai prima che le città gemelle divenissero una meditata istituzione moderna.

Le popolazioni alpine si trovano a lottare contro le stesse difficoltà economiche, contro l'asprezza della natura e i disagi del clima, e negli ultimi anni si sono ingigantiti i problemi economici e sociali. I rapporti locali, quasi folcloristici, delle piccole comunità valligiane si sono ora estesi ai governi, che devono fronteggiare nella zona alpina grossi problemi di portata internazionale e vi si accingono con uno spirito nuovo di solidarietà europea.

Al Congresso di Grenoble partecipano infatti l'on. Gaetano Martino, presidente del Parlamento europeo, e Robert Marjolin, presidente della Commissione della Comunità europea.

Fra le delegazioni provenienti dalle città di cinque Stati è pure presente Torino, città di punta nella zona alpina italiana, con il presidente della sua Provincia, prof. Giuseppe Grosso, che porta nel Congresso la pratica conoscenza dei problemi ed un poderoso bilancio di iniziative che ha attuato e di coraggiosi progetti, tra cui basta ricordare la lunga battaglia per il ripristino della ferrovia Cuneo-Nizza e la tenace azione svolta per il traforo del Fréjus e per le autostrade che dai valichi e dai trafori dovranno irradiarsi nella penisola.

Il Congresso si tiene nell'Istituto di geografia alpina e vi partecipano un centinaio di rappresentanti. La seduta inaugurale, aperta alla presenza dell'ispettore generale Roger Ricard, è presieduta da Charles De Marliave, presidente del Comitato regionale Rhône-Alpes, che pronuncia un caloroso saluto agli intervenuti.

La prima relazione è tenuta dal signor Periera e dal signor Henriet sull'economia delle Alpi francesi, con particolare riguardo ai suoi orientamenti verso le produzioni di qualità che possono efficacemente elevare il livello economico delle popolazioni alpine.

Si hanno poi due relazioni sulla formazione professionale. Il tema è svolto per la Svizzera da Dellsperger di Berna e per l'Italia dal comm. Pietro Merlonghi, presidente della Scuola professionale «Giancarlo Camerana» di Torino. La esposizione di Pietro Merlonghi sulla istituzione torinese è apparsa particolarmente interessante ed è stata poi approfondita nel dibattito seguito alle relazioni.

Sull'economia alpina in Baviera ha riferito il direttore della Camera di Commercio di Monaco, Bruns, e la mattinata si è conclusa con un ricevimento alla Camera di Commercio.

Nel pomeriggio hanno parlato vari rappresentanti della Savoia, dell'Isère, del Delfinato e di Ginevra, sui centri urbani di media importanza esponendo le condizioni che ne possono favorire lo sviluppo arginando l'emigrazione.

Sull'evoluzione dei piccoli centri delle Alpi bavaresi ha riferito il dott. Klaus Mayer, del Ministero bavarese della Economia, e sullo sviluppo dell'industria nel Canton Vallese ha parlato il direttore dell'Ufficio ricerche economiche di Sion, signor Rob.

La giornata è terminata con un ricevimento offerto dal rettore dell'Università di Grenoble, prof. Trehin, e con la proiezione di un film sulla genesi delle Alpi francesi presentato dal prof. Moret, della Facoltà di scienze. Il Congresso continua domani.

e. d.

Assolti quattro consiglieri che si querelarono a vicenda

Si erano rivolti aspre parole durante una seduta al municipio di Borgosesia

Vercelli, 18 aprile.

(u. n.) Con un'assolutoria generale è terminato in Tribunale il processo per un fatto accaduto al Consiglio comunale di Borgosesia la sera del 9 aprile '60.

Si stava discutendo lo spostamento di una cabina di una società elettrica per far posto alla costruzione di una scuola e oratore era in quel momento l'assessore ing. Giacomo Angelino, capogruppo consiliare socialdemocratico. Il comunista Franco Galoppini, non condividendo la tesi, insorgeva con parole vivaci. L'Angelino reagiva con altrettanta energia. A far da paciere interveniva il democristiano ing. Antonio Centemero. Nel trambusto insorgeva anche il socialdemocratico Ettore Toscanini, il quale rivolgeva aspri apprezzamenti al proprio capogruppo e all'ing. Centemero.

Il sindaco, Luciano Gilodi, riusciva a mala pena a placare gli animi ed a proseguire la seduta. Ma la questione dall'aula consiliare passava a Tribunale di Vercelli, il quale ha mandato assolti per amnistia l'ing. Angelino, l'ing. Centemero e il Toscanini e perché il fatto è da ritenersi non punibile il Galoppini.

In Italia 144 mila suore 14 mila vivono in clausura

Roma, 18 aprile.

Vi sono poco più di 144 mila religiose in Italia e di esse un decimo appartengono alle istituzioni claustrali. Il maggior numero (80.779, con 7898 Case) si trovano nell'Italia settentrionale. Nelle regioni centrali, meridionali e insulari della penisola le suore sono rispettivamente 36.757; 16.544 e 10.091.

Le cifre sono riferite nel volume «La suora, la monica» di Giorgio Pecorini, che è stato presentato oggi in una libreria romana, con un dibattito al quale hanno partecipato il prof. Jemolo, la scrittrice Guidacci, e il francescano padre Fabbretti.

Una gattina in Francia fa da mamma a un pulcino

(Nostro servizio particolare) Parigi, 18 aprile.

(l. m.) *A Champvans, villaggio del Giura, una gatta ha adottato un pulcino. Il pennuto, appena venuto al mondo, era stato abbandonato dalla chioccia distratta. La gatta, da poco madre di due gattini, lo ha raccolto riscaldandolo e nascondendolo nella scatola dove già si trovavano i suoi piccoli.*

La signora Heurtard, nella cui aia si era svolto il duplice lieto evento, ha trovato il guscio dell'uovo rotto ed ha dapprima creduto che la chioccia avesse mangiato il figlio. Ma pochi metri più lontano ha scorto il pulcino: giocava con i due gattini sotto lo sguardo vigile di mamma gatta.

Catherine Spaak con la piccola Sabrina



L'attrice, nipote del ministro belga degli Esteri, con la figlioletta Sabrina, nata martedì in una clinica romana, e con il marito (Telefoto «Associated Press»)

Agitata udienza al processo per la morte della nobildonna decaduta

Un commissario non crede alla confessione del presunto uccisore della contessa Bragadin

Ha deposto il funzionario di polizia che condusse la prima parte delle indagini - L'imputato non è normale, ma nell'interrogatorio non si sarebbe tenuto conto del suo stato psichico - «Escludo che egli fosse in compagnia della vittima la sera del delitto. Uno dei testi d'accusa dice il falso»

(Dal nostro inviato speciale) Sanremo, 18 aprile.

Alla ripresa del processo per l'uccisione della contessa Aida Gontar Bragadin, buona parte della mattinata è stata assorbita da deposizioni testimoniali sulla bontà d'animo dell'accusato Antonio Toesca, sia in tempo di pace che come combattente nelle file partigiane, tanto da meritarsi l'appellativo affettuoso e popolare di «gigante buono». Ma ciò non ha alcuna importanza relativa, dal momento che nessuno accusa il Toesca di aver voluto uccidere la Bragadin, ma di semplice omicidio preterintenzionale.

Viene ascoltato il dott. Antonio Pirella, commissario di Pubblica Sicurezza, che, in pieno accordo con i carabinieri, condusse la prima parte dell'inchiesta con la nota conseguenza del fermo e dell'arresto della coppia Antonio Cicognini e Ivana Giudici, mentre non fu neppure informato di una seconda parte delle indagini che finiva per incriminare il Toesca, rimettendo in libertà gli altri due.

Il teste premette che «avrebbe qualche cosa da chiarire», ma il presidente lo prega di avere pazienza. I chiarimenti verranno automaticamente. Fu il dott. Pirella ad appurare che la contessa aveva trascorso l'ultima giornata della sua vita a Montecarlo, e prese poi in esame tutte le possibili eventualità del delitto. I suoi sospetti finirono per concentrarsi su Antonio Cicognini e Ivana Giudici, che abitavano nella stessa casa della Bragadin, proprio sullo stesso pianerottolo. Essi vivevano in una situazione di contrasto con la contessa, perché le due donne esercitavano l'identica professione, quella della mondana. La Bragadin aveva detto ad almeno dieci persone che, se un giorno l'avessero trovata morta, ciò non poteva essere che per colpa del Cicognini. Come sappiamo, la contessa fu strozzata con la mano sinistra: il Cicognini è mancino.

PRESIDENTE — In questo momento non stiamo facendo il processo al Cicognini. Ci dica piuttosto della perquisizione in casa della Bragadin, che sappiamo «accuratissima». Fu trovata una borsa contenente della corrispondenza?

TESTE — Sì. Sette od otto lettere che lessi attentamente e che erano di antica data e tutte insignificanti.

AVV. BOBBA *(della difesa)* — Furono trovate sul pavimento tracce di fango e di calce? *(Il Toesca lavorava come manovale in un cantiere e non si ripuliva mai).*

TESTE — No.

PRESIDENTE — Tra la data di incarcerazione dei Cicognini e della sua amica e la loro scarcerazione c'è una lacuna. Come fu colmata?

TESTE — Noi non consideravamo finito il nostro lavoro. Continuavamo a «raschiare» nell'ambiente della malavita, del vizio e del vicinato per saperne di più, quando...

Il dott. Pirella apprese da una telefonata del carcere che la coppia dei Cicognini era stata rimessa in libertà. Egli telefona alla Procura della Repubblica e gli rispondono: «Abbiamo preso un altro e ha confessato». Quando egli prese nota del relativo verbale, restò per lo meno «perplesso». Egli aveva «fondati motivi che la confessione non corrispondesse al vero». Quando vide poi il Toesca esclamò: «Ma, lo sapete che è uno scemo?».

Il Toesca era stato riformato per infantilismo. Il dott. Pirella sostanzialmente ebbe «la netta impressione che il magistrato inquirente non fosse stato informato dello stato psichico dell'accusato, il quale avrebbe subito un interrogatorio da persona normale».

Per dovere di coscienza, il dott. Pirella volle indagare attraverso quali strade i carabinieri erano giunti a conclusioni diverse dalle sue. Venne così a conoscenza che nell'ambiente della malavita si era cercato qualche maniera per alleggerire la situazione dei Cicognini, e che Infantino Calogero, il quale segnalò il Toesca come compagno della Bragadin la sera del 28 novembre, conviveva, da diciotto anni con una cugina del Cicognini. I risultati della sua inchiesta gli parvero «[illegible] graditi» e di certo non furono accettati da «persona qualificata».

Insorgono la difesa e il pubblico ministero per ottenere che il teste precisi la «persona qualificata». E' il magistrato inquirente. Ma il particolare sembra di nessuna importanza, perché il Toesca non ha mai negato di avere seguito la Bragadin, pur ammettendo soltanto di averla seguita fino al portone.

TESTE — Ma io escludo che il fatto sia avvenuto il 28 novembre!

Il dott. Pirella crede inoltre che l'Infantino sia un teste falso e spiega diffusamente perché.

PRESIDENTE — La invito a non esprimere giudizi che non possono formare oggetto di testimonianza.

E su questo il processo è stato rinviato a domani.

Antonio Antonucci

Un candidato del msi di Rovigo picchiato dai «camerati» a Padova

La rissa per rivalità interne - Lunedì, un gruppetto di nostalgici aveva già disturbato il comizio del compagno di partito - La vittima non presenterà querela

(Dal nostro corrispondente) Padova, 18 aprile.

L'avv. Antonio Fante, di Rovigo, candidato del msi alla Camera per la circoscrizione di Padova - Rovigo - Verona - Vicenza, ieri sera è stato aggredito e picchiato da un gruppo di missini padovani, che appoggiano un altro candidato del partito.

Contrasti tra neo-fascisti padovani e di Rovigo si erano già avuti durante le ultime elezioni politiche. Erano allora in lizza l'avv. Fante, consigliere comunale di Rovigo, invalido di guerra, e l'on. Bruno Leccisi, appoggiato dalla federazione padovana. Fu eletto quest'ultimo, ma l'avv. Fante raccolse egualmente larghi consensi fra gli elettori dei msi. Ora la federazione di Padova, in sostituzione di Leccisi, aveva deciso di sostenere l'avv. Lionello Lucci, consigliere comunale e suo segretario provinciale.

Le polemiche di un tempo si erano riaccese e pareva avessero raggiunto il culmine lunedì a Montagnana (Padova), dove alcuni missini padovani, dopo aver disturbato un comizio dell'avv. Fante, avevano danneggiato un camioncino pubblicitario del candidato, rovinando l'impianto di radiodiffusione. Nella rissa, un nostalgico di Rovigo era rimasto contuso. Una lettera di protesta indirizzata alla direzione nazionale del msi dal segretario nazionale del Gruppo reduci di Bir-el-Gobi, di cui l'avv. Fante fa parte, sembrava avesse avuto il potere di placare gli animi.

Ieri sera invece, all'improvviso, avveniva l'aggressione del candidato di Rovigo. Mentre usciva con un amico dalla sede dell'associazione volontari di guerra, l'avv. Fante veniva avvicinato da una decina di missini padovani, che porgevano al candidato le loro scuse per l'incidente di Montagnana. Tutto sembrava finito e il gruppetto si recava anche in un locale del centro. Una volta usciti, però, scoppiava un alterco tra l'avv. Fante e gli altri missini. In breve si passava alle vie di fatto, e il consigliere comunale di Rovigo, sanguinante al naso, doveva recarsi in una farmacia per farsi medicare.

Interrogato più tardi, l'avv. Fante ha dichiarato che non intende presentare querela, ma ha aggiunto anche di ritenere che gli aggressori non appartengono al suo partito.

p. v.

Una giovane madre di 3 bimbi è scomparsa per uccidersi

Si è allontanata il giorno di Pasqua - Divisa dal marito, ha lasciato un biglietto: "Non ne posso più, me ne vado per sempre"

(Dal nostro corrispondente) Ivrea, 18 aprile.

Non si hanno notizie di una giovane madre, Severina Chiosi in Baccolla, di 29 anni, scomparsa da Nomaglio nel giorno di Pasqua.

La donna, separata dal marito e madre di tre bimbi, si è allontanata dall'abitazione dei genitori indossando soltanto una maglietta di lana e la gonna. In casa è stata trovata una lettera in cui la Baccolla chiede ai familiari di perdonarla per la sua partenza.

La missiva contiene espressioni che tradiscono propositi di suicidio. «Sono costretta ad andarmene per sempre — si legge — perché non ne posso più. Conduco una vita di stenti e di sacrifici senza essere né aiutata né compresa...». Negli ultimi tempi, la giovane donna appariva sfiduciata anche a causa della sua salute cagionevole.

La giovane voleva molto bene ai suoi tre bambini e in paese si pensa che tornerà a casa. Tutte le ricerche effettuate dai carabinieri sono però rimaste senza esito.

a. a.

Sepolta con i gioielli una zingara morta a Erba

Como, 18 aprile.

(l. p.) Una insolita cerimonia funebre si è svolta ad Erba in provincia di Como dove è deceduta per paralisi cardiaca Sofia Ramos Lores, una zingara di 61 anni moglie del capo di una carovana di zingari accampati da qualche giorno lungo il viale Turati della cittadina lombarda.

I funerali si sono svolti secondo un rito particolare. Il carro funebre, preceduto da una banda musicale e da dodici sacerdoti, era seguito da una quarantina di zingari giunti da ogni parte d'Italia vestiti con i loro pittoreschi abiti di gala. Nella cassa, costata circa 200 mila lire, sono stati deposti numerosi gioielli, del valore di alcuni milioni, e oggetti personali appartenenti alla defunta.

Il capo della carovana, a conclusione della cerimonia, ha chiesto la benedizione di tutte le *roulottes* e ha fatto gettare un secchio d'acqua nello spazio dove aveva sostato il carro.

La salma di Sofia Ramos Lorea, moglie del settantenne Louis Bosques Jorge, riposerà per un mese nel cimitero di Erba e successivamente sarà trasportata in Francia.

Uccide a percosse la figlia perché è andata a ballare

Presso Catanzaro - La ragazza aveva 18 anni - L'episodio denunciato dalla madre della vittima soltanto dopo sei giorni - Arrestato il padre

(Dal nostro corrispondente) Catanzaro, 18 aprile.

Un uomo ha ucciso a percosse la propria figlia diciottenne e poi ha minacciato di morte la moglie. L'agghiacciante episodio è accaduto sei giorni fa nel paese di Soveria Simeri, ma è stato scoperto soltanto oggi, in seguito alla denuncia di Concetta Sinopoli, di 53 anni, moglie dell'omicida, Giuseppe Chiodo.

Da tempo nella famiglia Chiodo i rapporti erano piuttosto tesi. Fra i coniugi scoppiavano liti frequenti e ad esse non poteva rimanere estranea la maggiore delle figlie, Rosetta, di 18 anni. La sera del 12 aprile accadde la tragedia. Sembra che essa sia stata determinata dal fatto che Rosetta aveva trasgredito ad un preciso ordine del padre, che le aveva vietato di recarsi ad una festa da ballo in casa di amici. Rosetta, ritornata a tarda sera, sarebbe stata picchiata e infine colpita alla testa da un corpo contundente. Le condizioni della ragazza risultavano subito gravi, e poco dopo ella spirava per un collasso cardiocircolatorio.

In paese corsero subito le voci più disparate sull'improvvisa morte di Rosetta. Soltanto oggi, però, dopo che erano già avvenuti i funerali, la madre della giovane si è decisa a denunciare il marito. Concetta Sinopoli ha raccontato ai carabinieri le drammatiche fasi del diverbio scoppiato al ritorno dal ballo fra la figlia Rosetta e il padre, ed ha descritto ogni particolare dell'episodio.

Dopo aver raccolto la denuncia della donna, corredata anche da altri documentati esposti che si riferivano ai continui maltrattamenti che Giuseppe Chiodo infliggeva a tutti i familiari, anche ai figli più piccoli, i carabinieri hanno provveduto ad avvertire l'autorità giudiziaria. Il Procuratore della Repubblica ha subito disposto la riesumazione della salma e l'autopsia. Il perito ha dichiarato che il cadavere presenta la frattura della base cranica, il che conferma la versione data dalla madre della ragazza.

Il giudice ha pertanto disposto l'immediato arresto di Giuseppe Chiodo. Nel primo pomeriggio di oggi, l'uomo è stato rinchiuso in carcere sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale aggravato, e maltrattamenti continuati in famiglia.

g. g.

Processo alle Assise di Torino

Come fu arrestata la banda di Barbania

I rapinatori si erano nascosti in un fienile a Venaria

(g. a.) In Corte d'Assise, a Torino, nel processo contro il gruppo di ladri che nel 1962 per alcuni mesi operarono con spavalderia nel Canavese, nella zona di Lanzo e in Val di Susa, sono stati ascoltati ieri numerosi testimoni, in maggioranza parti lese. La Corte (pres. Moscone, p.m. Marzachi, canc. Santostefano) si è in particolare soffermata sull'episodio più grave, la rapina commessa il 22 ottobre ai danni dell'agenzia della Cassa di Risparmio, a Barbania, alla quale parteciparono, armati e mascherati, Silvio Bordet, da Challant (Aosta) e Adriano Girotto, da Torino. Gli altri tre imputati in stato d'arresto — Giancarlo Fogli, 20 anni; Michele Benante, 28 anni e Franco Jervolino, 22 anni — furono estranei a quell'impresa.

Interessante anche il racconto della scoperta della banda da parte dei carabinieri che presero parte all'operazione. Sul Bordet e sul Girotto gravavano forti sospetti soprattutto perché erano stati visti a bordo di una «Giulia» viola chiaro che era stata notata anche a Barbania. Il 26 ottobre il signor Giuseppe Bertoletto denunciava ai carabinieri di Pianezza il furto della sua «Giulietta». Si organizzava una battuta e l'auto fu scoperta davanti all'albergo «Delle Sette Colonne» a Caselette.

Nel locale il Bordet, il Girotto, il Fogli e il Benente stavano tranquillamente cenando in compagnia di due ragazze. Fu in quella occasione che la proprietaria del locale, Gemma Bongiovanni, avrebbe favorito la fuga dei suoi clienti (ad eccezione del Fogli che non la tentò neppure) avvisandoli dell'arrivo dei carabinieri e accettando in consegna dal Girotto un rotolo di biglietti di banca per circa 300 mila lire. I tre fuggiaschi furono arrestati poche ore dopo in un fienile, a Venaria, nei pressi della casa del Bordet.

Nel pomeriggio hanno parlato i patroni di parte civile, l'avv. Guarini, che rappresenta la famiglia del piccolo Silvano Franzosi, di 7 anni, travolto e ucciso dal Benente con un'auto rubata sulla strada di Druent, e l'avv. Mussa, per la Cassa di Risparmio. Stamane il rappresentante della pubblica accusa formulerà le sue richieste.

Scomparso un giovane che soffre di amnesie

Chieri, 18 aprile.

(a. l.) Da quattro giorni non si hanno più notizie di un agricoltore di 34 anni, Giuseppe Favaro, abitante a Chieri in strada Madonna della Scala 92.

Non è la prima volta che il Favaro si allontana senza far parola. Egli va soggetto ad amnesie. Alcuni mesi fa scomparve e girovagò nelle campagne per oltre tre mesi.

Lunedì, al momento di andarsene, il Favaro indossava una tuta blu da meccanico e aveva in tasca due o tremila lire. E' alto metri 1,75, ha capelli biondi, lisci.

Al Tribunale di Alessandria

In cinque svaligiarono un camion: condannati

Alessandria, 18 aprile.

(f. m.) Dinanzi al tribunale della nostra città sono comparsi cinque giovani, responsabili di furto aggravato. Sono Armando Gatti, 32 anni, e Franco Bertana, anni 23, da Casale; Umberto Murgione, anni 21, ed il ventenne Vittorio Orlando, di Alessandria, nonché il ventinovenne Elio Lenti, da Bassignana. Il Bertana e il Lenti erano imputati anche di truffa. Inoltre la cinquantatreenne Teresita Giovannina Tacconi, titolare del banco pegni di Castellazzo Bormida, doveva rispondere di incauto acquisto.

Tutti gl'imputati, ad eccezione della Tacconi che è stata prosciolta perché il fatto non costituisce reato, sono stati condannati: il Gatti a 4 anni e 6 mesi di reclusione, il Lenti a 4 anni, il Bertana a 3 anni e 4 mesi, il Murgione e l'Orlando a 2 anni ciascuno.

Il 31 gennaio scorso il corriere Giuseppe Albertazzi, anni 62, da Alessandria, aveva parcheggiato il camion carico in un'autorimessa di Aldo Bellingeri, in via S. Ubaldo. Un'ora dopo il proprietario del garage notava alcuni giovani che scaricavano parte della merce e la trasferivano su di un camioncino. Il Bellingeri chiedeva spiegazioni e i giovani rispondevano di aver avuto l'incarico di prelevare la merce dall'Albertazzi. Poco convinto il proprietario dell'autorimessa insisteva e i giovinastri, dopo averlo gettato a terra, fuggivano sulla loro autovettura portandosi via due televisori.

Il giorno successivo il Bertana e il Gatti, all'insaputa dei complici, impegnavano gli apparecchi al monte-pegni di Castellazzo Bormida, ricavandone 55 mila lire. Le indagini della squadra mobile portavano all'identificazione dei cinque e alla loro denuncia.

Nel frattempo il pretore di Valenza ordinava l'arresto del Lenti e del Bertana per una truffa commessa ai danni dell'autonoleggiatore Bruno Angelini, di Valenza, dal quale si erano fatti consegnare una «600» con raggiri vari.

Il tempo che farà

Al Nord in prevalenza molto nuvoloso con piogge locali in pianura e nevicate in montagna oltre i duemila metri. Tendenza nel corso della giornata a probabile attenuazione dei fenomeni, ad iniziare dal Piemonte. Sulle regioni centrali, meridionali, Sicilia e Sardegna in prevalenza nuvoloso. Temperatura: *senza variazioni notevoli. Venti: su Val Padana deboli variabili; sulle regioni tirreniche deboli moderati. Mari: Mar Ligure, Tirreno, Mar di Sardegna molto mossi; Canale di Sicilia, Jonio ed Adriatico leggermente mossi.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	8,5	16	Pescara	9	19
Bolzano	10	12	L'Aquila	8	19
Trento	10	16	Roma	7	19
Verona	12	13	Campob.	8	17
Trieste	12	13	Bari	10	22
Venezia	12	16	Napoli	8	17
Milano	10	13	Potenza	6	16
Genova	13	15	Catanzaro	11	17
Bologna	10	13	Reggio C.	11	19
Firenze	11	14	Messina	13	21
Pisa	11	14	Palermo	12	18
Ancona	13	11	Catania	10	21
Perugia	8	13	Cagliari	11	20

BOLLETTINO delle spiagge — *Alassio:* temp. 17, cielo nuvoloso, mare mosso, vento debole; *Sanremo:* temp. 16,5, cielo nuvoloso, mare mosso, vento debole; *Varazze:* temp. 16, cielo nuvoloso, mare mosso, leggero vento; *Taormina:* temper. 18,8, cielo sereno, mare calmo.

ULTIME NOTIZIE

Il processo a Madrid è durato 5 ore

Condannato a morte in Spagna per crimini compiuti nel 1937

E' il capo comunista Grimau - La sentenza dovrà essere confermata dal Consiglio dei ministri, che si riunisce oggi sotto la presidenza del generale Franco

(Nostro servizio particolare) **Madrid, 18 aprile.**

Il capo comunista Julian Grimau Garcia è stato condannato a morte dalla Corte marziale di Madrid per «crimini» commessi durante la guerra civile. La sentenza non è ufficiale: domani se ne occuperà il Consiglio dei ministri presieduto da Franco e gli osservatori ritengono che il Caudillo commuterà la pena in 30 anni di carcere, com'è accaduto altre volte negli ultimi anni. Il processo è durato cinque ore.

Grimau fu arrestato nel novembre scorso, pochi giorni dopo il suo ingresso clandestino in Spagna sotto il falso nome di Emilio Fernandez Gil. La polizia lo sorprese mentre faceva propaganda in favore degli scioperi nei bacini minerari delle Asturie. Portato al comando, Grimau si lanciò da una finestra durante l'interrogatorio e si ferì gravemente (secondo alcune fonti, sarebbe stato «lanciato»). Tracce delle ferite erano ancora visibili oggi in udienza.

L'imputato ha parlato per due ore e mezzo. Era difeso da cinque avvocati, di cui uno solo spagnolo: due erano francesi e due italiani. Ha negato i delitti di cui era accusato (tra gli altri, di avere ucciso 19 falangisti a Barcellona nel '37), ma non l'appartenenza al partito comunista. «La violenza è contraria ai miei principi — ha detto — ma sono comunista e non cambierò opinioni». Appariva stanco e più volte si è asciugato la fronte con un fazzoletto.

Spesso il presidente gli ha troncato la parola. Anche quando ha cercato di dire che era stato ferito durante gli interrogatori, Grimau è stato zittito. Non si sono saputi particolari sul suo presunto tentativo di suicidio.

Notevole coraggio ha dimostrato il difensore spagnolo dell'imputato, cap. Rebollo. Nella sua arringa, egli ha dichiarato alla Corte: «Non siamo qui per giudicare il comunismo, ma per decidere della vita di un uomo. Se Grimau avesse compiuto veramente le atrocità di cui è accusato, sarebbe già stato intentato contro di lui un processo in contumacia in tutti gli anni trascorsi dalla fine della guerra civile ad oggi». Il cap. Rebollo ha chiesto quindi l'assoluzione dell'imputato per le accuse comportanti la pena di morte (atrocità durante la guerra, nel '37) e la condanna ad un massimo di tre anni per le attività comuniste dopo il rientro in Spagna nel '62.

L'accusa ha chiesto la pena di morte, e la Corte ha accolto la richiesta. La sorte di Grimau sarà tuttavia nota solo domani. **r. s.**

Sotto processo a Lisbona cinque comunisti portoghesi

Lisbona, 18 aprile.

Si è aperto oggi a Lisbona il processo a carico di quattro medici e di un architetto accusati di attività sovversiva e di essere membri del partito comunista clandestino.

Gli imputati sono Samuel Henriques, Diamantino Henriques, Joao Ribeiro, Fernando Vale e l'architetto Carlos De Almeida. Quest'ultimo è accusato di aver collaborato alla fuga di prigionieri comunisti dal penitenziario di Peniche nel 1960.

Tra gli assenti si trovava anche il segretario generale del partito comunista Alvaro Cunhal. La sentenza si avrà domani. *(Associated Press)*

« Kruscev deve andarsene » dicono i capi cino-comunisti

Hong Kong, 18 aprile.

Fonti vicine ai comunisti di Hong Kong hanno rivelato che i dirigenti cinesi vanno dicendo al loro popolo che Kruscev deve andarsene o deve essere rimosso dalla carica se si vuole ristabilire l'unità del campo comunista mondiale.

I dirigenti cino-comunisti hanno sferrato una nuova campagna di denunce contro Kruscev all'inizio di questo mese. «Il tema fondamentale di tale campagna è che non vi è speranza di unità per il mondo comunista sintantoché Kruscev è al potere», ha detto una fonte giunta recentemente dalla Cina.

La stessa fonte ha precisato che l'ultima campagna propagandistica si svolge su scala nazionale e viene effettuata dalle stazioni radio mediante discorsi di dirigenti politici locali e conferenze tenute da funzionari di partito. Tale campagna avrebbe avuto inizio dopo che il 31 marzo Kruscev aveva respinto l'invito del leader cinocomunista Mao Tze-tung di recarsi a Pechino per discutere le divergenze fra i due Paesi. (Associated Press)

Il sommergibile affondato

Smentito il ritrovamento della carcassa del « Thresher »

Washington, 18 aprile.

Il Dipartimento americano della Marina ha smentito questa sera che lo scafo del sottomarino atomico «Thresher» sia stato localizzato. La notizia era stata data dal giornale di Boston «Evening Globe», che precisava che il relitto era stato localizzato a 22 miglia ad Est di Boston ad una profondità di 2500 metri.

Il giornale affermava che la notizia si era avuta dopo il ritorno della nave per ricerche oceanografiche «Atlantis II» a Wood's Hole (Massachusetts). La nave che appartiene all'Istituto oceanografico di Wood's Hole sarebbe tornata per caricare altri strumenti elettronici, dopo essere rimasta per diversi giorni sul luogo in cui il «Thresher» si inabissò.

Nel corso dell'inchiesta sulle cause della sciagura, l'ufficiale elettricista del sommergibile «Thresher» ha dichiarato oggi che il sommergibile «Thresher» aveva numerosi difetti meccanici alla vigilia di quello che sarebbe stato il suo ultimo viaggio.

Grace torna a New York

La Principessa di Monaco accompagnata dal figlioletto Alberto arriva all'aeroporto di New York dove è accolta dal fratello John Kelly. Poche ore prima era giunto anche il principe Ranieri: rimarranno in America per oltre un mese (Radiofoto «Associated Press»)

Fanfani a Cadenabbia s'è incontrato con Adenauer

L'anziano Cancelliere torna oggi a Bonn

(Dal nostro corrispondente) **Como, 18 aprile.**

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani è giunto verso le 15 all'aeroporto della Malpensa e di qui si è recato in automobile a Villa Collina, a Cadenabbia, per incontrarsi con il Cancelliere Adenauer, che domani riparte per la Germania.

L'on. Fanfani ha raggiunto Cadenabbia alle 16,30 e ne è ripartito alle 18, dirigendosi alla volta di Varese, dove alla sera ha tenuto un comizio. Era accompagnato dalla figlia Marina. Al Cancelliere ha donato una scultura moderna, a ricordo delle vacanze pasquali trascorse in Italia.

La visita ha offerto al Presidente del Consiglio e al Cancelliere l'occasione di un rapido scambio di vedute sulla situazione internazionale e di constatare i buoni rapporti tra i due Paesi. **l. p.**

Il Papa, sferzato dal vento parla ai giovani coltivatori

(Dal nostro corrispondente) **Città del Vaticano, 18 aprile.**

«State buoni, state buoni, che altrimenti mi vedete portare via morto, con questo vento!»: così Giovanni XXIII nel pomeriggio di oggi alle 16,30 ha invitato circa quattromila giovani coltivatori e donne rurali, da lui ricevuti nel cortile di San Damaso, a fare silenzio, ad interrompere i battimani e permettergli così di leggere il suo discorso. Il Papa si era affacciato al primo balcone del palazzo pontificio ed era a quella altezza esposto ad un vento particolarmente forte. Faceva fatica a reggere con le mani i fogli dattiloscritti del discorso, ogni tanto portava una mano al capo per tenere fermo il «camauro» rosso orlato di ermellino.

Giovanni XXIII rilevava che le due organizzazioni rappresentate alla udienza «hanno compiuto in breve spazio di tempo progressi notevoli», rendendo più acuta la sensibilità di coloro che ne fanno parte «sulle nuove prospettive che il progrediente ritmo della vita moderna ha imposto in larga scala anche al settore dell'agricoltura».

Riferendosi al settore della agricoltura, il Pontefice ha affermato: «Non ci sfuggono le difficoltà in cui esso si trova e le abbiamo pubblicamente rilevate e in varie occasioni, per invitare i responsabili organi dei governi di tutto il mondo a particolari provvedimenti. Quando si crede nella nobiltà del proprio lavoro e si è uniti in opera di solidale cooperazione, allora la aggiornata preparazione del singolo porta con entusiasmo a duraturi progressi». **f. p.**

ULTIME DI CRONACA

Un gruppo di sistemisti ha vinto i trenta milioni

« Ma siamo ancora in deficit »

I trentadue milioni vinti al Totocalcio, domenica scorsa, nella ricevitoria del bar Fiorio di corso Vittorio Emanuele non sono finiti nelle tasche di un industriale veronese. Il personaggio è fittizio: è stato inventato per coprire i veri vincitori: così non sono mai esistite le sue ansiose telefonate da Verona per sapere se le matrici delle schedine vincenti risultavano regolarmente consegnate. A totalizzare il «13» e i tre «12» sarebbe stato invece un gruppo di giocatori accaniti, che si riunivano due volte alla settimana nel bar per elaborare complessi sistemi.

Si tratterebbe di cinque o sei persone, a cui la signora Angela Rubia fungeva da segretaria: un po' perché ha fama di avere la mano felice nella compilazione delle schedine, un po' perché la semplice trascrizione delle schede era piuttosto lunga. Ogni settimana, da anni, il gruppo giocava infatti sistemi piuttosto costosi: da mezzo milione a un milione di lire ogni volta.

Ma per il gruppetto del bar Fiorio la sorte, fino ad ora, non era stata benigna. A colpi di mezzo milione o un milione la settimana, sia pure suddivisi tra cinque o sei borse, il *deficit* aveva raggiunto cifre piuttosto elevate. C'era stata, sì, qualche vincita, anche abbastanza cospicua, ma il bilancio complessivo restava ben lontano dal pareggio. Domenica scorsa, il gruppo aveva deciso di tentare la sorte per l'ultima volta: non c'erano più soldi da arrischiare. E, come accade spesso sui tavoli da gioco, il tentativo della disperazione ha centrato una vincita cospicua: più di trenta milioni. «Non abbastanza — avrebbe dichiarato uno del gruppo — per compensare tutte le perdite avute finora. Ma abbastanza per continuare a giocare: siamo convinti che sia iniziata la serie favorevole, questa vincita non è che l'inizio».

Ex allievi salesiani del S. Giovanni Evangelista — Convegno annuale domenica ore 9,30 nella sede dell'Istituto in via Madama Cristina 1.

Kennedy nega gli aerei-cisterna per i bombardieri nucleari francesi?

La notizia data dai giornali americani - In pericolo la «forza d'urto» di De Gaulle: i «Mirage IV» (che trasporteranno l'atomica) non hanno autonomia sufficiente e devono essere riforniti in volo - Irritazione a Parigi

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 18 aprile.**

Il presidente Kennedy, tramite i giornali americani, e in particolare la *New York Herald Tribune*, fa sapere al generale De Gaulle che la fornitura degli aerei «KC-135» ordinati dalla Francia alle fabbriche «Boeing» potrebbe essere ritardata o magari annullata. Ora — osserva il giornale governativo *Paris Presse* — «senza i "KC-135" la nostra forza di dissuasione perderebbe molto valore».

I «KC-135» sono i giganteschi aerei-cisterna che riforniscono di carburante i bombardieri in volo. La Francia ne ordinò una dozzina, tanto per cominciare, allo scopo di assicurare l'indispensabile rifornimento in volo dei suoi «Mirage IV», che dovranno trasportare la bomba atomica. Riproduciamo in proposito ciò che scrive *Paris Presse*: «Tutta la costruzione del "Mirage IV" è stata concepita in funzione dei "KC-135". Il rifornimento in volo permette agli aerei della *force de frappe* di penetrare in Urss facendo un largo giro — dal nord o dal sud — e di sorprendere le difese avversarie passando dalle zone meno sorvegliate.

«I "KC-135" devono anche facilitare il ritorno in Francia dei "Mirage IV" che, senza di essi, sarebbero ridotti a compiere una missione suicida, non avendo la possibilità di riatterrare sulle basi amiche, in Francia o altrove. I "KC-135", che trasportano ognuno 120 mila litri di carburante, e possono rifornire due ed anche tre "Mirage IV" durante un solo volo, possono rimanere in aria più di cinque ore e salire a diecimila metri in trenta minuti. Possono assumere il compito di serbatoio ad oltre duemila chilometri dal loro punto di partenza, cioè sopra il Mediterraneo orientale o nelle regioni del Grande Nord.

«Il rifornimento mediante i "KC-135" renderebbe possibile l'allarme in volo di una parte dei "Mirage IV" e permetterebbe loro, trovandosi al di fuori dello spazio aereo nazionale, di sottrarsi alla distruzione a terra ed anche in aria, se l'avversario utilizzasse bombe che esplodono ad alta quota. Ma il compito principale dei "KC-135" non finisce qui. Quegli aerei sono ugualmente impiegati come posto di comando volante e tra l'altro dovrebbero assicurare il collegamento delle trasmissioni radio ad onde corte fra i "Mirage IV" e il centro del comando in Francia. Senza tale collegamento i "Mirage IV" non potrebbero, quando si trovassero lontani dalle basi di partenza, rimanere in contatto radiofonico con la Francia».

Spetta ai tecnici valutare l'esattezza delle affermazioni di *Paris Presse* che dimostrano la debolezza della posizione gollista, ma è tuttavia evidente che in qualità di giornale governativo non aveva interesse a farle se non fossero vere. Negli ambienti militari francesi si sottolinea che la mancata consegna dei «KC-135» farebbe sorgere un problema che, tuttavia, potrebbe essere risolto mediante la costruzione di «Mirage IV» concepiti specialmente per il rifornimento in volo dei «Mirage IV» che trasporteranno le bombe. Però, ne risulterebbe inevitabilmente un ritardo nella realizzazione dei piani gollisti, e probabilmente un aumento di costo.

Sarebbe lo Stato maggiore americano a premere sulla Casa Bianca affinché ordini alla «Boeing» di non consegnare i «KC-135», nonostante il contratto firmato a suo tempo. A Parigi si dichiara che il contratto dovrà essere rispettato, ma secondo la *New York Herald Tribune* «il governo americano si domanda se sia logico dare un aiuto marginale allo sforzo nucleare francese quando gli Stati Uniti continuano ad opporsi alla proliferazione atomica».

Forse — commenta *Le Monde* — «si tratta di un discreto avvertimento dato alla Francia nel momento in cui Washington e Londra si sforzano di creare la prima versione della forza multilaterale». E' probabile infatti che Kennedy voglia premere su De Gaulle per indurlo a partecipare alla forza nucleare atlantica, ma il giornale gollista *La Nation* scrive: «Tutti i piani per la creazione di una forza nucleare collettiva della Nato possono presentare un certo interesse, ma nulla di solido potrà essere costruito finché Washington non terrà conto, nelle sue vedute strategiche, dell'esistenza della forza francese di dissuasione che Parigi si augura di potere sviluppare in cooperazione con i suoi alleati. Nulla di serio potrà essere fatto finché Londra e Washington continueranno a dare l'impressione che puntano sul fallimento nucleare della Francia».

Il giornale insinua che, per rappresaglia, la Francia potrebbe votare contro la forza nucleare interalleata, invece di astenersi, quando il progetto sarà proposto ad Ottawa il 25 maggio prossimo.

Una cosa è considerata certa anche a Parigi. Per avere una *force de frappe* efficace, De Gaulle deve ancora superare molte difficoltà, non soltanto di carattere tecnico e finanziario, ma pure per gli esperimenti nel Sahara a cui gli algerini sono ostili. E' stato notato che dopo la conferenza-stampa in cui ha chiesto fra l'altro la revisione delle clausole militari degli accordi di Evian, Ben Bella ha avuto una lunga conversazione con l'ambasciatore degli Stati Uniti ad Algeri.

E' ancora *Paris Presse*, inoltre, che ammette: «Kennedy ha il modo di soffocare sul nascere la *force de frappe* francese, vietando alle ditte americane di consegnare ai costruttori del "Mirage IV" certi elementi metallici che entrano nella fabbricazione di questo bombardiere». **l. m.**

Washington smentisce

Washington, 18 aprile.

L'Assistente Segretario alla Difesa americano Arthur Sylvester, commentando una notizia di stampa secondo cui il Pentagono starebbe discutendo l'annullamento dell'impegno di vendere alla Francia 12 aerei cisterna «KC135», ha dichiarato: «Il Ministero della Difesa non sta esaminando alcun annullamento per quanto riguarda la fornitura di "KC 135" alla Francia».

Analoga smentita è stata fatta dal portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White (Associated Press).

"Piccolissimo,, il vantaggio sull'Urss degli S. U. nei sottomarini atomici

Dichiarazioni del capo della Marina americana, ammiraglio Anderson

Washington, 18 aprile.

Gli Stati Uniti hanno attualmente solo un «piccolissimo vantaggio numerico» sull'Unione Sovietica in materia di sottomarini a propulsione nucleare.

Questa rivelazione, che smentisce l'opinione diffusa secondo la quale gli americani avrebbero un deciso vantaggio in questo settore degli armamenti, è stata fatta dall'Ammiraglio George W. Anderson, capo delle operazioni navali Usa, in una deposizione dinanzi alla Sottocommissione per gli stanziamenti della Camera dei Rappresentanti.

Una versione censurata di tale deposizione resa in febbraio, è stata pubblicata oggi. Anderson afferma di aver espresso questo suo punto di vista al presidente Kennedy nel discutere alcuni tagli decisi dal Ministero della Difesa americano alla costruzione di sottomarini. In seguito la Camera dei Rappresentanti ha approvato l'originaria richiesta della Marina per la costruzione di otto nuovi sottomarini «d'attacco» nucleari trascurando la richiesta del Dipartimento della Difesa che se ne dovessero costruire solo sei.

«Ho fatto notare al Presidente — ha affermato Anderson — che la deficienza più grave, a mio giudizio, per quanto riguardava il programma di costruzioni navali, era l'annullamento della costruzione dei due sottomarini nucleari d'attacco. Questo era tanto più vero tenuto conto del lungo tempo necessario (per la progettazione e costruzione) e perché in questo momento noi abbiamo un piccolissimo vantaggio numerico in fatto di sottomarini nucleari di tutti i tipi sull'Unione Sovietica. Noi dobbiamo conservare questo vantaggio». *(Associated Press)*

La denuncia di una milanese

«Raja» sceglieva nel Lager i vecchi per le camere a gas

Vienna, 18 aprile.

Una donna milanese ha scritto alle autorità giudiziarie austriache dichiarando di aver riconosciuto dalle foto apparse sui giornali, Erich Rajakovic come l'ufficiale delle SS da lei visto al campo di concentramento di Ravenbrueck mentre sceglieva fra gli ebrei appena arrivati i vecchi e gli ammalati destinati alle camere a gas. Il nome della donna non è stato rivelato; si sa solo che era moglie di un ebreo dal quale divorziò dopo la guerra e che attualmente abita a Milano col secondo marito, un uomo d'affari.

Le rivelazioni della donna potrebbero far luce sulle attività di Rajakovic dopo il '43. Prima di quell'anno egli — secondo le testimonianze al processo Eichmann — si occupò della deportazione di ebrei austriaci ed olandesi. Successivamente divenne capitano delle SS ma non si sa cosa di preciso facesse.

L'Olanda fornirà documenti ma non chiederà l'estradizione

L'Aia, 18 aprile.

Un portavoce del ministero della Giustizia ha reso noto che quasi certamente l'Olanda non chiederà l'estradizione di Erich Rajakovic, arrestato ieri a Vienna. Le autorità olandesi, tuttavia, forniranno a quelle austriache tutte le informazioni di cui sono in possesso riguardanti le attività in Olanda al tempo della seconda guerra mondiale, del collaboratore di Eichmann. Tre funzionari erano stati già assegnati giorni fa alla raccolta di tale documentazione.

Vent'anni fa l'eroica rivolta

Commemorata a Varsavia l'insurrezione del ghetto

Varsavia, 18 aprile.

Le cerimonie commemorative del ventesimo anniversario della ribellione del ghetto di Varsavia contro i nazisti sono incominciate oggi nella capitale polacca con la consegna di alte decorazioni ai pochi superstiti della battaglia del ghetto e a persone che aiutarono gli ebrei. Molte decorazioni sono state conferite alla memoria a ebrei deceduti durante i combattimenti o nei campi di sterminio nazisti.

Domani avrà luogo una solenne cerimonia davanti al monumento ai caduti del ghetto. Domenica, avranno luogo cerimonie a Treblinka, l'ex campo di sterminio ad una ottantina di chilometri da Varsavia, in cui i nazisti uccisero circa 800 mila ebrei.

Praga accusa di atrocità la vedova del nazista Heidrich

Kiel, 18 aprile.

La vedova dell'ex generale delle SS, Heydrich, è stata accusata di aver torturato ed ucciso un certo numero di cittadini cecoslovacchi all'epoca in cui il marito era «Reichsprotektor» per la Cecoslovacchia. La polizia di Kiel, ha comunicato oggi un portavoce del ministero della Giustizia dello Schleswig-Holstein, ha aperto un'inchiesta per accertare la esattezza delle accuse formulate dalla Lega dei combattenti della resistenza cecoslovacchi, un organismo che ha sede a Praga.

La vedova di Heydrich risiede attualmente nell'isola di Fehmarn, vicino alla costa della Germania Occidentale. L'organizzazione cecoslovacca l'ha accusata di aver torturato alcuni cecoslovacchi costretti a lavorare nel castello boemo in cui Heydrich aveva stabilito la sua residenza come «Reichsprotektor». Inoltre, la signora Heydrich avrebbe convinto le autorità della «Gestapo» a giustiziare tutte le persone arrestate durante il periodo di legge marziale decretata in Cecoslovacchia in seguito all'uccisione del marito da parte di partigiani cecoslovacchi il 29 maggio 1942. Come rappresaglia per tale attentato, i nazisti rasero al suolo il villaggio cecoslovacco di Lidice, uccidendo tutti gli uomini e deportando le donne e i bambini.

Travolti da una valanga precipitano su un lago ghiacciato: due morti

La superficie gelata ha ceduto al peso - La sciagura nel cantone del Vallese - Le vittime sono due tedeschi

(Dal nostro corrispondente) **Berna, 18 aprile.**

Due morti e due feriti sono il tragico bilancio di una disgrazia provocata dalla caduta di una valanga nei pressi del lago artificiale Grande Dixence, nel cantone del Vallese. Ieri mattina un gruppo di quattro sciatori tedeschi — tre uomini e una ragazza — si era avventurato sulle pendici della montagna che sorge sul lato destro dell'immenso bacino idroelettrico. Una enorme massa di neve bagnata si staccava improvvisamente dalla parte superiore della parete e investiva in pieno i quattro sciatori, proiettandoli sulla superficie gelata del lago. Sotto il peso della neve la crosta di ghiaccio cedeva in alcuni punti e due dei quattro avventurati turisti, Dieter Minz, di 30 anni, e Dietrich Kressim di 29, venivano inghiottiti dall'acqua. Per contro lo studente Hansjoerg Pluess e la sua fidanzata Carola Wille riuscivano ad aggrapparsi a un blocco di ghiaccio e a raggiungere con le proprie forze la sponda del lago.

Alcuni guardiani della vicina diga che erano stati testimoni oculari della disgrazia davano l'allarme immediatamente, sicché in pochi minuti potevano essere allestiti i primi soccorsi. Purtroppo non è stato ancora possibile ritrovare i corpi dei due sciatori scomparsi sotto la lastra di ghiaccio.

Il Pluess e la sua fidanzata, che soffrono di numerose contusioni, sono stati condotti, a bordo di un elicottero, all'ospedale di Sion. In base agli accertamenti eseguiti dalla polizia e da alcune guide risulta che la disgrazia è dovuta a imprudenza: infatti i quattro sciatori erano stati avvertiti del pericolo di valanghe che incombe su tutta la zona della Grande Dixence in seguito alle abbondanti nevicate degli scorsi giorni. **l. f.**

Scoperto un pianeta fuori del sistema solare

Los Angeles, 18 aprile.

L'astronomo Peter Van De Kamp ha dichiarato di aver scoperto un pianeta fuori del sistema solare, grande una volta e mezzo Giove.

Il prof. Van De Kamp, che è direttore dell'Osservatorio Sproul e professore di astronomia allo Swarthmore College, ha detto che la massa del pianeta risulta intermedia fra quella dei pianeti del sistema solare e le stelle nane. Il pianeta — o quanto meno il nuovo corpo celeste che potrebbe anche essere una stella piccolissima non è visibile ma la sua esistenza è rilevabile dal calcolo sui perturbamenti orbitali riscontrati nell'astro maggiore attorno al quale ruota.

Sciopero ad oltranza di mille tassisti a Milano

Milano, 18 aprile.

(g. m.) Mille conducenti di taxi dipendenti dalle aziende concessionarie hanno proclamato uno sciopero a tempo indeterminato. L'astensione dal lavoro ha avuto inizio stamane alle 5 e si concluderà soltanto quando le ditte apriranno trattative con i sindacati per la conclusione della vertenza, in corso ormai da 7 mesi.

La decisione dello sciopero — che non mancherà di creare del disagio, a causa dell'afflusso in città dei visitatori della Fiera — è stata presa martedì sera, nel corso di un'assemblea di lavoratori. Dallo sciopero sono esclusi i «padroncini», vale a dire i tassisti in proprio.

I conducenti dei taxi chiedono la riduzione degli orari di lavoro (da 9 a 8 ore) e l'aumento della paga fissa giornaliera, dalle attuali 1900 a 2500 lire. I tassisti vogliono anche l'assicurazione obbligatoria contro il rischio del ritiro della patente in seguito ad incidenti. Le società, dal canto loro, obiettano che, essendo immutate da 10 anni le tariffe comunali di noleggio, i loro margini di guadagno non consentono un aumento delle spese tanto alto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

17 aprile 1963

NATI — Michelotto Daniela; Merenghi Nadia; Chiesa Giovanni; Michelini Cinzia; Verducci Loredana; Bersano Luisa; Fanbianchi Patrizia; Benedetto Anna; Dalmasso Giuseppe; Meroglio Fulvio; D'Errico Franco; Ferro Maurizio; Gullotti Claudio; Pedone Giuseppe; Grunese Giulia; Chiantor Mario; Costa Laura; Milone Claudia; Ardito Barbara; Vitali Cinzia; Brustia Roberta; Lamia Daniela; Massano Alberto; Carabetta Morena; Gentnatti Silvia; Esposito Calogero; Camosso Claudia; Burzio Giuseppe; Maro Eugenio; Zalmbra Franco; Barbeschi Mirta; Vallino Aldo; Calenda Filomena; Bomba Rosanna; Bruzzese Giovanni; Bisazio Marino; Comitangelo Claudio; Balocco Paolo; Corradino Barbara; Messina Nicola; Dabbene Franco; Achilarre Roberto; Coral Paolo; Gambaiani Marinella; Papia Catia; Gelli Alberto; Barbaro Gian Maurizio; Ponzini Claudio; Ferraris Andrea; Lanza Marialuisa; Argentero Paolo; Pittea Manuela; Boss Elisa; Casarin Roberto; Bava Carlotta; Strocco Gianni; Garibaldi Pierluigi; Ferrio Claudio; Itta Antonietta; Salanitti Maria; Testa Marco; Venturini Aldo; Tartaglino Marco; Col Marcello; Ruggeri Pietro; Durante Claudio; Vitabile Angelo; Berlini Lodovica; Guglielmi Elisabetta; Mastalecco Cosimo; Zaniroto Antonella; Marraffa Roberto; Leone Giovanni; Pellitta Marcello; Tancredi Giancarlo; Costi Patrizia; Filippi Corrado; Fara Ezio; Mattietti Giuseppe; Tirone Manuela; Colombara Dario.

MORTI — Bruno Anna in Boria, di anni 36, nata a Vinovo, abitante in c. Emilia 36; Passera Marianna ved. Tortilite, a. 81, Germignaga, c. Trapani 47; Lima Sebastiano, a. 65, Agira, v. B. Rossi 6; Tonelli Maria in Cigna, a. 63, Torino, c. Vittorio Emanuele 52; Pavesi Vincenzo, a. 81, Novara, v. Garizio 4; Rosso Filippo, a. 80, Gassino, v. Stradella 203; Bertoglio Giuseppe, a. 28, Busca, meccanico, v. S. Secondo 102; Re Antonio, a. 14, Torino, v. dei Gelsi 16; Stefanelli Samuele, a. 79, Massa Marittima, v. Desana 10; Falchi Giovanni, a. 76, Pontel, c. Cosenza 41; Post Gioita Irma, a. 57, Perrero, domestica, v. Morosini 20 bis; Marchesi Apollonia ved. Gazzola, a. 75, Terranova di Passerini, c. Raffaello 31.

Deceduti in ospedale: Fasoglio Michelina in Ferrero, a. 61, Cambiano; Meloni Massimo, a. 1, Torino; Zagni Pacifico, a. 59, Molinella, meccanico; Berutto Antonio, a. 57, Pino, operaio; Scaglia Anedina, a. 85, Dorsano, ferroviere; Aggeri Pietro, a. 74, Bernezzo; Moscone Luciano, a. 73, Torino; Zambianchi Maria ved. Carli, a. 71, Comacchio; Pagano Francesca ved. Cavanetto, a. 65, Trapani; Siratti Celestino, a. 79, Pettinengo; Rosarossa Anna in Previtali, a. 76, Torino; Battioni Daniela, giorni 21, Torino; Ramasso Francesco, a. 80, Torino; Faussone Felice, a. 86, Torino; Longhini Antonietta in Ricci, a. 80, Ferrara; Ragnoli Orazio, a. 19, Seriate, giardiniere; Cosco Rosa in Bravin, a. 74, Pramaggiore; Gioia Domenico, a. 29, Ozieri, muratore; Di Vittorio Carmine, a. 75, Spinazzola; Cudari Rosella, giorni 16, Ivrea.

Matrimoni 26 - Nati 81 - Morti 32

1954-61 20-4-63

Pig

Giuseppe Enrico Pignata

Giornalista G. L.

Da 16 anni vive solo nell'accorato rimpianto della famiglia che chiede per lui un ricordo agli amici. — Torino, 19 aprile 1963.

E' mancato ai suoi cari

Riccardo Amongero

Lo annunciano con dolore, la figlia Marisa e Rosanna, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,15 partendo dall'ospedale Molinette. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. — Torino, 18 aprile 1963.

Cristianamente è mancata

Teresa San Martino (Cinota)

di anni 77

La piangono i nipoti: San Martino, Sachia, Bosso e parenti tutti. I funerali venerdì 19 corr. alle ore 16, partendo da via Galileo Galilei 88. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Borgaretto, 18 aprile 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Sebastiano Lisa

di anni 88

Danno il doloroso annuncio i figli Edoardo, Lorenzo, Teresa e Laura con le rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 20 corrente alle ore 10,30 dall'ospedale di Brusasco. — Brusasco, 18 aprile 1963.

E' mancata ai suoi cari

Antonietta Noroli ved. Scursatone

La piangono: figli e parenti tutti. Funerali sabato 20 corr. alle ore 10,30 dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 18 aprile 1963.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pietro Rossotto

Anziano FIAT

Ne danno il triste annuncio il fratello, la sorella, nipoti, cognati, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 partendo da via Brandizzo 4. La presente quale partecipazione e ringraziamento. — Torino, 19 aprile 1963.

A funerali avvenuti danno notizia della morte di

Ida Torcetta nata Sacco

il marito Enrico, la figlia Maria, il genero Ferruccio Guglielminetti, i nipoti Rita col piccolo Luca, Roberto con la moglie Laura, i fratelli Alfredo e Nicola e tutti i parenti. — Torino, 18 aprile 1963.

Dopo aspre sofferenze è mancata la buona

Lina Bersotti in Savio

A funerali avvenuti, ne danno il tristissimo annuncio il fratello Pilo, nipoti, pronipoti. — Torino, 19 aprile 1963.

I professori Dino Cribaudi, Vincenzo Ferrante, Vincenzo Palese si associano con profondo dolore al grave lutto della S.E.I. per la perdita del

CAVALIERE DEL LAVORO

Giuseppe Caccia

pregando per l'anima benedetta. — Torino, 19 aprile 1963.

1962 1963

Giovanni Pomponio

Tenente 3° Alpini

La mamma Felicita Cariazzo, la sorella Beatrice e famiglia, il fratello Virgilio. Lo ricordano e quanti Lo conobbero. — Pomaretto, 19 aprile 1963.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Anna Tibolde Majat

il marito e figlio La ricordano con amore ed infinito rimpianto. La Messa il 20 aprile ore 10 Parrocchia S. Anna via Brione. — Torino, 18 aprile 1963.

La famiglia di

Luigi Torello Pichetto

ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore. — Torino, 18 aprile 1963.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Anita Palazzi in Colombino

Ne danno il doloroso annuncio il marito col figlio Roberto; la sorella Carmen ved. Scaglioni con i figli: Gina Maria col marito e la figlia; Luciano col marito e il figlio; Enzo; Remo Colombino con la moglie e il figlio; Clara Colombino con la Mamma. — Bordighera, 18 aprile 1963.

La Manifattura di Valenza - Calzature Colombino partecipa al dolore del Comm. Costanzo Colombino per la morte della Moglie

Anita Palazzi

— Bordighera, 18 aprile 1963.

Pietro e Rosetta Ella fraternali prendono parte al grande dolore della famiglia Colombino.

Prendono parte al dolore per la scomparsa della signora

Anita Palazzi in Colombino

Ind. Ferdinando Giordanengo
Geom. Eugenio Marro
Ing. Piero Marro.
— Limone, 18 aprile 1963.

E' cristianamente mancata

Vera Berolatti nata Enriotti

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Renzo, la figlia Luciana, la mamma, i fratelli Arno e Flavio, la suocera, la figlioccia Patrizia, cognati, nipoti, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corrente alle ore 14 partendo dall'abitazione (via Ivrea). — Castellamonte, 18 aprile 1963.

Si uniscono al grande dolore che ha colpito la famiglia di Renzo Berolatti per la scomparsa della

Moglie

gli amici:
Nemo Borio e famiglia
Giuseppe Ruffo
Luciano Masoglio e mamma
Giuseppe Borgiatti e figli
Giuseppe Ponte e famiglia
Renzo Mabrito e famiglia
Giuseppe Rolando e famiglia
Luigi Camerio e famiglia
Umberto Camerio e famiglia
Vittorio Camerio e famiglia
Leo Camerio e famiglia
Silvio Camerio e famiglia.
— Castellamonte, 19 aprile 1963.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Leone ved. Deandrea

di anni 81

Addolorati l'annunciano la figlia Lena, Nina ved. Porello col figli Laura, Ezio con la moglie Anna e piccola Donatella, Olga, cognati, nipoti e parenti tutti e l'affezionata Signora Maria Coppa ved. Grassotti. I funerali in Rivarolo Canavese alle ore 15,30 di venerdì 19 aprile. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. — Rivarolo Canavese, 18 aprile 1963.

Il nipote Guido Perosino con la moglie Alma e Roberto si unisce al dolore della famiglia per la perdita della cara Zia

Rosa

— Torino, 18 aprile 1963.

Gall e Carla Casalegno con vivo affetto sono vicini all'amica Silvana Collino, colpita dalla perdita della mamma Signora

Linda Cavarretta

— Torino, 18 aprile 1963.

Maria e Aldo Pastore partecipano profondamente al dolore della famiglia per la morte della indimenticabile Signora

Linda Cavarretta

— Torino, 18 aprile 1963.

Alfredo e Mirella Fedele, Elio ed Elda Geretto partecipano affettuosamente al dolore di Silvana e Gaetano Collino per la scomparsa della

Mamma

— Torino, 18 aprile 1963.

Cristianamente è mancata

Marianna Calorio nata Costa (Nina)

di anni 81

Angosciati ne danno dolorosa annuncio: il marito Antonio, figli: Giacomo, Elena col marito Mario Minieri, la nipotina Irma, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 9 in Monta d'Alba. La presente come partecipazione e ringraziamento. — Torino, 19 aprile 1963.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ricaldone ved. Corona

Ne danno il triste annuncio: i figli Pedera col marito Luigi Marchiori e [illegible], Leonardo con la moglie Rita Taramasco e figlio, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali sabato 20 aprile in Mirabello Monferrato alle ore 10,30. La presente serve anche di ringraziamento. — Torino, via Mercadante 67. — 18 aprile 1963.

Straziati comunicano la morte della adorata

Felicita Sala ved. Bardi

sorella Adele Quarneri Sala e marito Giovanni, cognata Jeanne Locatelli ved. Sala, Elena Sforza ved. Bardi, nipoti Luigino Sala, Lucilla Magard Sala, Gabriella Bardi e consorte Paolo Costantini Bardi e pronipotine; e fatta la sepoltura a Viscoe dal 18 aprile. — Roma, 18 aprile 1963.

Cristianamente è mancata

Margherita Crua nata Carrione

Ne danno il triste annuncio: la figlia Ida, figlioccio Giovanni e famiglia, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali sabato 20 ore 14,30 da via Leini 23. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 18 aprile 1963.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Clotilde Scandola

studentessa iscritta alla 1ª ragioneria

I familiari ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti e ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alle esequie e, in modo particolare, il Prof. Silighini, il Prof. Ferraris ed il Dott. Silvani. — Torino, 18 aprile 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Botto

Capo Reparto FIAT

Ne danno il doloroso annuncio: moglie, figlia, mamma, suocera, parenti tutti. Funerali sabato 20 alle ore 16,15 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 18 aprile 1963.

Nel quinto anniversario della dipartita del

COLONNELLO GRAND'UFF.

Salvatore Russi

Pioniere d'Aeronautica

con immutato affetto lo ricordano agli amici e quanti lo conobbero e stimarono, la moglie Giulia Milanese e i suoi cari. S. Messa ore 9,30, 24 aprile Parrocchia Madonna Divina Provvidenza. — Torino, 19 aprile 1963.

1962 1963

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Braglino

la moglie, il figlio, parenti ed amici con immutato rimpianto ne rievocano la cara memoria. — Torino, 19 aprile 1963.

Nel 4° triste anniversario della scomparsa di

Emilio Coria

i suoi cari lo ricordano con immutato rimpianto. S. Messa ore 8 di sabato 20 corr. alla Crocetta. — Torino, 19 aprile 1963.

19-4-53 19-4-63

Nel decimo anniversario della dipartita di

Cesare Capobianco

la sorella lo ricorda con immutato rimpianto. — Torino, 19 aprile 1963.

La Moglie, la Figlia e i Congiunti tutti di

Antonio Berutto

ringraziano vivamente la famiglia Fantini, i vicini di casa, i dipendenti CILET, la direzione e i dipendenti SIP, le imprese elettriche SIP, i compagni di leva, l'Associazione Alpini di Pino Torinese, amici e conoscenti tutti per la dimostrazione di cordoglio tributata al caro Scomparso. — Torino, 18 aprile 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

(Continua da pag. 13)

CERDANEI rappresentanti introdotti cartoleria drogheria empori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8385 — Torino».

COMMISSIONARIA veicoli industriali importante Casa automobilistica cerca produttore zona Torino e paesi limitrofi. Scrivere indicando curriculum: «Pubblicità Stampa 8391 — Torino».

VENDITORE offresi presso seria industria prodotti largo consumo. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5044 — Torino» A39345

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

LUPA pastore tedesco, marrone grigio, smarrita via Saccarelli domenica 7. Mancia. Telefonare 48 537 A39864

MANCIA riconsegnando maliese smarrito 16 notte via Borgaro, piazza Villari Telefonare 290-776. A40154

19 Informazioni L. 150 p.p.

A. NUOVITALIA di Maurizio Emmanuele per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali. Informazioni ovunque, accettansi incarichi epistolari Pio Quinto 20, tel. 682-110, 682-876, 682-181. 1040

ABBIATE presente Istituto tradizionale informazioni riservate, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1. 436

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 2, telefoni 41-100, 521-548, 524-874. Indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 198

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574 744

INFORMITALIA. Istituto [illegible] informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato Santa Teresa 10, telefono 511-024 20687

20 Igiene e Terapia L. 150 p.p.

ESTETISTA diplomata: massaggi dimagranti, efficaci trattamenti anticellulite, depilazione, abbronzatura, viso. Telefonare 385-593. A39436

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finsotex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni, anche su automezzi ipotecati comunque targati.

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19. 17

A FINANZIAMENTI immediati a possessori auto, autocarri anche ipotecari comunque targati. Finsauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 687-648.

ABBIAMO Appia Zagato, Mercedes 190 SL, Giulia, Giulietta spider sprint, Flavia, Jaguar, R 8, Volkswagen, 1200 spider, 1500, 600. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telefono [illegible] 1153

ABBIAMO diversi 1100 lusso, special, Innocenti, Appia II. Cambi, rateazioni. Lagrange 13 1046

ABBIAMO [illegible] spider, Giulietta spider, 2000 spider, Giulietta sprint, TI '61, Austin combinata Volkswagen [illegible]. Pellico 9. 201

ABBIAMO 500, 600, 1100, 1500 spider, 1500 sei mesi, MG-62, Opel Rekord, Austin, Citroen, Bianchina, Dauphine. Comodità pagamento: Cavalieri, Nizza 35.

ACQUIRENTI, PROPRIETARI AUTOVETTURE AUTOCARRI FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 906

AFFIDATECI [illegible] auto massimo contanti. Carlo Felice 57 Telef. 546-007

ALFA 1900 super impianto gas perfetto vendesi. Dott. Balbo, via Madama Cristina 104, telefono 690-581.

APPIA coupé perfettissima privato vende 1.100.000. Telefonare 595-227.

APPIA 6 mesi dipendente Lancia vende. Telefonare 553-197 (oppure 388-548 ore pasti). A38847

APPIA I-II-III, Flavia, Flaminia, Zagato, Touring, Aurelia, DKW. Permute, rateizza Monaghio. corso Duca Abruzzi 10.

ASSORTIMENTO vario Volkswagen, 1800, Giulietta, Appia, 1100, 1100 familiare, 1100 E, 1200, 600, Porsche 1600, furgoni 600, Renco. Saluzzo 29.

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, nuova 500, vendiamo. Nigra 54 605

ATAUTO FORD VI RICORDA LA GAMMA FORD: CORTINA 2-4 PORTE, ANGLIA, 4 STAGIONI, CONSUL 315, CAPRI, ZEPHIR, ZODIAC. RATEAZIONI SINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI. PROVE PERSONALI DI GUIDA ANCHE MATTINATE FESTIVE. CORSO PRINCIPE EUGENIO 6, TEL. 480-315; CORSO S. MAURIZIO 16, TELEFONO [illegible] 275

AUTOAGENZIA Cellini, Groscavallo 3, telefono 774-226: Appia coupé III, 600 Abarth, Nurburgring nuove, Appia II, 1800, 1300, 103, 600 '60, 500, furgone 600. [illegible]

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono [illegible]. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 95

AUTOMOBILI nuove, miste, qualsiasi marca e tipo, vende, cambia, rateizzando [illegible], Maria Vittoria 45, telefono 81-958. 1145

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. 636

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32: 1800, 1300 1100 D, 600 D, Pulmino, 500 Giardiniera Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGI Moreno: 500, [illegible], 1200, 1500. S. Donato 15 bis, telefono [illegible]

AUTONOLEGGIAMO al «Moderno» nuova 1300, 1100 H, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. 862

AUTONOLEGGIO Rapid: 600 D, 1100 E, 1200, 1800. Via Rubiana 18, tel. 779-041.

AUTONOLEGGIO S. Ambrogio senza autista: 103, 600, 500 Giardiniera. Telefonare 780-481. 1118

AUTONOLEGGIO senza autista migliori vetture. Principessa Clotilde, tel. 485-897

AUTORIMESSA vende 600, 600, 103, 500 Belvedere, 1100 familiare, cambio con scooter, massime facilitazioni. Telefonare 687-514. 135

AUTOSALONE Moretti compra vende permuta qualsiasi tipo di autovetture: 1300, 1100, 1100 lusso, 600, 500, Bianchina, Lancia I-II-III serie. Via Baretti 35, tel. 855-314. 579

AUTOTORINO vende combinate, berline ottime occasioni, facilitazioni, permute, garanzia Corso Principe Eugenio 11.

BIANCHINA panoramica semestrale vendesi. Telefonare 736-009, 774-715.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

DARIO VICO COMMISSIONARIA ALFA ROMEO, RENAULT, VIA FILADELFIA 51, TORINO, TELEFONO 336-914, PROVE DIMOSTRAZIONI GIULIA T.I., R 8, R 4, FURGONE FACILITAZIONI PAGAMENTO, CONSEGNA SOLLECITA.

DARIO Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefono 336-914, Giulietta occasioni vera [illegible] 915

FINANZIAMENTI A POSSESSORI AUTO AUTOCARRI CONCEDIAMO IN POCHE ORE VALUTANDO 100 %. FINSOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONI 485-889, 485-902. 450

FLAMINIA berlina '60 blu Lancia occasione vendesi. Cellino, Fabro 10 bis, telefonare 519-682. 945

GIULIETTA TI modello '62 sedili divisi ottima, Giulietta TI modello '60. Scat, Francesco da Paola 46, telef. 547-209.

INGEGNERE vende privato Volkswagen 1958. Telefonare 587-820 dopo 19.

INNOCENTI-AUSTIN nuova A 40 S Berlina e Combinata motore 1100 più potente più veloce più bella. Prenotazioni, permute, rateazioni, assistenza presso Commissionaria Autotorino, Principe Eugenio 11, tel. 547-173; Accademia Albertina 3, tel. 882-710; Unione Sovietica 22, telefono [illegible] 827

JEEP, Dodge, GMC, Chevrolet, Ford ricambi originali sempre disponibili. Molino, Raffaello 3, telefono 60-508.

LANCIA Autosalone dell'usato troverete Flaminia, Flavia, Appia, coupé, B 20, B 12. Corso Francia 341, tel. 796-410.

LE più belle macchine d'occasione Fiat, Lancia, Alfa le troverete sempre via Vigone 44: vendite, permute, rateazioni, serietà. 1155

M.G spider rossa mesi 10, km. 15.000, causa espatrio vendesi. Visibile autorimessa Monviso, via Thesauro.

OCCASIONISSIMA BMW coupé 750.000, [illegible] 500 230.000. Appia terza serie 820.000. Telefonare 20-905.

OTTIME occasioni 1100, 600, 500, Appia, Giulietta, 1500 spider, Austin spider. Corso Palestro 4, telefono 510-462.

PRIVATAMENTE vendesi 600 '56-'59, 103 metano. Telefonare 330-770, 513-517

PRIVATO vende a privato Fiat 600 1959 contanti. Telefonare 324-096.

PRIVATO vende bellissimo Topolino C azzurro 120.000 contanti. Telef. 893-729.

PRIVATO vende ottima 600 '59. Telefonare ore pasti 768-004. A40721

PRIVATO vende pulmino 600 perfetto ordine, richiesta 390.000. Tel. 761-172.

PRIVATO vende 600 multipla 1957. 600 1956 bellissima. Telef. 283-353.

PRIVATO vende 600 D semestrale bleu chiaro. Telefonare 256-337. A39497

R 4 FURGONE PORTATA 4 QUINTALI DIMOSTRAZIONI DOMICILIO, FACILITAZIONI PAGAMENTO 30 MESI. SCAT, FRANCESCO DA PAOLA 46, TELEFONO 547-209. 186

TAUNUS 17 M seminuova 4 mesi 4000 km., privato vende privato. Tel. 677-040.

TRIUMPH, la vettura di classe. Prova, vendita, assistenza, rateazioni sino 30 mesi senza cambiali, assortimento usato: Cavalieri, Nizza 35. 6

VENDO ottima 600 luglio 1960, 430.000. Telefonare 252-674 A39617

VENDO 500 sei mesi. Telef. 694-135.

VIA Monti 30, troverete: 1300, 1100, Giulietta T.I., Appia I-II-III serie, 600, 500 diversi tipi e recentissimi. Verà occasioni ed eventuali permute.

BOGGETTI, via Madama Cristina 88, telefono 60-819, compra, vende, cambia vetture nuove, occasione. Garanzie, rateazioni. 887

CITROEN DS 19, Citroen ID 19, Ami 6 bollo 7500 consumo 1 litro 20 km., furgone 3 - 15 quintali, [illegible]. Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. 99

COMBINATE A-40 ottime vende Autotorino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. 327

COMPRERE! contanti giardinetta legno laboriosi [illegible] oppure 1100 A. Telefonare [illegible] A39626

COMPRO da privato Dauphine ottimo stato. Telefonare 253-066 pasti.

[illegible] 315 come nuova, vende Benedetto, piazza [illegible] Tel. 382-195.

COTTINO COMMISSIONARIA RENAULT SOLLECITA CONSEGNA R 8, R 4 E FURGONE CARGO PORTATA QL. 3. FABRO 10 BIS; GIULIO CESARE 132.

FLAMINIA BERLINA BLU [illegible] CI-500, COME NUOVA, VENDE BENEDETTO, PIAZZA ADRIANO 5-6. TELEFONO 382-195. [illegible]

FLAVIA '62 nera altra bianca ottime occasioni vendonsi. Cellino, Fabro 10 bis, telefono 519-682. 945

FORD Consul 315 4 porte seminuova vende cambio rateizzo Telef. 480-316.

FORD tedesca cilindrata 1200 ottima vendo 250.000. Telefonare 490-683.

FURGONE 600 D perfetto ordine privato vende. Telefonare 582-825, pasti 580-259. A40033

GIULIA T.I. funzionario, come nuova vendesi. Cellino, Fabro 10 bis. 945

GIULIETTA T.I. MODELLO 63 CAMBIO CLOCHE, VENDE PERMUTA MATEIZZA SCAT, FRANCESCO DA PAOLA 46, TEL. 547-209. 186

GIULIETTA TI km. 25.000 privato vende. Telefonare 481-647, 489-159 ore ufficio.

L'AUTOSALONE dell'usato di via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico. Visitatelo! 758

MINIMO anticipo consegna immediata 500, 600, 1100, Appia, 1500 spider, Giulietta, Dauphine. Permute, Gioberti 17. 944

MORELATO Concessionario Simca, salone esposizione via Arcivescovado 3, prenotazioni e prove vetture via Cigna 63, consegne rapide, rateazioni. Vasto assortimento usato: 500 N, 600, 600 D, 1100, 1200 granluce, Dauphine, Elysée, Monaco, Ariane, 1300 '62, Romeo furgone, Goggomobil, Bianchine panoramiche Beta 25 quintali. Telefoni 277-383, 237-717. 923

NUMEROSE 500, 600, 1100, Bianchina cabriolet. Simca 1000, familiare '58, giardinette 500 C. Cambi, rateazioni. Corso Moncalieri 19 17

PRIVATO vende 600 aprile 1960, nuova 500 dicembre 1960, rateazioni, Vercelli 111. 1122

PULMINO 58 ottimo, unico proprietario vendo, permuto belvedere. Telefonare 390-403. 896

RENAULT 4 L bianca, ritirata 30 marzo, km. 1000, vendo 775.000. Telefonare 981-373. A38074

RENAULT R 4, R 8, PROVA, PERMUTA FACILITAZIONI PAGAMENTO CONSEGNA SOLLECITA, COMMISSIONARIA DARIO VICO, VIA FILADELFIA 51, TORINO, TELEFONARE 336-914.

SCAT ALFA ROMEO RENAULT, DIMOSTRAZIONI DOMICILIO, FACILITAZIONI PAGAMENTO, PRONTA CONSEGNA GIULIA TI SPRINT SPIDER, GIULIETTA TI MOD. '63 CAMBIO CLOCHE, 2600 SPRINT, R.4L, R.8, R.4 FURGONE, DAUPHINE MOD. '63. VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 46, TELEFONO 547-209. 186

VENDO [illegible] completamente revisionati a nuovo con garanzia, normali e ribaltabili: Fiat 682 N 2, 682 N, 680 N, 642 N 6 R, 642 N 6, 642 N 2, 645 N lungo, 645 N normali, 642 N, 640 N, 626 N, 615 N, Lancia [illegible] Camoc e mosone, Super Taunus, Tigrotti, Leoncini, Alfa altri tipi e rimorchi, Carrara, telefono 861-479, corso Roma 46 (Borgo San Pietro), Torino.

VENDO rate 1100 familiare, 1400, 1100 furgone, 500 C, 600 e Romeo 600 500. Via Saluzzo 88, telefono [illegible]

VENDO [illegible] mesi 7. Tel. [illegible]

VOLKSWAGEN Concessionario Grand Torino provincia [illegible] pronta, rateazioni, permute vantaggiose, assistenza sollecita completa, ricambi. Sede unica Saluzzo 29. Interpellateci. 848

VOLTURIAMO 500 cinquemilaquattrocento, 600 undicimilanovecento, 1100 quattordicimilanovecento Autoagenzia Ferrero, Pomba 11, telefono 527-918.

VOLKSWAGEN, Porsche: Monticone nuovo concessionario Torino e provincia, nuova sede piazza Adriano 1, telefono 383-772. Assistenza personale specializzato, lunghe rateazioni senza cambiali interesse 6,5 %, assicurazioni speciali Volkswagen danni propri. 14

VOLTURE, cambio targhe, trasporto merci, patentini moto Mirei, Moriaglio/Sabotino. A38834

600 D ottima verdolina vende. Telefonare 796-895. A39298

600 1960 ottime condizioni, accessori, unico proprietario vende. Telef. 885-797.

615 trasporto acque minerali in ordine occasione vendo 550.000. Via Nizza 31.

1100 E ultime veramente perfette vendo 165 mila contanti. Ciclista, S. Anselmo 8. A37649

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

ABBIAMO occasioni Guzzi, Morini, Ducati, Triumph bicilindrica, Galletto, motocarri, motofurgoncini. Cambi, rateazioni. Gino, via Antonio Cecchi 57.

ACCETTANSI vecchie moto in prenotazione nuovissima Gilera, Scooter 4 tempi senza targa. Risico, Brescia 44, telefono 273-519. 34

AERMACCHI [illegible] benzina diesel, Merlo, [illegible] 18, telefono 511-934.

APE motofurgoncini nuovi, d'occasione; rateazioni 12.500 mensili, minimi anticipi. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 851-136. 437

APE 4 quintali rateazioni 12.500 mensili, cambi. Elit, via Fabro angolo via Cernaia. 183

CENTOCINQUANTA lire al giorno, minimi anticipi Vespa nuovi modelli. Covolo, [illegible] Cesare 157, telefono 851-136.

GILERA eccezionale valutazione vostra moto, scooter Gilera, Legnano Sachs. Merlo, Santarosa angolo Boucheron (p. Statuto), telefono 511-934. 1121

RARA occasione Iso scooter originale equipaggiatissimo. 40.000, qualunque prova. Telefonare 518-397. A39625

[illegible] Vespa 150. Telef. [illegible]

VESPA e patente vi procura la Elit, via Fabro angolo via Cernaia; 4 modelli da scegliere, minimi anticipi, cambi, rateazioni 4700 mensili. 192

VIVI ciclomotori nuovi modelli 48 cc. senza patente. Permute, rateazioni. Concessionaria Avia, Vercelli 84, tel. 851-543.

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A.A. ACQUISTO anticaglie, libri, oggetti e rottami vari. Telefonare [illegible]

AFFARONE svendo [illegible] matrimoniale 175.000, sala pranzo 160.000, soggiorno 115.000. Telefonare 882-396.

AGGIUSTA, vende, [illegible], elettrodomestici, cucina, televisori, serietà. Brioco, corso Vittorio [illegible] 189

AMBIENTAZIONI svendesi: casa, ufficio, soggiorni, salotto, libreria, scrivanie da 18.000 e oltre. Rappresentante via Campana 16. 1055

[illegible] Casa del Mobile, Bogino [illegible], camere matrimoniali, tinelli grandi armadi. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE. Camere letto poliestere lavabili, 3 porte 135.000, 4 195.000, 5 226.000, tinelli 70.000, armadi 30.000. Ritiro mobili usati, Formasied, via Lanino 9, angolo via Cottolengo. Telefonare 238-705. 118

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio svende a prezzi sbalorditivi approfittatene. Piazza Vittorio 3. 1044

CAMERE letto divulgatevi fiduciosamente via S. Agostino 5, non Regio Parco 161. Contratti entro maggio arrosto [illegible] 2 [illegible]. Rateazioni. 16

CONTANTI compero abiti scarpe maglieria usata, come ragazze, Tel. 776-582.

CUCINE nuove o usate attrezzature per ristoranti. Wiry, via Botticelli 35. Telefoni 284-777, 280-271. 57

FIDANZATI, sposi, Mobilificio San Gaetano ingresso libero; assortimento camere cucine salotti armadioni a prezzi convenienti. Francia 380, Issiglio 74. Regio Parco 161, S. Agostino 5.

FRANCOBOLLI privato cede Vaticano Italia S. Marino. Telefonare 776-129.

MAGLIERISTE, con Super Coptal garanzia di lavoro e guadagno. Pfaff brevetti, oltre 200 punti dimostrabili. Consolata 5, telefono 40-324. 73

MOBILI «Castellina», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILIFICIO Capra. Assortimento camere, sale, tinelli. Ritiro mobili usati. San Donato 74. A30512

MOBILIFICIO Orsp, 20 rate vendita propaganda, camere da 98.000, tinelli da 38.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 6, cortile. 906

MOBILIFICIO Roma, Bertholini 16: matrimoniali 125.000, armadioni 28.000, soggiorni, tinelli, cucine; mobili svedesi, librerie, salotti, divani 19.000. 872

PIATINO Pianoforti, via Po 6. Tutte le migliori marche mondiali, nuovi e d'occasione. Prezzi ottimi, rateazioni, garanzia, vendite, cambi, affitti. 983

PRIVATO vende [illegible] stile Impero, camera letto, cucina. Telefonare 384-734.

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente fabbricanti in Brianza. Telefonare 297-464. 1106

TELEVISORI elettrodomestici 24 rate anche senza anticipo. Telefonare 343-438, Gemelli, via Vigliani 3. 1070

TELEVISORI migliori marche [illegible], 36 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 615

TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 690-893. 199

TOMBA campo primitivo cimitero generale cedesi. Telefonare 510-948.

TROFEI caccia africana privato vende. Telefonare 870-398 ore serali.

VENDESI cane segugio tedesco 13 mesi, addestratissimo caccia. Telef. 511-243.

VENDESI macchina maglierista coppa 12 occasione causa trasloco. Oquliano, Strada Lanzo 115. A39633

VENDO cucina americana lavatrice seminuova americana. Telefonare 780-036.

VENDONSI [illegible] Nichelino, via Torino 187. A39833

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 10,30-13, 16-20; fest. 10-12; t. 46-656

STUDIO MEDICO DOTT. ENRICO WYSS Via Po 52 - Telefono 82-655 Malattie veneree e della pelle dalle ore 13 alle 15

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vescichetta precoce, Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle, Telef. 551-147 Cso Re Umberto 51. Ore 9-10; 15-18,30.